

---

# HOUSING

---

BRINI - BOLOGNA



*“ A mio parere chi vuole scrivere un libro farebbe bene a riflettere parecchio sull'argomento che intende trattare. Non sarebbe neanche male se si procurasse, per quanto è possibile, la conoscenza di quanto prima di lui è stato scritto sullo stesso argomento. Se egli, per questa via, incontrasse un individuo che avesse trattato in modo esauriente qualche aspetto del problema, dovrebbe rallegrarsi, come fa l'amico dello sposo (Jo., 3, 29) quando si ferma ad ascoltare la sua voce. Una volta che ha fatto questo in perfetto silenzio e con l'entusiasmo dell'innamoramento che sempre cerca la solitudine, allora non c'è più bisogno di altro; scriva pur liberamente il suo libro, come l'uccello gorgheggia il suo canto, e se c'è qualcuno che ne trae vantaggio e piacere, tanto meglio; lo pubblichi senza pensieri e preoccupazioni, senza darsi delle arie come se avesse detto l'ultima parola e come se tutte le generazioni della terra dovessero essere benedette dal suo libro (Gen., 22, 18)”*  
(Soren Kirkegaard, prefazione a un suo testo).

## HOUSING

### PREMESSA

---

Qui si scrive “impropriamente” di HOUSING, trattasi infatti non di “politica della casa” in senso, appunto, politico, bensì del “modo di fare le case” in senso proprio.

Il PROGETTO RESIDENZIALE URBANO PER PALAZZINE D'APPARTAMENTI IN LOTTI AUTONOMI ALL'INTERNO DELLA CITTÀ CONSOLIDATA O LÌ ATTORNO, è il tema.

Se poi una politica della casa di un'Amministrazione comunale volesse mai passare attraverso il progetto, oltre che per i programmi e le quantità, attraverso la ricerca anziché la stanca riproposizione del solito modello, che ha esattamente quarant'anni, attraverso il moderno anziché attraverso il malinconico scimmiettamento del mitico centro storico, etc. etc. ..., i due temi potrebbero riscoprirsi molto più corrispondenti ed organici, anzi “simpatici”, di quanto si voglia credere.

Si approfitterà per parlare anche di altre cose, non “altro argomento” rispetto al nostro ma, certo, alterità che vogliono entrare nel discorso a tutti i costi. Non si è proprio riusciti a tenerle fuori, ma solo a limitarne l'impatto.

TITOLO 1 PROGETTI RECENTISSIMI E MENO RECENTI DI PALAZZINE DI NUOVA COSTRUZIONE NELLA CITTÀ

CONSOLIDATA DI BOLOGNA (QUASI IN ORDINE CRONOLOGICO INVERSO – 2000/2004):

- VIA AZZO GARDINO
- VIALE CARDUCCI
- VIA MONTANARI
- VIA CATTANEO
- VIA VIGHI
- VIA ZOCCOLI
- VIA CARRATI
- VIA XXI APRILE
- VIA EMILIA PONENTE 325
- EX SUPERCINE – VIA EMILIA PONENTE
- VIA LIBIA
- VIA VENTUROLI
- VIA ALBERTAZZI
- VIA DEL PERUGINO
- VIA MURRI

TITOLO 2 PROGETTI RECENTISSIMI DI EDIFICI ALTI DI NUOVA COSTRUZIONE NELLA CITTÀ CONSOLIDATA DI BOLOGNA (2002/2004):

- VIA TRIACHINI
- VIA SCIPIONE

TITOLO 3 PROGETTI DI RIUSO NELLA CITTÀ CONSOLIDATA O CON PREVALENZA DELLA COMPONENTE ESISTENTE (2000/2004):

- VIA BOMBELLI - RIUSO VOLUME, DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE ENTRO SAGOMA
- VIA BASSA DEI SASSI – RIUSO DI FIENILE
- VIA MATTEOTTI - EX CINEMA MINERVA - RIUSO VOLUME, DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE ENTRO SAGOMA

- VIA GIORDANI - CASALECCHIO DI RENO - AMPLIAMENTO DI PALAZZINA ESISTENTE IN INTERNO LOTTO

TITOLO 4 PROGETTI DI EDIFICI BASSI E GRANDI DA PIANO PARTICOLAREGGIATO (COSE VECCHIE IL PRIMO E L'ULTIMO, RECENTI GLI ALTRI):

- VIA SEGANTINI
- FOSSOLO
- FIERA
- COMPARTO C.8 – ZOLA PREDOSA
- COMPARTO EX FONDERPRESS – ZOLA PREDOSA
- COMPARTO EX PAVIRANI– CASALECCHIO DI RENO

TITOLO 5 PROGETTI RECENTISSIMI E MENO RECENTI DI PALAZZINE DI NUOVA COSTRUZIONE IN PERIFERIA O IN ZONE DI CINTURA:

- CALDERARA
- BAZZANO
- VIA MICHELANGELO – CASALECCHIO DI RENO
- VIA GESSO – ZOLA PREDOSA
- GOLF CLUB BOLOGNA – MONTE SAN PIETRO
- VIA RISORGIMENTO – PONTE RONCA DI ZOLA PREDOSA
- VIA SANDRI – CASALECCHIO DI RENO

TITOLO 6 PROGETTI DI VILLE EXTRAURBANE:

- VIA CAVRIOLA – COLLI BOLOGNA
- CROARA – SAN LAZZARO DI SAVENA
- VIA BARDONA – ZOLA PREDOSA

## ECOLOGIA

“Ecologia” per noi significa sia considerare il logos del mondo fisico e non, sia considerare non lo stato delle cose, ma la dinamica delle parti correlate e connesse, i rapporti tra le cose, nel senso che sono molto più interessanti le relazioni, gli scambi, i rapporti, delle descrizioni e dei progetti prefiguratamente statici. Significa considerare il sistema “eco”, e, quindi, in definitiva, ancora una volta, il sistema più vasto possibile, che contiene tutto. In questo senso “ecologia” contiene anche tutti gli altri titoli. Significa ragionare sempre in termini evolutivi e relativi. La prefigurazione è già superata e dannosa appena fatta, l’innescio di dinamiche ha futuro, anche se non noto. Interessa progettare un processo di avvio, di messa in moto, un motore che si nutre di esiti transitori rinnovabili più che un arrivo un esito definitivo un prodotto finito.

SPIRITO ECOLOGICO = SISTEMICO = TRANSDICIPLINARE = OLISTICO.

Anche il senso del movimento del terreno risiede in queste logiche, la commistione-integrazione-fusione-amalgama di progettazione architettonica e landscape porta ad interagire con tutti gli elementi extra costruiti.

Un’architettura ancorata ed incastrata nel terreno, un progetto di suolo né preliminare né posteriore al progetto architettonico, bensì indissolubile, generano interazione dinamica e moltitudini di paesaggi virtuali.

Architettura fusa con topografia aumenta lo spazio (come il tempo). Se le risorse disponibili sono limitate, da un lato si tratterà di farne uso oculato e razionale, dall’altro di implementarle: usare i tetti e gli interrati (usare più livelli fisici, anche e soprattutto per standard e dotazioni), usare il costruito ed il verde, usare il terreno ed il paesaggio, la prossimità e la lontananza, il prospetto immediato e le viste possibili, usare i “tempi” oltre agli spazi (l’uso dei tempi fa diminuire le necessità spaziali), significa attivare risorse nuove o, meglio, tradizionalmente inattive.

Cerchiamo di incrementare la biomassa ed il biotempo disponibili.

Anche la demolizione è progetto, la scelta del vuoto urbano contrapposto al pieno urbano, lo spazio aperto contrapposto allo spazio chiuso, la/e spazialità è/sono il tema dell’architettura.

## URBANISTICA PARTECIPATA E CRONOURBANISTICA

Non crediamo che l’urbanistica partecipata consista nel chiedere ad altri cosa e come fare, ma, piuttosto, nel loro studio ed ascolto “silente”, nel caricarsi i problemi di tutti, in questo senso va legata alle “politiche temporali”. Non cambia nulla rispetto ad una progettazione cosciente e sciente.

*“Le politiche temporali indagano questi intrecci di spazi, di tempi e di orari (è proprio l’intreccio la cosa interessante. È un valore se messo a sistema: spazi, tempi, ...). Indagano i legami di reciprocità e le compresenze di/tra persone che sono regolati dai regimi di orario e dalla loro sincronia/diacronia e indagano anche chi è escluso da questo complicato gioco di intersezioni temporali nei luoghi. Indagano il patto sociale inteso in questo modo complesso che si confonde nel concetto di abitare i luoghi.*

*Le politiche temporali sono partecipate nel senso profondo di agire sul patto sociale che, come il tempo sociale, non è né tuo né mio bensì nostro”* (Sandra Bonfiglioli).

A livello pratico, vorrei davvero suggerire che a riguardo del progetto e del tema degli standard-dotazioni-..., rigidamente “richiesti” dalle normative, sono davvero importanti i regimi orari, l’approfondimento dei cicli di co-presenza ed i ritmi-modi d’uso diversi degli stessi spazi. Dovremmo immaginare tutti gli usi asincronici possibili. Uso di più piani diacronici.

**L’articolazione temporale e crono-temporale degli usi dilata gli spazi senza erodere terreno e risorse, ancora incrementa la biomassa.**

## BIOARCHITETTURA

Sulle tematiche “bio” in senso tecnico.

Concettualizzato l’argomento, l’aspetto “tecnico” è qui lasciato in secondo piano, volutamente: **L’ATTENZIONE ALLE TEMATICHE IN OGGETTO NON PIÙ CHE ESSERE UNA DICHIARAZIONE D’INTENTI, POI SI VA IN PROGETTAZIONE (E CHI NE SENTE LA NECESSITÀ VADA PURE SULLA MANUALISTICA).**

Vogliamo, tuttavia, impostare il percorso che ci attende di fronte all’occasione progettuale, al sito ed alla situazione.

*“La <<cosa architettonica>> che nasce dalle modificazioni del contesto dovrà, nelle sue collocazioni, forme, funzioni, materiali e dettagli, essere anche un sistema tecnologico <<energy saving>> che assicuri una qualità fisica e biologica degli ambienti confinati e una compatibilità ecologica delle trasformazioni compiute.”* (Giorgio Beccali). SEMPLICE MA VERO!

**DI QUESTO PROPRIO LE ARCHITETTURE NON POSSONO FARNE A MENO, SOLO L’AVANGUARDIA PUÒ ESULARNE, NON IL PROGETTO.**

## GUIDA ALLA LETTURA DEL PROGETTO

*“ Non bisogna mai esaurire un argomento al punto che al lettore non resti niente da fare. Non si tratta di far leggere, ma di far pensare.”* (C.-L. de Montesquieu) ovvero, offrire occasioni di abitabilità nuove e diverse, non prefigurando soluzioni ma offrendo ipotesi.

... privilegiando piuttosto densità, spessore ed accumulazione concettuale rispetto a banale organizzazione tematica ... privilegiando la ricerca di nuove o migliori spazialità, la pretesa di fare sempre meglio, rispetto alla ripetizione del modello commerciale, neanche più “tipologico”, quanto piuttosto “immobiliare”... aprire argomenti piuttosto che pretendere di chiuderli (terrorismo ideologico)... giudichiamo perciò il progetto per il rapporto densamente esistenziale e problematico, antropologico, che deve crearsi tra uomini abitanti, architetture e oggetti, non con la presunzione disciplinare, ... a partire dal “tutto solidale” e non dagli elementi in sommatoria per individuare le risposte che racchiude – pensiero libero-critico-sincretico – intuizione globale; MA... occorrerà cercare oltre l'emotività (oltre la spettacolarizzazione architettonica, oltre l'“evento”, ...), oltre la “fenomenologia dei sentimenti” alla S. Holl, rimaniamo concettualizzanti e “architetti studiosi e dubitosi” - vorrei dire nonostante tutto -, intersechiamo pure le linee di ragionamento Miesiane sull'opera ed il logos, le linee di ricerca più aggiornate e specialistiche, recuperiamo il moderno e la geometria (per quanto mi riguarda soprattutto la pre-decostruzione di Van Doesburg) poi dovremo sempre tornare agli uomini, se non altro perché questo è un impegno preciso che abbiamo preso con l'assunzione della “delega al progetto”. E ci è richiesto non di “dare case”, ma di riflettere su “la casa” ed offrire la qualità del progetto. E, d'altra parte, innanzitutto un piccolo dovere “kantiano” al pensare, verso l'uomo che è in noi, ed un grande dovere civile verso gli uomini fuori di noi, lo vogliamo sentire?!; e poi, al di là delle petizioni di principio, prendiamo teorie agli antipodi, architetti alla moda che le incarnano, analizziamone gli esiti progettuali, per esempio Eisenman, Tschumi, Koolhaas e Holl, ..., intanto sono grandi progettisti, creativi e, vedi vedi ..., le loro architetture, se solo le si voglia vedere scovre dall'apparato teorico, beh, si assomigliano; anzi, meglio, parlano tutte lo stesso linguaggio, sono tutte ricerche aggiornate, sono tutti esiti

“positivi” (antipositivistiche o positivistiche che siano le molle concettuali, si creda o no nella geometria compositiva, ci si senta moderni-postmoderni-surmoderni-...). E questo è un bene, perché c'è speranza nella progettazione, c'è il progetto contemporaneo, ci sono le architetture usate e vissute, ci sono progetti ed architetture problematiche ma vive, ci sono complessità e confusione ma rigore e programmi, ci sono risposte parziali, ma cercate. Che bello. E poi e poi quanti Renzo Piano - in potenza naturalmente - con la loro pragmaticità e capacità progettuale sempre e ovunque ci sono?; per me tanti. Ma poi, alla fine, che sia poi anche ognuno manicheo, siamo tanti in questo mondo, ci possiamo anche permettere il nostro singolo assolo, la nostra petizione, ma tante sono le case e gli uomini che le abitano ...

... appunto, Hadid Moneo Asympote ... perché hanno stancato tutti?, certo per eccesso di successo/visibilità e l'invidia che genera, ma, più in profondità, perché troppo manichei, ciascuno a modo proprio, troppo mono-toni, troppo preoccupati a perseguire il proprio stile (non era morto già da un pezzo?! almeno dalla villette di Tschumi?! e poi, veramente, che protervia solo nell'idea stessa). Gehry ed Eisenmann hanno già dato molto, è vero, ma mi pare che siano costituzionalmente evolutivi, oltre che molto più complessi, ci aspettiamo cioè ancora molto, diversamente dai primi. Libeskind forse paga l'eccesso di divinizzazione con l'eccesso di demonizzazione, ma, naturalmente è su Koolhaas che c'è più da dire, e questo potrebbe bastare. A lungo ho sofferto, era l'età forse, la sua sincerità-onestà intellettuale che non da riferimenti, il suo non stile e la

sua non teoria, ma in realtà si scopre poi che solo su “campi aperti” come questi si può “intervenire”, assimilare e dare qualcosa, si può discutere, non certo sulle posizioni blindate.

Perciò, se l'essenza del linguaggio è nella comunicazione, l'essenza dell'architettura, o meglio, preferisco, dell'insieme delle architetture, non si rivela nella comunicazione (è stato detto e riconosciuto; con quale linguaggio e per chi?) ma nel senso che la sua presenza ha per gli uomini.

Anche i significati simbolici, se isolati, come per ogni singolo isolato significato non inglobato nel tutto, non sono né l'essenza né l'espressione dell'architettura, non più di quanto lo siano le regole disciplinari.

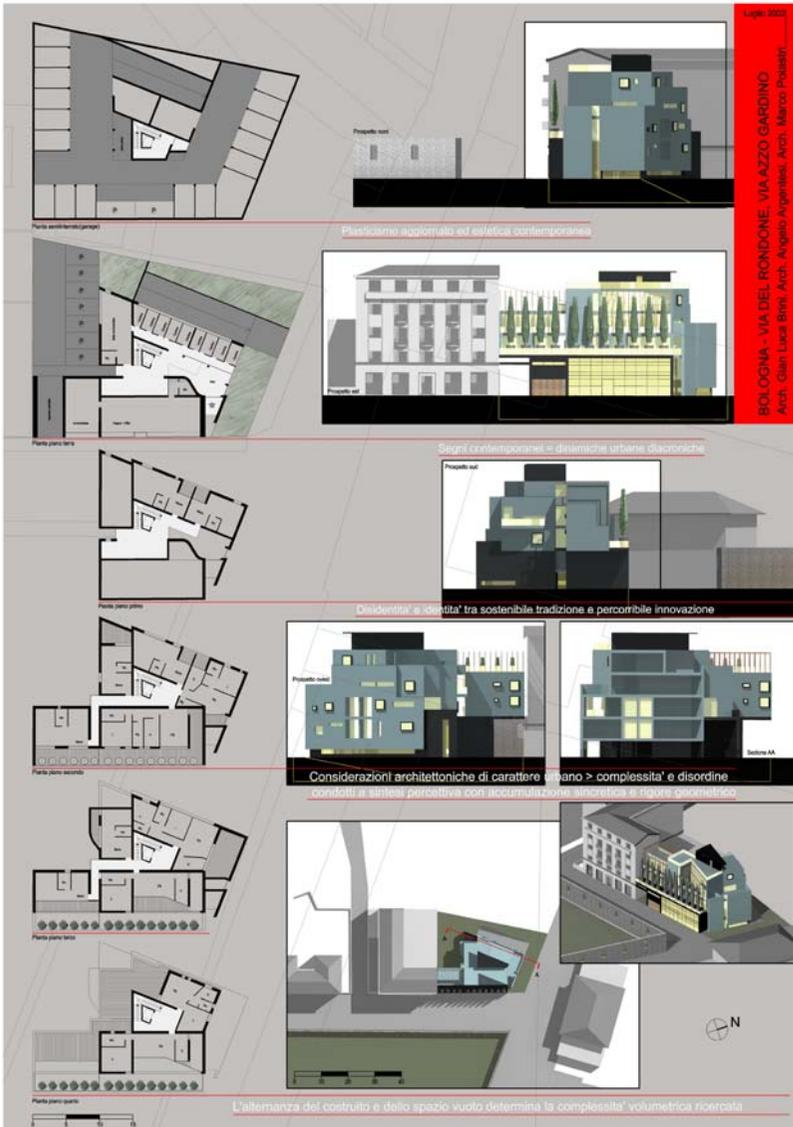
Le architetture rimandano sempre comunque alla propria presenza in rapporto all'uomo e alle situazioni esistenziali che evocano, e sappiamo quanto questa affermazione “Heideggeriana-Kahaniana-...” sia vera e sia esagerata, allo stesso tempo. È sufficiente non farne “la verità”, come sempre.

Il senso universale delle architetture è per gli uomini, cioè ciò che evocano nelle coscienze e ciò che rispondono alla sollecitazione d'uso.

Il progetto dovrebbe emergere solo in spirito “libero”, ma non “liberato” dai problemi.

Il progetto, perciò, non deve tanto prefigurare “la soluzione” ma “una soluzione”, quanto “liberare” idee, avere presa esistenziale; che le forme giungano alla coscienza degli uomini, i valori siano “spaziali per tutti” e non solo linguistici per chi sa leggere. In questo senso come dare torto alla “fine dello stile” di Tschumi? Ecco, lo stile non interessa più, e ci siamo





IL PRIMO PROGETTO

stralci dalla relazione di concessione:

RIUSO ATTRAVERSO INTERVENTO DI NC PREVIA  
DEMOLIZIONE  
CON VARIAZIONE DI SAGOMA

In merito al "dialogo" con il contesto, richiesto "tipicamente" dalla Commissione Edilizia "senza rinunciare alla carica espressiva architettonica" ...

Il programma progettuale passa attraverso la demolizione totale del brutto fabbricato attuale ed il recupero della Su esistente, riconvertita ad uso residenziale, pur nei limiti di volume imposti dalla norma e d'altezza, riferiti all'altezza dell'edificio adiacente; ma, soprattutto, "è evidente", punta ad un'operazione "d'avanguardia", sia dal punto di vista linguistico (se si vuole, ma non è questo l'aspetto preminente) sia in termini imprenditoriali e sociali (si pensi all'investimento della proprietà che, in questa città, in questa zona, in quel punto, crede in un siffatto progetto e crede nel rilancio civile di aree di degrado attraverso il progetto) e punta a porsi come progetto "pilota", anche se è pur sempre solo una "speranza" questa, nell'ambito di una nuova norma che consente, anche in centro storico, di por mano ai volumi esistenti e di progettare "nuove architetture".

Il "programma del progettista" è, invero, tutto nella sfida nuova ed importante, molto sentita e sofferta, come molto, molto sentito e molto progettato è l'esito che si propone.

Il nuovo fabbricato è posizionato all'interno del lotto tenendo conto sia della ricerca delle migliori caratteristiche di abitabilità (vedute, orientamenti, introspezioni, stacco dai volumi attigui incombenti, ...), sia, ovviamente, dei rispetti dovuti per norma. Si è considerato, tuttavia, preminente l'allineamento su via del Rondone, a confermare lo stato storicizzato ed, anzi, a ricostituire il senso di una quinta continua tipicamente "urbana". Il rapporto è palesemente instaurato con i muri "abitati" su questo lato della via, per altezze e per masse, e con il muro "vuoto" sul lato opposto per richiamo al verde che ne emerge/emergerà, **IDEA DEI VASONI IN QUOTA CON ALBERI DI MEDIA ALTEZZA**. L'impianto, inoltre, si occupa anche di definire l'angolo rigirando i volumi e progettando la testata su via Azzo Gardino. Proprio nell'angolo, peraltro, si è disegnato uno spacco che accoglie l'ingresso.

Il nuovo volume, (*"... Il rapporto con l'esistente costruito ... è instaurato con la "percezione comune consolidata" delle quinte costruite percepite come "rapporti consolidati" e sperimentati, tra vuoti e pieni, piani e altezze, ... Il progetto non propone membrature, facciate, finestre, materiali, ..., tradizionali; tuttavia, con rigore e convinzione, calibra i volumi, le masse, i vuoti ed i pieni, il rapporto con la strada e gli edifici limitrofi, ..., in modo cosciente ed al fine d'inserirsi con decisione ma correttamente nella percezione del luogo. Si evitano infatti fronti solo ciechi o solo vetrati, si rende leggibile l'uso residenziale, si dimensionano tutti gli elementi con riferimento al tipo d'uso ed al tipo urbano."*), si presenta come chiaro episodio aggiornato e contemporaneo,

nettamente distinto e distinguibile dai corpi attigui, in ciò espressivamente sostenuto dalla scelta dei materiali e del loro utilizzo senza compromessi, dal lavoro di scavo e dalla purezza dei volumi. La pelle esterna sarà realizzata con intonaco a cappotto, con prodotto appositamente studiato e preparato per ottenere una superficie liscia e vellutata tipo cemento lisciato, colorato in pasta con tinta "fredda". Alcune aperture saranno "tradizionalmente" realizzate a filo interno ed altre ad uscire dal filo del fronte, sistemate un po' "disordinatamente" (Mondrianismo), inscatolate con pannelli e bandinelle metallici; una grande vetrata connoterà il piano terra a doppia altezza su via del Rondone.

"DISORDINE" E COMPLESSITÀ COME DATI DI FATTO E DI PROGETTO.

Non si è lavorato, in senso linguistico e d'immagine, tanto sul contesto immediato, non ci si è soffermati a ragionare di stili, d'antitesi od organicità, di riferimenti al genius o di rifiuto e di scontro, o altro riferito all'intorno; piuttosto si sono portate a sintesi alcune ben chiare idee, già delineate, e si è ragionato soprattutto sul valore "iconico" e contemporaneamente "sociale-civile" a scala vasta, la città-cives, di un intervento di riqualificazione di un lotto che deve essere un valore comune. Il luogo ha generato le suggestioni della complessità, del caos, del non finito, del rapporto antico-vecchio-moderno-nuovo-contemporaneo, etc., il senso di assenze e di presenze inquietanti ci ha preso subito, ma non è entrato nel "discorso" linguistico. Da tempo mi pare che ragionamenti in ambito linguistico siano troppo, troppo limitati, con tutti i problemi e gli argomenti che ci sono ... L'immagine, certo, si pone in continuità con i temi di modernità/contemporaneità più aggiornati, svolti, ci pare, con quelle chiarezza e "semplicità", seppur ricercata, che appartengono alle finalità del nostro progettare; ma sono altre le componenti sostanziali del progetto. Ne scriviamo ancora a seguire.



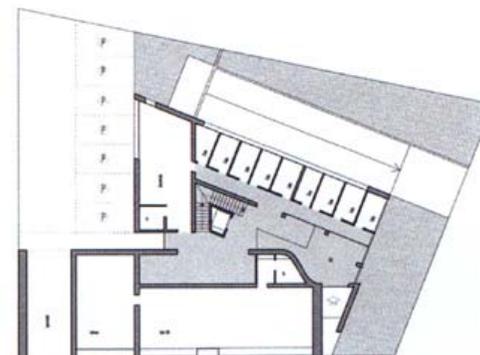
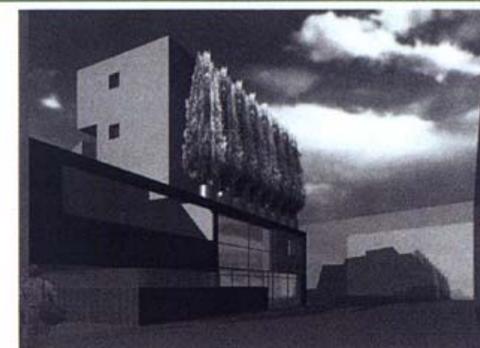
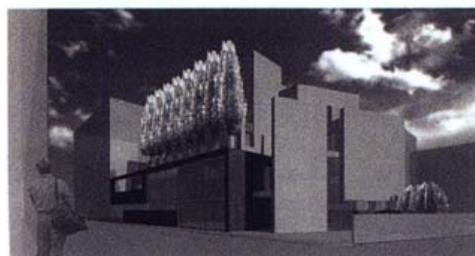
l'ARCA<sup>2</sup>

**Il segno forte del giardino pensile**

Progetto: Global Architectural Design Network/Gianluca Brini

In Italia costruire in zone urbane centrali vuol dire rinunciare a qualsiasi progetto che preveda innovazioni appariscenti. Il mimetismo verso le preesistenze è la norma cui difficilmente si osa trasgredire. A volte qualcuno tenta il colpo grosso e magari ci riesce. E' il caso dello studio Gad - Global Architectural Design Network di Bologna, autore di un progetto di riuso dalle caratteristiche insolite per una città che sostanzialmente ama restare in contatto con le sue tradizioni. Il nuovo complesso residenziale nascerà dalle ceneri di un vecchio edificio con l'intenzione di suggerire una linea di programma sul

futuro rinnovo della zona. Segno forte dell'intervento è indubbiamente la sequenza dei "vasoni" posti in quota sul fronte principale, una memoria lecorbusieriana: insieme ai pilots e alla pianta libera, il grande Corbu indicava il giardino pensile come uno dei fondamenti del Razionalismo. Posizionato all'interno del lotto, puntando sulla massima qualità dell'abitabilità attraverso un adeguato orientamento e migliori vedute, l'edificio presenta purezza di volumi e una grande vetrata che alleggerisce la massa del fronte su strada. Carlo Paganelli



## IL PROGETTO DEFINITIVO



La ragione d'essere dello sforzo progettuale è, in definitiva, tutta nella ricerca e nell'idea forte, architettonica e civile, multicomponente e plurima, adisciplinare, che lo sostiene.

Ho letto recentemente su "l'architetto" alcune cose, "persino banali", per mio conto pienamente condivisibili, di tale Gordon H. Chong che voglio riportare, ogni tanto andrebbero lette:

"<<TRASMITTING ARCHITECTURE>>

*L'architetto del nuovo millennio deve essere come quello che è sempre stato e cioè una persona che si pone mille domande, che ha fame di conoscenza e che non ha paura dei cambiamenti. Una persona che ha la consapevolezza che è l'architettura a riunire la parte destra e la parte sinistra del cervello. Che deve saper comunicare con tutti media a sua disposizione, tradizionali e non.*

*Penso che <comunicare architettura> sia una delle cose più importanti che noi architetti possiamo fare oltre alla pratica della professione, perché noi serviamo un pubblico che partecipa con il proprio essere, fisico e mentale, ai nostri progetti, (vorrei dire che vive i nostri progetti) che ha bisogno di capire cosa facciamo, come lo facciamo e quale impatto avrà sulla sua vita.*

...

*Quello che stiamo cercando di accrescere è l'idea che l'architettura sia connessa a tutti gli aspetti del vivere: dall'economia alla psicologia, dall'antropologia ai problemi della sostenibilità.*

*L'architettura li deve quindi comprendere tutti. Oggi viene riconosciuto un grosso valore alla qualità della vita; in questo modo la gente si interessa ai differenti aspetti del progetto."*

Il progetto è sempre sincretico.

Ma è piuttosto la dimensione esistenziale dell'idea, che si legge nell'insieme e non nelle parti, nel sistema piuttosto che nei volumi, piuttosto che in piante e alzati, che si legge "nell'aria" del progetto:

VIVERE IN UNA CITTÀ MODERNA IN MODO COSCIENTEMENTE MODERNO, IN SPAZIALITÀ NUOVE MA NON ALIENANTI, RICONOSCERE L'ESIGENZA/VOGLIA D'ESSERE NEL TEMPO, NEL CONTEMPORANEO, RICOSCENDO ANCHE I VALORI STORICI CRITICAMENTE E SENZA IPOCRISIE (COME "STORICI" E COME "VALORI") – ACCOSTANDO AD UNA VECCHIA CREDENZA IN LEGNO UN ULTRAMODERNO DIVANO IN ACCIAIO E PELLE, AD UN VECCHIO EDIFICIO UNO NUOVO, CHE SI RICONOSCANO VICENDEVOLMENTE DIVERSI E LEGITTIMI (NEL RICONOSCIMENTO DELLE DIVERSITÀ), DISTINGUENDO PIUTTOSTO, PROVANDOCI ALMENO DIREI, IL BELLO DAL BRUTTO E COSÌ VALORIZZANDO IL BELLO STORICO ED IL BELLO CONTEMPORANEO.

*"In Italia costruire in zone urbane centrali vuol dire rinunciare a qualsiasi progetto che preveda innovazioni appariscenti. Il mimetismo verso le preesistenze è la norma cui difficilmente si osa trasgredire...a Bologna progetto di riuso dalle caratteristiche insolite per una città che sostanzialmente ama restare in contatto con le sue tradizioni. Segno forte dell'intervento è indubbiamente la sequenza dei "vasoni" posti in quota sul fronte principale, una memoria lecorbuseriana: insieme ai pilotis e alla piante libera, il grande Corbu indicava il giardino pensile come uno dei fondamenti del razionalismo"...* (ARCA 2)



PIANTA PIANO SECONDO



PIANTA PIANO PRIMO

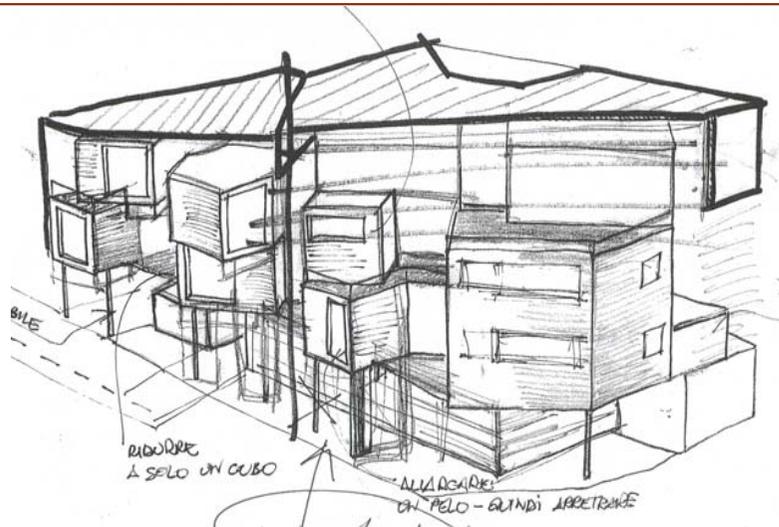


PROSPETTO EST

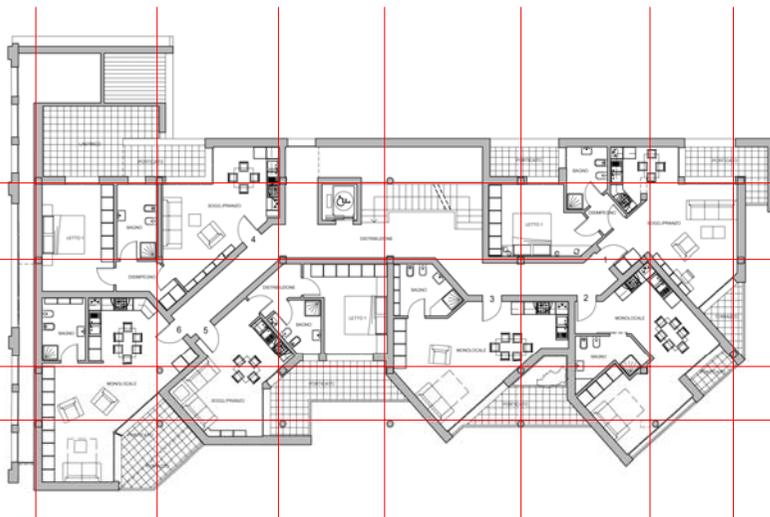
PROSPETTO NORD

PROSPETTO SUD

PROSPETTO OVEST



LA STRUTTURA È INDIPENDENTE DAL VOLUME



Planimetria piano primo

LE UNITÀ RESIDENZIALI DIVENTANO SCATOLE INDIPENDENTI CHE VANNO A CERCARSI UN PROPRIO OTTIMALE ORIENTAMENTO.

stralci dalla relazione di concessione:

IMMOBILE CLASSIFICATO 2B  
- VIALE CARDUCCI 26 -  
NUOVA COSTRUZIONE PREVIA DEMOLIZIONE VOLUME  
ESISTENTE

l'edificio è classificato 2B – per la facciata ovest, si ritiene, che esprime valori storicizzati, diversamente il capannone non presenta elementi architettonici apprezzabili -; l'uso previsto è residenziale.

Il programma progettuale passa così attraverso la demolizione totale del fabbricato attuale con mantenimento della facciata ovest e lo sfruttamento della potenzialità edificatoria tramite l'applicazione dell'indice e attraverso lo sfruttamento massimo possibile dell'interrato ad uso parcheggio, salvo la verifica di "permeabilità". Questo, come il progetto per via Azzo Gardino, "è evidente", punta ad un'operazione "d'avanguardia", in quest'occasione soprattutto dal punto di vista linguistico - "nuove architetture".

Come sempre, si presenta come chiaro episodio aggiornato e contemporaneo, nettamente distinto e distinguibile dai corpi attigui, in ciò espressivamente sostenuto dalla scelta dei materiali e del loro utilizzo senza compromessi, dal lavoro di scavo e dalla purezza dei volumi.

La pelle esterna sulle facciate ovest, nord e della copertura, sarà realizzata con rivestimento in lastre metalliche di colore piombo; mentre i volumi ruotati e sovrapposti a sud, sconnessi quel tanto da non "cadere", tanto disegnati e semplificati da farsi scatole che si aprono verso la vista e l'orientamento migliori, che si protraggono in





facciate trasparenti contenute in spalle cieche, saranno rivestiti con un intonaco a cappotto "sordo", un prodotto appositamente studiato e preparato per ottenere una superficie liscia e vellutata tipo cemento liscio, colorato in pasta con tinta "fredda" chiara.

Al piano terreno la fenditura che separa i due corpi distinti, si pone come "passeggiata costruita" resa intensa dagli accadimenti superiori e dai rapporti cangianti tra piani e volumi.

La ragione d'essere dello sforzo progettuale è, in definitiva, tutta nella ricerca e nell'idea forte architettonica.



Poi accade che, ..., la Commissione Edilizia richiede di eliminare la facciata "storica" ...



Prospetto sud - ovest

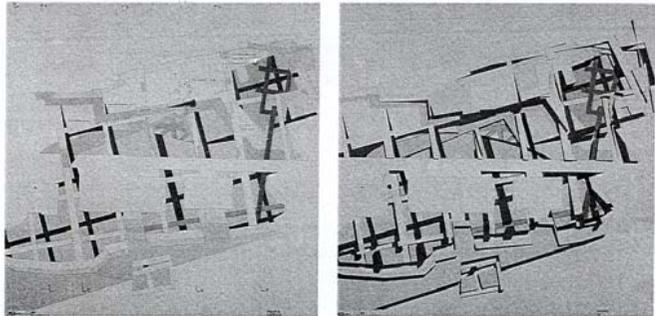


Prospetto nord - est

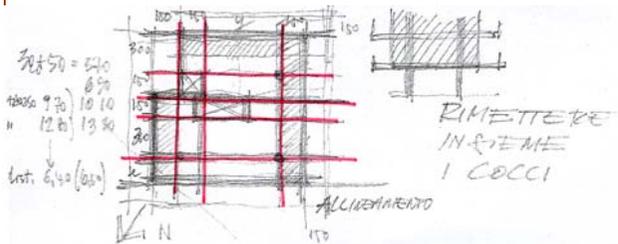


Prospetto sud - ovest

## LA DECOSTRUZIONE GEOMETRICA



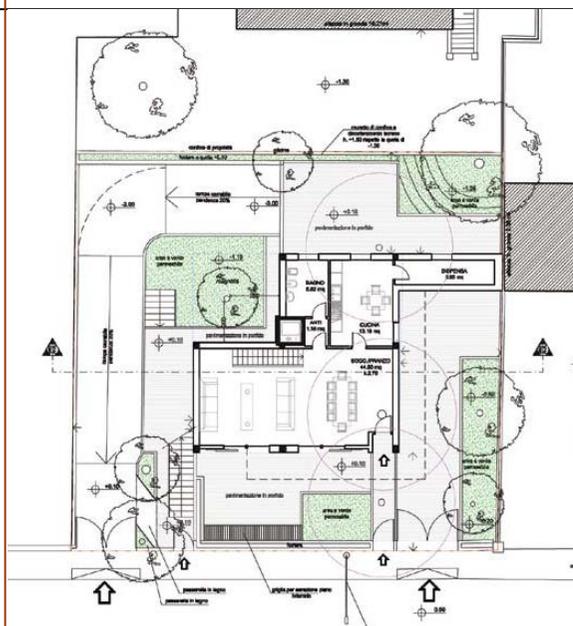
## LA COSTRUZIONE GEOMETRICA



VOLUMI E MASSE



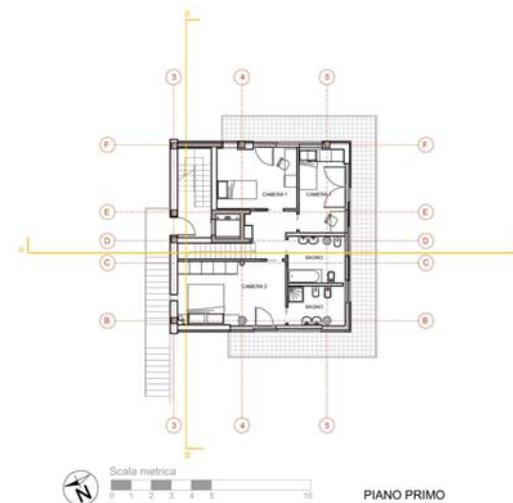
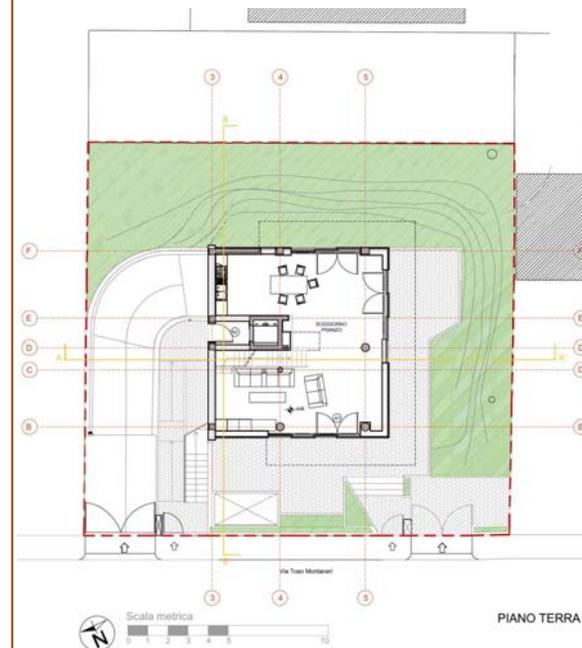
PELLE

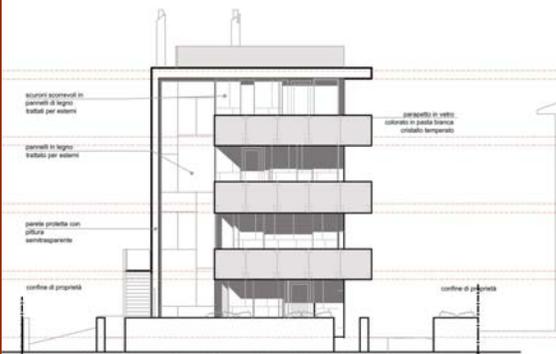


Subito fuori del centro storico di Bologna, un vuoto in un tessuto compatto anni '60, un difficile lotto di completamento, una forma quasi quadrata, un programma di costruzione di villetta bifamiliare inconsuetamente divisa in due alloggi duplex uno sull'altro.

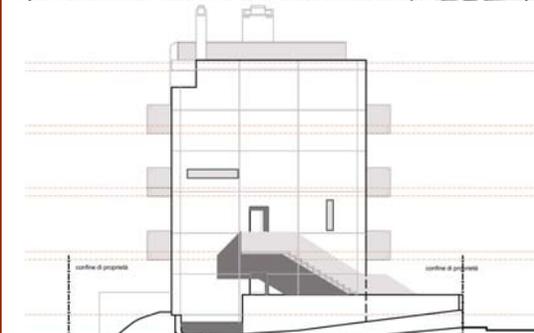
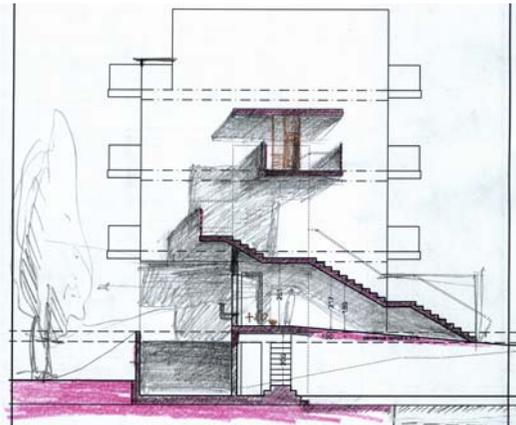
Si legge nel progetto una forte presunzione di riqualificazione, o meglio, di introduzione "brutalista" ed "esemplare" di una presunta qualità laddove noi ne vediamo la negazione.

Il progetto evolve verso un esito avolumetrico per privilegiare i segni di pelle. Dalla decostruzione geometrica alla ricostruzione per poi approdare ad un'economia da massa e volume, quest'ultimo, poi ridotto a lastre.

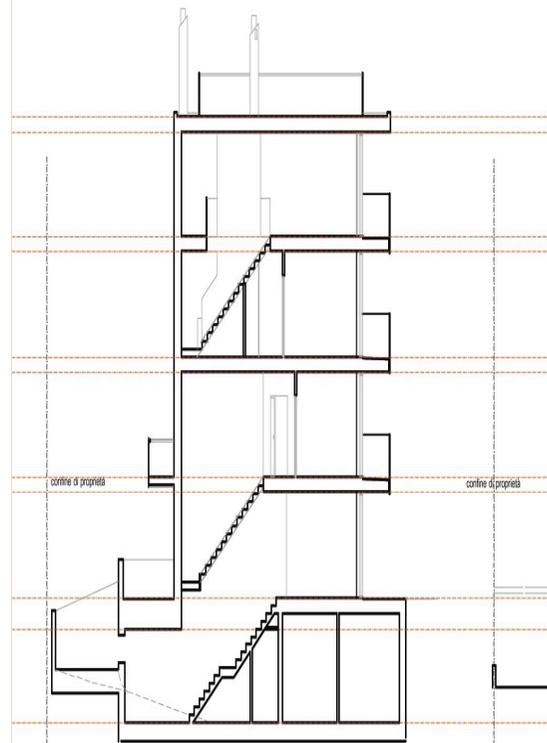




PROSPETTO NORD



PROSPETTO EST



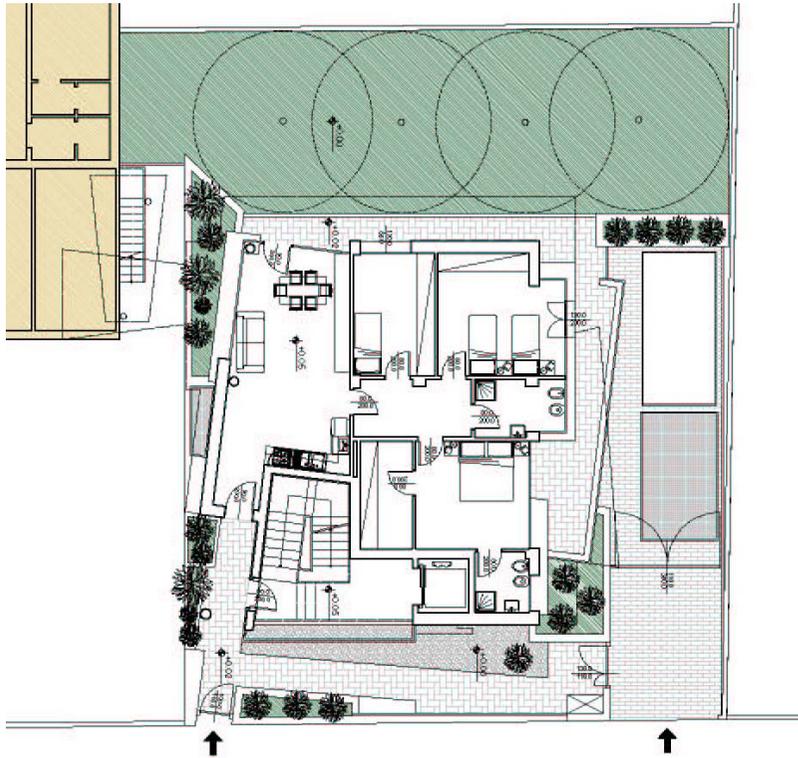
SEZIONE A-A'

Significativamente la struttura si fa indipendente dalle facciate aperte, coincide invece con la doppia lastra cieca che "contiene" il tutto.

Il carattere è dato da ieratica immobilità, uno "stare ritti" con orgoglio.

Più che di spazialità qui si parla di pelle, più che di dinamismo di momento statico, più che di espressione di concettualità, più che di forza di eleganza.





PIANTA PIANO TERRA

La densità edilizia ricercata se, da un lato, si confronta organicamente con il contesto, dall'altro porta al disegno di un volume con sviluppo verticale che ha i propri riferimenti non solo in generale nel tipo a torre urbano, ma anche, fatte le debite proporzioni, nel vicino "grattacielo di Borgo Panigale"

Diversamente dal progetto di "via Montanari", date le maggiori dimensioni, soprattutto in verticale, e le relative necessità di snellimento del volume a salire, dato anche il valore percettivo del nuovo fabbricato (contestualizzato proprio in rapporto alla strada ed all'orientamento alla scala microurbana del quale vuole essere elemento esplicito, e non certo rispetto al costruito limitrofo), apprezzabile non solo e non tanto dalla via

Cattaneo con vista frontale quanto piuttosto in modo dinamico scorrendo la via Bombelli e percorrendo l'angolo con Cattaneo, non si punta su ieraticità e continuità del profilo (minimalismo volumetrico), quanto piuttosto sulla varietà dei fronti e su una certa modulata "ricchezza" di elementi e di caratterizzazione delle diverse viste.

Nel disegno di sfondati e aggetti, di volumi introversi ed estroversi, di elementi sovrastrutturali di finitura (per esempio il brise-soleil ligneo fasciante a sud), trovano risposta anche problematiche sia di orientamento naturale (asse elioterminico e valore del "sud" in quanto in gran parte "scoperto") sia d'introspezione con riferimento all'incombente intorno.



VISTA NORD-EST

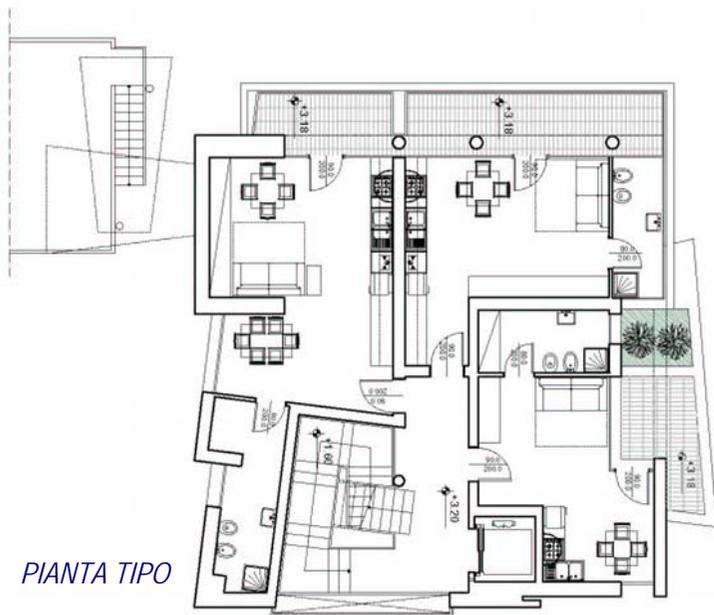


VISTA NORD-OVEST

Parfrasando -al contrario- quanto scritto per Montanari (si torna qui a riesplorare la possibilità di un progetto "vivace" ed "espressivo"), "... Più che di pelle qui si parla di spazialità, più che di momento statico di dinamismo, più che di concettualità di espressione, ...".



VISTA OVEST



*PIANTA TIPO*

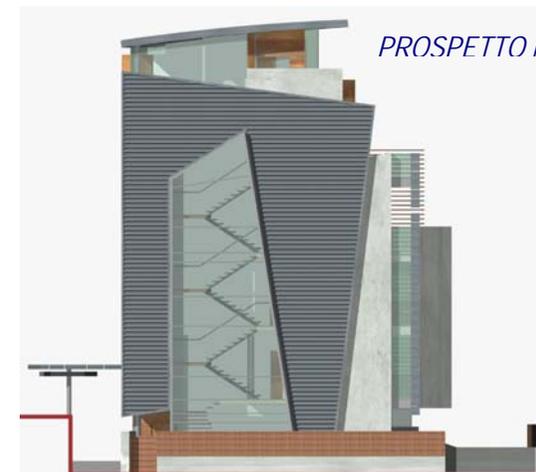
Il nuovo volume proposto, mentre assume i vincoli normativi attinenti distanze e rispetti nella definizione volumetrica, si presenta come chiaro episodio aggiornato e contemporaneo, nettamente distinto e distinguibile dai corpi attigui, in ciò espressivamente sostenuto dalla copertura a lastra, dal disegno del fronte scale, dallo "scasso" volumetrico ad individuare l'atrio, dagli aggetti e dal lavoro di scavo e digradamento dei volumi, dall'individuazione autonoma dei diversi fronti (i materiali scelti sottolineano di volta in volta ... il senso massivo/tettonico di porzioni cieche e corpi pieni pesanti che costituiscono il "corpo" del fabbricato, staccato tuttavia dal piede a terra a ragione della scelta volumetrico/estetica e non tecnologica - cemento armato a vista o finitura spatolata su tonachino ad effetto c. a. liscio; il valore espressivo del fronte principale su strada riconoscibile per il particolare trattamento come facciata urbana d'ingresso, dedicata alle funzioni comuni e non residenziali - lastre metalliche con profili inclinati "conficcate a terra" e grande vetrata trasparente sul vano scala, particolarmente disegnato;

*PROSPETTO EST*



l'attenzione ai fronti più vissuti e prettamente residenziali – terrazzi e logge, grandi vetrate e finestre "protette" dal sole e dall'introspezione da doghe di legno (tende lignee); rigiri d'angolo sottolineati da placcature cieche o disegno d'angolo dell'infisso).

*PROSPETTO NORD*



il senso massivo/tettonico di porzioni cieche e corpi pieni pesanti che costituiscono il "corpo" del fabbricato, staccato tuttavia dal piede a terra a ragione della scelta volumetrico/estetica e non tecnologica - cemento armato a vista o finitura spatolata su tonachino ad effetto c. a. liscio;

*PROSPETTO SUD*

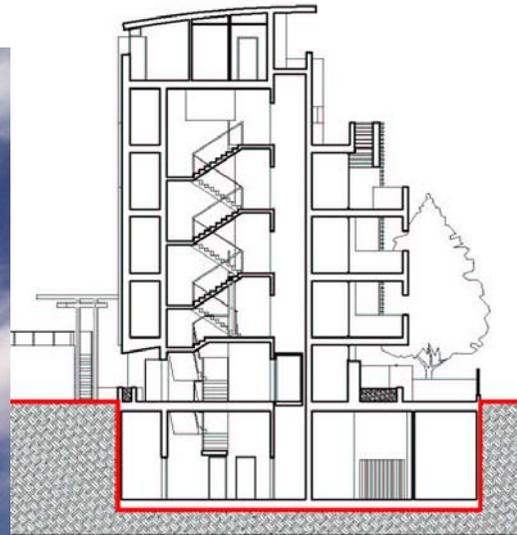


*PROSPETTO OVEST*





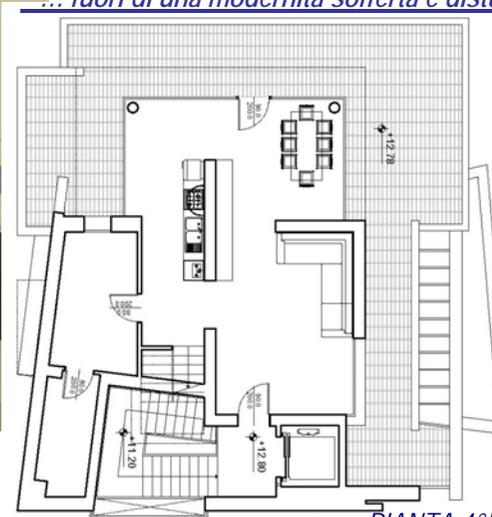
VISTA SUD-EST



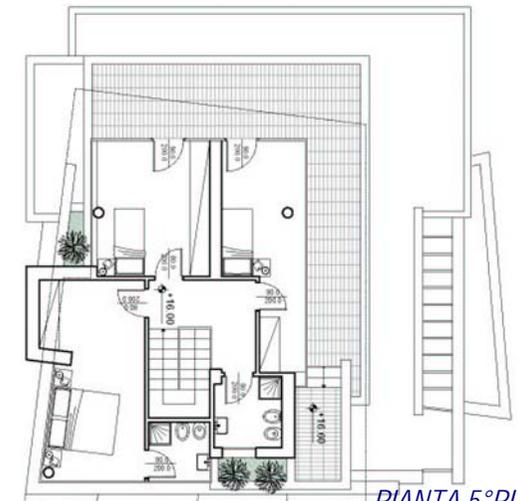
VISTA NORD-OVEST

*" Rompere - si è detto - il dominio della prospettiva centrale e sostituirlo con la logica del percorso, della sequenza, del confine che oltrepassato, schiude nuovi scenari e, a volte, nuovi orizzonti." (Baldeschi)*

*"... fuori di una modernità sofferta e disturbata non c'è poesia architettonica." (Bruno Zevi)*



PIANTA 4°PIANO



PIANTA 5°PIANO

## LA PROGETTAZIONE 2

Ricordiamo che a partire da De Stijl parte la rivoluzione semantica *"Il significato di ogni componente è dato unicamente dal sistema delle relazioni sintattiche e dalla posizione"* *"...intenzione sistemica"* (Marzot); è quanto io chiamo ARCHITETTURE ED URBANISTICA DELLE CONNESSIONI, DEGLI ELEMENTI "A SECCO", CONNESSI TRAMITE NODI, CIOÈ RELAZIONATI, DELLE PARTI RICONOSCIBILI E AGGANCIATE, CHE NELL'AGGANCIARSI SI CONTAMINANO E SI RISIGNIFICANO (COME SI POSSONO-DEVONO CONNETTERE ED AGGANCIARE LE DIVERSE ARTI O DISCIPLINE, CONTAMINARE I CODICI,...) – CONNESSIONE DI IDEE, PROGRAMMI, ELEMENTI, MATERIALI, SPAZI, ...

... "PRATICA CRITICA" DEL PROGETTO FUNZIONALE E RICONDUZIONE OPERATIVA DELLA DECONSTRUZIONE NELL'ALVEO DEL MODERNISMO E DELLA PROGETTAZIONE POSSIBILE POSTAVANGUARDISTICA – "CRITICA DELL'ARCHITETTURA PURA" ...

Nell'ambito del nostro sentimento-volontà di demolizione della prospettiva e della percezione bloccata che comporta, a favore di una percezione dinamica asimmetrica e fluttuante, per un superamento delle tre dimensioni rinascimentali riconoscendo finalmente la quarta dimensione, ricordo – a me stesso - il lavoro cubista di perdita del punto di vista per la sovrapposizione e simultaneità di tutti i punti di vista possibili, il riempimento della tela all'opposto del far convergere tutto verso il centro, la composizione periferica contro quella simmetrica, fino ad uscire dalla tela e dall'edificio verso il paesaggio.

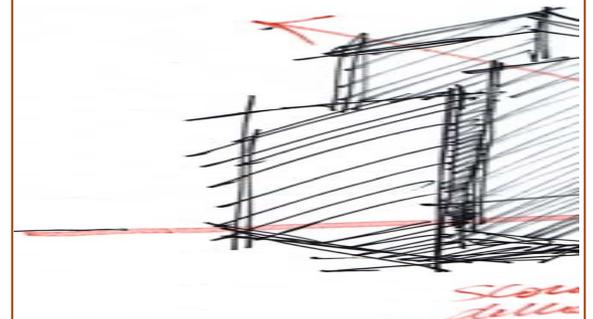
progetto edilizio architettonico - per parti integrate a sistema necessariamente "per parti", non solo poichè chiamato a rispondere al programma funzionale e dimensionale, ma anche perchè, si ritiene, le parti meglio si attagliano alle caratteristiche della scala fruitivo-sensoriale del sentire umano. L'immagine volumetrico-materico-percettiva che l'uomo pur si deve fare delle cose sue e l'orientamento che tra esse egli deve pur sentire di possedere (dentro e fuori) sono favoriti dai rapporti

di scala, dalla percezione di parti e connessioni, piuttosto che dalla monumentalità omogenea o macrostrutturalità che dir si voglia (ma non stiamo parlando di architettura emozionale modaiola, stiamo parlando di meccanismi del pensiero, siamo alle riflessioni della filosofia analitica, siamo a quelle ricerche che non distinguono in modo esclusivo ed escludente tra l'idea sintetica ed il lavoro per parti). Le grandi parti funzionali, perciò, sono a loro volta immediatamente scomposte nelle loro componenti e sottocomponenti, fino alla parte più piccola coincidente sostanzialmente con il modulo o sottomodulo strutturale e distributivo. È la messa a sistema che fa l'unicum, non la sua presunta uniformità, sono le connessioni ed i legami che rendono organica l'architettura, l'assemblaggio delle parti, non il farne un blob unitario.

### classicismo e modernismo

*"Il classicismo si appoggia su un forte controllo della forma secondo criteri molto rigidi, basati sull'assialità, l'uguaglianza, la ripetizione, nella cornice di una struttura gerarchica che garantisce l'unità del progetto...."* MI CHIEDO, È FORSE POSSIBILE CIÒ IN UN MONDO LIBERO?, DIAMO PIÙ VALORE A UNITÀ O A LIBERTÀ? *"... La modernità estende il concetto di ordine, che da questo momento in poi non si identifica più con la regolarità, sostituendo all'assialità l'equilibrio, all'uguaglianza l'equivalenza, alla ripetizione la serialità. In definitiva, si abbandona la gerarchia, che è sostituita dalla classificazione, e si rinuncia al criterio di unità per enfatizzare l'idea di forma come relazione che racchiude in sé fin dove arriva la capacità di percezione del soggetto."* (Helio Pinon)

Se assumiamo che non più esistere un "indice", ma solo "elenchi", siamo a riconoscere che la contemporaneità è ancora tutta ascrivibile al "salto" operato con il moderno, tale per cui a me pare che oggi si debba parlare più di modernismi che non di altro dalla modernità. Ovvero: non è sostanziale il passaggio da equilibrio a squilibrio quanto la cesura con l'assialità, non è sostanziale il passaggio da equivalenza a diversità quanto la cesura con l'uguaglianza, non è sostanziale il passaggio da serialità a unicità quanto la cesura con la ripetizione, è sostanziale il passaggio da unità a relazione. Il modernismo che qui intendo è, "semplicemente", criticità costante, questo lo distingue dal classicismo e questo lo porta sino ad oggi. Se poi per strada abbiamo perso i criteri-le regole-i principi-gli stili-le forme-le regole-i tipi-le categorie-..., abbiamo solo fatto la strada tracciata. Non sono perciò originali le ricerche decostruttiviste o neofenomenologiche o tutto ciò che oggi si vede, se intese come frattura del moderno, sono invece, sì, sviluppi originali di cervelli pensanti, finalmente "liberi" di individualizzare l'espressione del pensiero.



## RIPENSARE LA MODERNITÀ DELLA PERIFERIA

Un intervento di trasformazione nel Quartiere Barca, Bologna

Un intervento di trasformazione residenziale di un lotto posto ai margini del Quartiere Barca di Giuseppe Vaccaro si traduce nell'occasione per ripensare il ruolo della tradizione nella periferia delle nostre città. Il fermo rifiuto degli esiti della cultura postmoderna, i cui effetti continuano a rappresentare la risposta più ricorrente al problema della riqualificazione al di fuori dei centri storici, porta a riconoscere nel linguaggio della Modernità il fattore identitario e distintivo della marginalità urbana. Un'interpretazione concettuale dell'architettura prevale pertanto sulla sua declinazione tettonica nel tentativo di coniugare ricerca di un'alta densità edilizia con la natura ibrida del contesto di appartenenza.

Marcello Balzani

### Da Paesaggio Urbano 4/2001:

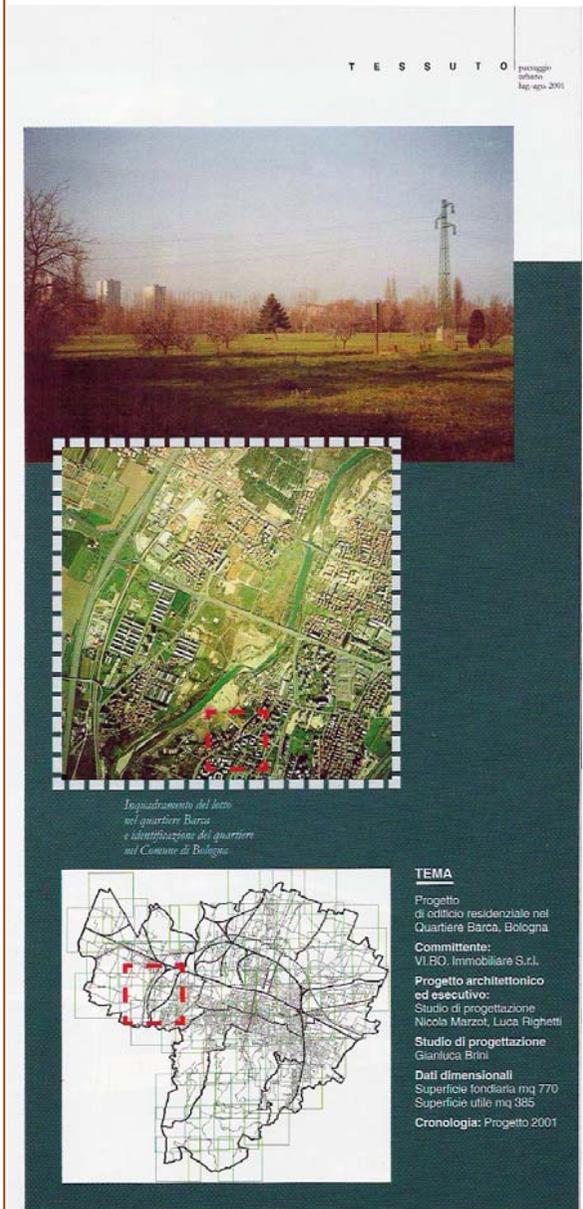
Il Lotto d'intervento, si colloca all'interno di un tessuto residenziale sviluppatosi linearmente in fregio al parco fluviale lungo il fiume Reno, ai margini del Quartiere Barca progettato da Giuseppe Vaccaro. La porzione di suolo edificabile conferma, nella morfologia a trapezio rettangolo del frazionamento catastale, il carattere residuale della sua collocazione urbana: la definizione dei limiti di proprietà registra infatti passivamente la presenza di una duplice orditura lottizzativa reciprocamente divergente per effetto della preesistenza di un flesso nella viabilità di servizio locale. L'accesso all'area d'intervento avviene dalla via Coriolano Vighi tramite servitù di passaggio concessa dal lotto contiguo in fregio alla strada, attualmente essa risulta in parte occupata da un edificio ad uso falegnameria, per il quale si prevede la demolizione.

La qualità degli edifici confinanti è modesta, trattandosi prevalentemente di fabbricati isolati in linea ad uso residenziale realizzati negli anni '50 senza alcuna relazione intenzionale con il disegno della lot-tizzazione d'appartenenza. La sola eccezione di rilievo all'anonimato dell'edilizia circostante è rappresentata da un edificio degli anni '70 prospiciente il confine ovest del lotto.

In tale contesto le uniche risorse realmente interessanti, assunte come dati di progetto a cui rapportarsi, rimangono pertanto il parco fluviale e le riscontrate anomalie delle giaciture urbane. La grande dignità edilizia del



contiguo Quartiere Barca, risalente alla seconda metà degli anni '50, costituisce inoltre un quadro di riferimento linguistico con il quale stabilire un confronto ideale. Assunta l'altezza di progetto in 4 piani fuori terra e definito un rapporto ritenuto ottimale di interpiano pari a 3,20 m, al lotto viene sovrapposta una maglia strutturale lavorante per punti di interasse 5,30 m orientata perpendicolarmente al suo limite occidentale, capace di conferire "misura" ed unità al tessuto residenziale di nuova realizzazione, liberando così il



Via Vighi 29.1

fronte opposto per l'ingresso alle autorimesse ed alle cantine interrato. Il carattere interstiziale e residuale del lotto, unito alla scarsità di superficie disponibile, suggeriscono che l'involucro dell'edificio venga semplicemente ottenuto per ribaltamento sul piano di campagna delle distanze di rispetto dai confini di proprietà, lasciando come unico fronte a sviluppo "libero" quello aperto verso il parco.

### **Regola insediativa e rapporto col paesaggio**

Nel rispetto delle anomalie di tracciato presenti nell'area, assunte non più come limiti ma come opportunità di progetto, si è inteso assumere quale principio generatore non un impianto tipologico predefinito ed indifferente ai condizionamenti circostanti, quanto una limitazione contestuale ottenuta dalla interferenza di giaciture urbane reciprocamente non omogenee. La semplice regola insediativa, ritenuta funzionale al tema di progetto, permette di sfruttare al massimo lo spazio disponibile, conciliando le esigenze di densità e vivibilità degli ambienti interni ed esterni con 1a neutralità necessaria per "registrare" compositivamente le azioni elementari attraverso le quali prende forma la proposta. una volta stabilito l'involucro all'interno del quale poter realizzare l'edificio, l'articolazione

della sua massa è stata ottenuta per progressive operazioni di scavo finalizzate al raggiungimento di un profilo gradonato digradante verso il parco fluviale. In tal modo si è inteso "aprire" il progetto al paesaggio naturale circostante, offrendo ai futuri abitanti, attraverso la moltiplicazione dei terrazzi e dei lastrici solari, una opportunità non comune nelle attuali condizioni urbane. Tale obiettivo è ulteriormente confermato dal rapporto esistente tra spazi chiusi ed aperti, tutto sbilanciato a favore di questi ultimi.

Piuttosto che ricercare l'immagine di un edificio isolato, si è così inteso proporre quella di un tessuto residenziale ad alta densità, costituito da 10 unità immobiliari, servite da vano scala comune.

Nell'articolazione dei prospetti il tessuto si configura pertanto come sovrapposizione di "suoli artificiali", evidenziati dalla sottolineatura dei marcapiani, la cui geometria di base viene stabilita dalla semplice giustapposizione di "schermi" murari, proiezioni delle distanze di rispetto dai confini del lotto. Ogni schermo viene differenziato nella geometria, nel



Il fronte di ingresso al blocco  
è il sistema dei sottopavimenti originali  
adornati con il ferro battuto.



grado di permeabilità e nell'uso dei materiali per sottolineare l'appartenenza a differenti gerarchie urbane. In tal modo il "carattere" dell'edificio viene chiaramente subordinato al rispetto della diversità dei suoi fronti edilizi.

La conformazione chiusa del lotto e la vicinanza di altri edifici hanno suggerito inoltre l'uso di diaframmi lignei, sovrapposti ai diversi schermi murari, che di volta in volta svolgono la funzione di protezioni all'intrusione visiva, brise-soleil e pergolati per gli spazi aperti, amplificandone la percezione come prolungamento all'esterno degli ambienti di vita. Il consistente utilizzo



Il fronte  
di ingresso all'edificio  
è il sistema dei sottopavimenti  
adornati con il ferro battuto.



L'uso di diaframmi  
lignei in ferro battuto  
sotto i sottopavimenti  
adornati con il ferro battuto.

di lastrici solari ha inoltre permesso di assegnare ad ogni unità immobiliare ampie pertinenze, in parte utilizzare come giardini pensili tramite il ricorso a fioriere, in modo da compensare ai piani superiori a quello terreno la mancanza di giardini privati. I materiali utilizzati, oltre al legno per i diaframmi esterni, sono il mattone faccia a vista, per le pareti che offrono il minor grado di permeabilità ed il cemento tintecciato chiaro per quelle che permettono una maggior apertura verso l'esterno. Tutti gli infissi saranno in legno naturale trattato.

Marcello Balzani



Gianluca Brini, Nicola Marzot, Luca Rigetti. Edificio residenziale in via Coriolano Vighi. Il confronto critico con la stagione neorealista dell'INA CASA, attraverso l'esperienza condotta da Giuseppe Vaccaio nel quartiere Barca, diventa l'occasione per ripensare progettualmente gli archetipi linguistici aggiornandoli all'attualità. L'esattezza del traliccio razionalista, deformato per assecondare i limiti del lotto, viene così contaminata dall'uso artigianale del mattone faccia a vista. Il sistema terrazzato è funzionale all'affaccio sul parco fluviale del Reno.

Gianluca Brini, Nicola Marzot, Luca Rigetti. Residential building in Via Coriolano Vighi. A critical comparison with the neorealist use of INA CASA, developed through the experience of Giuseppe Vaccaio as coordinator of the Barca district, represents an opportunity to rethink the ventricular prototypes, updated to meet current needs. The accuracy of the rationalist framework, aligned to meet the boundaries of the parcel, is contaminated by the artistic use of exposed brick. The resulting terraced system is justified by the fact that the building overlooks a riverfront park along the Reno.

Selezionato tra le 20 opere moderne del "PREMIO ARCHITETTURA QUALITA". Festiva dell'Architettura. Parma. 2004.

Il lotto d'intervento si colloca all'interno di un tessuto residenziale sviluppatosi linearmente in fregio al parco fluviale lungo il fiume Reno, ai margini del Quartiere Barca di Giuseppe Vaccaio. La superficie del suolo edificabile conferma il carattere residuale della sua collocazione urbana nella morfologia a trapezio rettangolo: registra passivamente la presenza di una duplice orditura lottizzativa, divergente per effetto della presenza di un flessò nella viabilità di servizio locale. La sola eccezione di rilievo all'anonimato dell'edilizia circostante è rappresentata da un edificio degli anni '70 prospiciente il confine ovest del lotto. Le uniche risorse realmente interessanti rimangono il parco fluviale e le riscontrate anomalie delle giaciture

urbane.

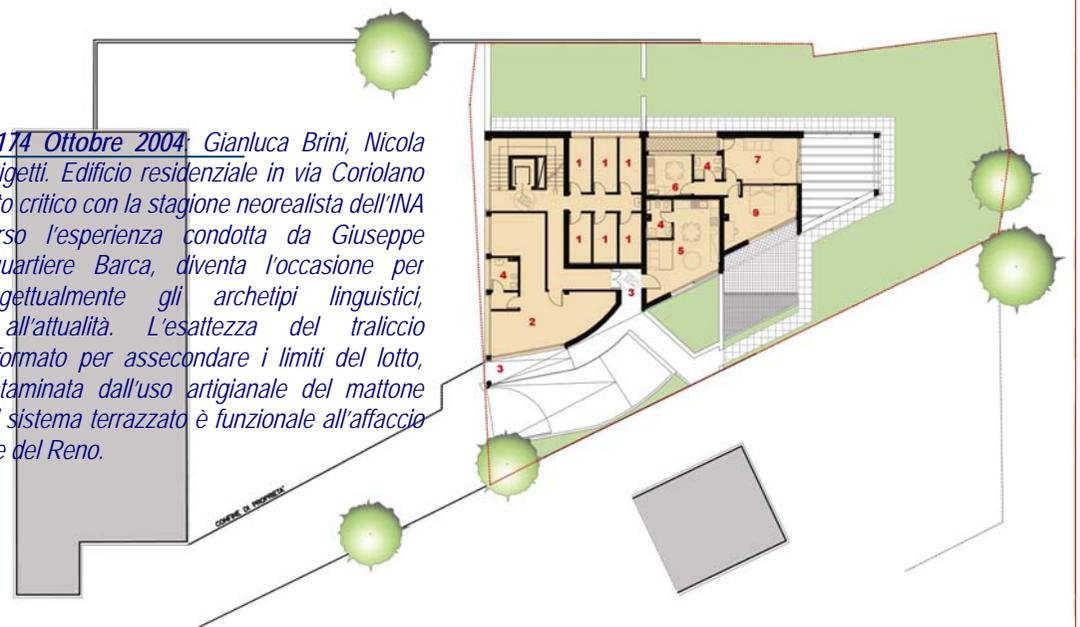
Nel rispetto delle anomalie di tracciato presenti nell'area si è assunto come principio generatore non un impianto tipologico predefinito quanto una limitazione contestuale ottenuta dalla interferenza di giaciture urbane reciprocamente non omogenee.

Stabilito l'inviluppo all'interno del quale poter realizzare l'edificio, l'articolazione della sua massa è stata ottenuta per progressive operazioni di "scavo" finalizzate al raggiungimento di un profilo gradonate digradante verso il parco fluviale. In tal modo si è inteso "aprire" il progetto al paesaggio naturale circostante, offrendo ai futuri abitanti una

- 1) Cantina;
- 2) Sala condominiale;
- 3) Portico;
- 4) Bagno;
- 5) Monocale;
- 6) Cucina;
- 7) Soggiorno;
- 8) Pranzo;
- 9) Camera da letto.

Da Ottogono 174 Ottobre 2004: Gianluca Brini, Nicola Marzot, Luca Rigetti. Edificio residenziale in via Coriolano Vighi. Il confronto critico con la stagione neorealista dell'INA CASA, attraverso l'esperienza condotta da Giuseppe Vaccaio nel quartiere Barca, diventa l'occasione per ripensare progettualmente gli archetipi linguistici, aggiornandoli all'attualità. L'esattezza del traliccio neorealista, deformato per assecondare i limiti del lotto, viene così contaminata dall'uso artigianale del mattone faccia a vista. Il sistema terrazzato è funzionale all'affaccio sul parco fluviale del Reno.

PLANIMETRIA DEL LOTTO E PIANO TERRA - scala 1:200

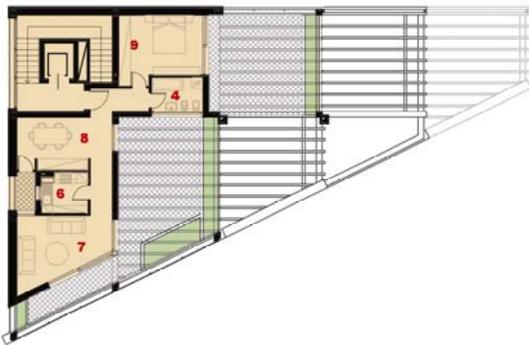




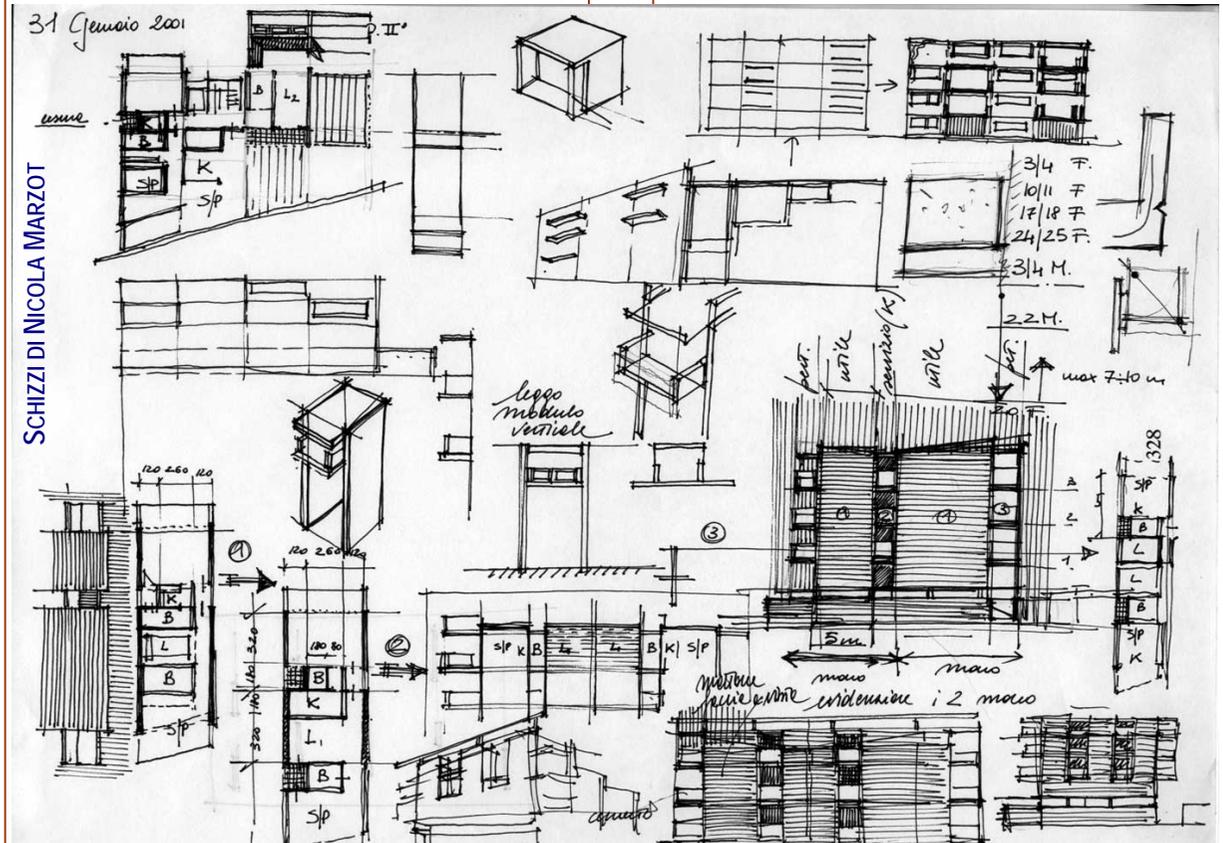
PIANO PRIMO



PIANO SECONDO



PIANO TERZO



opportunità non comune nelle attuali condizioni urbane.

Nell'articolazione dei prospetti il tessuto si configura come sovrapposizione di "suoli artificiali", evidenziati dalla sottolineatura dei marcapiani, la cui geometria di base viene stabilita dalla semplice giustapposizione di "schermi" murari. Ogni schermo viene differenziato nella geometria, nel grado di permeabilità e nell'uso dei materiali per sottolineare l'appartenenza a differenti gerarchie urbane. Il carattere del lotto ha suggerito l'uso di diaframmi lineari, sovrapposti ai

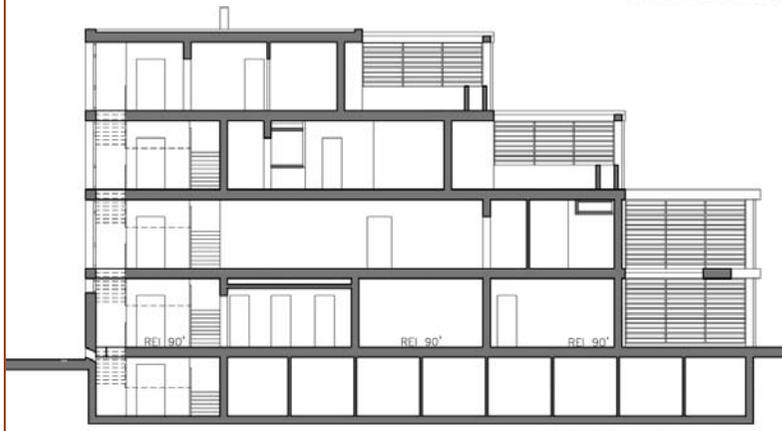
diversi schermi murari: protezioni all'intrusione visiva, brise-soleil e pergolati per le parti aperte, un prolungamento all'esterno degli ambienti di vita.

Il consistente utilizzo di lastrici ha permesso di assegnare ad ogni unità ampie pertinenze, in parte utilizzate come giardini pensili tramite il ricorso a fioriere, in modo da compensare ai piani superiori a quello terreno la mancanza di giardini privati.

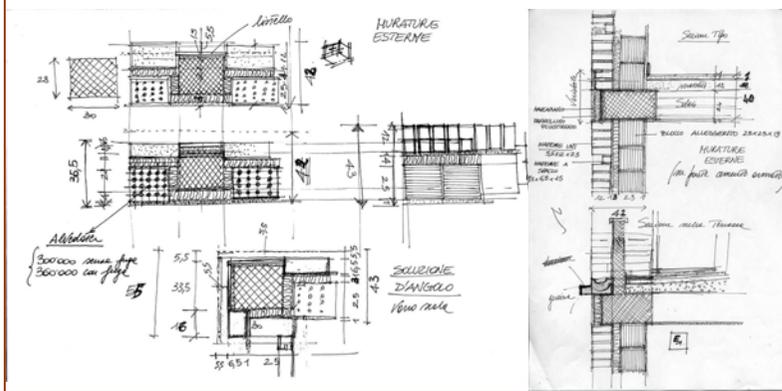
I materiali utilizzati, oltre al legno, sono il mattone faccia a vista, ed il cemento tinto chiaro.



PROSPETTO OVEST



SEZIONE LONGITUDINALE



Subito fuori del centro storico di Bologna, un vuoto in un tessuto compatto anni '60, un difficile lotto di completamento, una forma quasi rettangolare con netta prevalenza di una dimensione, un programma tipico di costruzione di palazzina per nuovi alloggi da vendere sul mercato.

“Il fermo rifiuto della cultura postmoderna, i cui effetti continuano a rappresentare la risposta più ricorrente al problema della riqualificazione al di fuori dei centri storici, porta a riconoscere nel linguaggio della modernità .... Un'interpretazione concettuale dell'architettura prevale pertanto ... nel tentativo di coniugare l'attuale ricerca di un'alta densità edilizia ...” (M. Balzani riferito ad altro nostro progetto in collaborazione con lo studio Marzot e Righetti).

Si legge nel progetto una forte presunzione di riqualificazione, o meglio, di introduzione “brutalista” ed “esemplare” di una presunta qualità laddove noi ne vediamo la negazione.

Su questo recinto del possibile (il sito e la sua forma, il contesto, “il mercato”), il progetto esplora le possibilità dinamiche di un corpo stretto e lungo, a partire dalla testata est e sbilanciato verso la testata ovest,

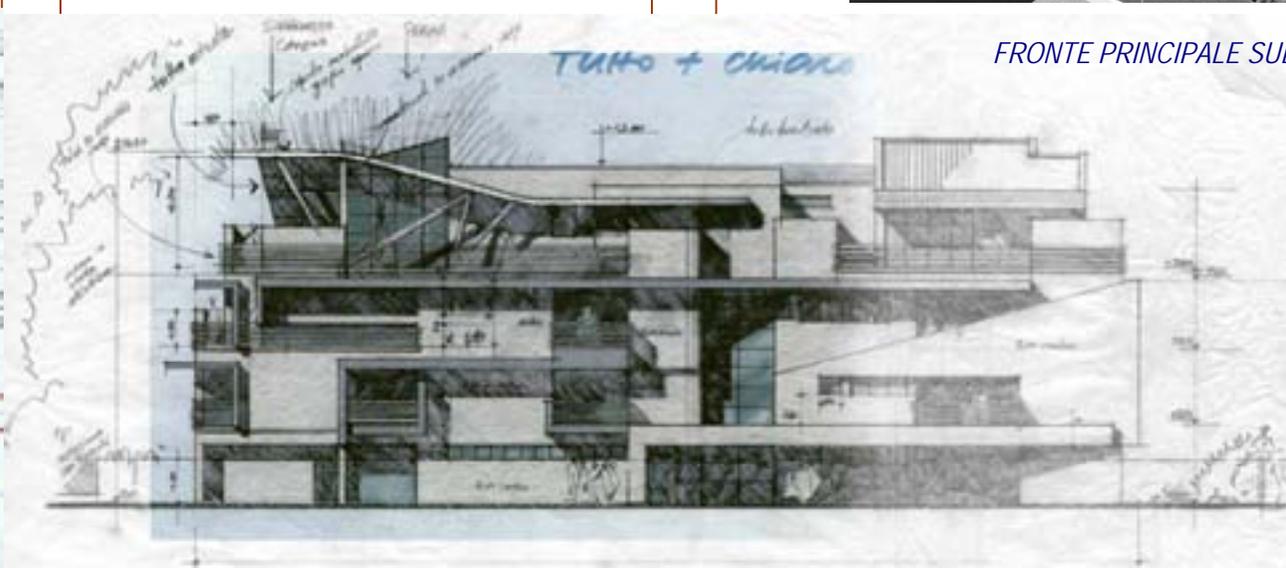
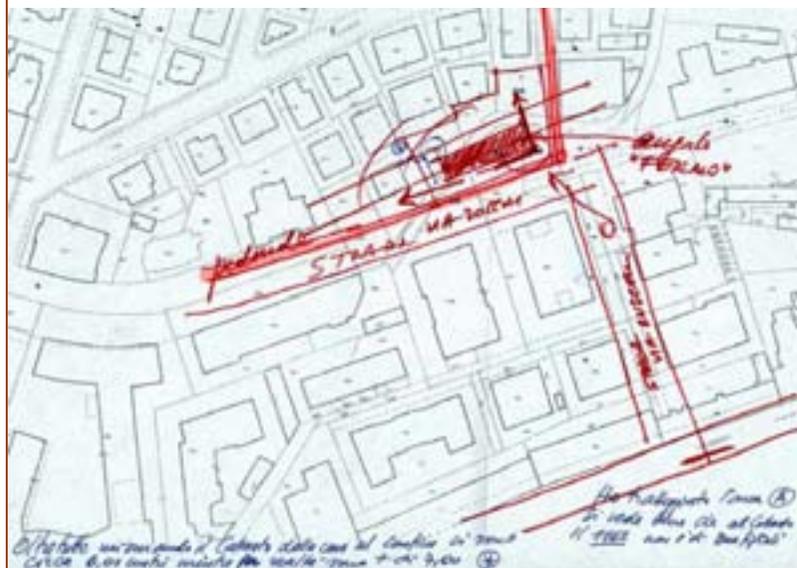


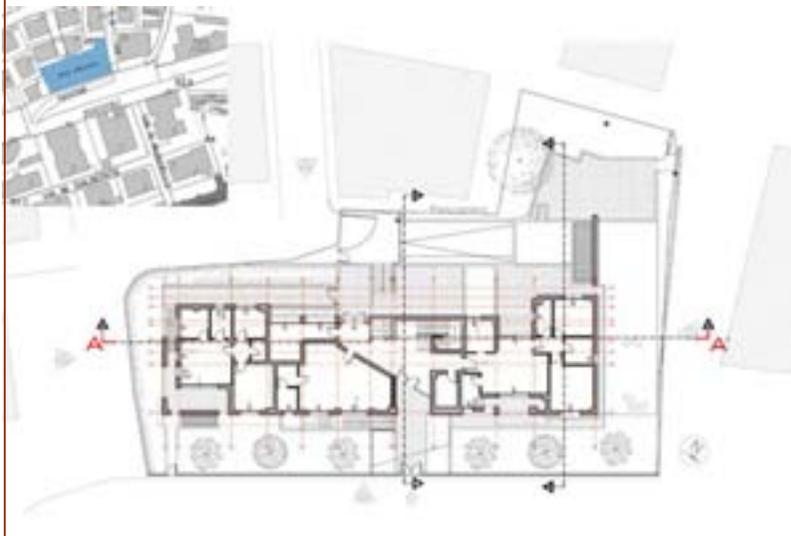
laddove quasi pare non fermarsi più. Il carattere è dato da dinamismo - Compenetrazione - Antisimmetria - Antifrontalismo. I volumi netti, a blocchi, gli spacchi violenti e gli incastri decisi, le masse sottolineate e contrastate da lastre slanciate, sono gli elementi usati.

Anche a noi interessano distorsioni volumetriche dissonanti che danno profondità prospettiche e dinamismi irrequieti, il decostruttivismo applicato ed



FRONTE PRINCIPALE SUD



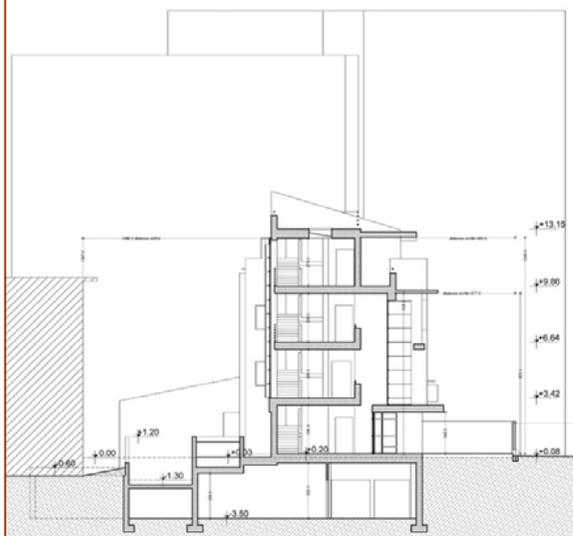


Da Ottogono 174 ottobre 2004: Gianluca Brini, edificio residenziale in Via Zoccoli. L'edificio si confronta con un contesto caratterizzato dalla presenza di una lottizzazione residenziale di impianto tardo ottocentesco, progressivamente saturata nel corso degli anni '50. Il tema dell'edificio isolato all'interno del lotto viene declinato dal progettista ripensando la tradizione moderna della villa urbana.



Gianluca Brini, edificio residenziale in via Zoccoli. L'edificio si confronta con un contesto caratterizzato dalla presenza di una lottizzazione residenziale di impianto tardo ottocentesco, progressivamente saturata nel corso degli anni '50. Il tema dell'edificio isolato all'interno del lotto viene declinato dal progettista ripensando la tradizione moderna della villa urbana.

Gianluca Brini, residential building in Via Zoccoli. The building confronts with a context characterized by a late 19th-century residential zoning pattern, progressively saturated during the 1950s. The design develops the theme of the building, isolated in the lot, by reflecting the modern tradition of the urban single family house.



attualizzato insomma, ma qui, si può dire, abbiamo voluto "ripartire da capo". Insomma, si parte da un ripensamento del moderno ed in particolare, dalla luce/ombra della spazialità di nota memoria alla scomposizione dei volumi in piani, all'asimmetria dissonante e all'uso di aggetti e lastre altrettanto noti; con ciò ponendoci né sul piano della tecnica (codice) né sul piano dell'estetica (arte) bensì sul piano degli



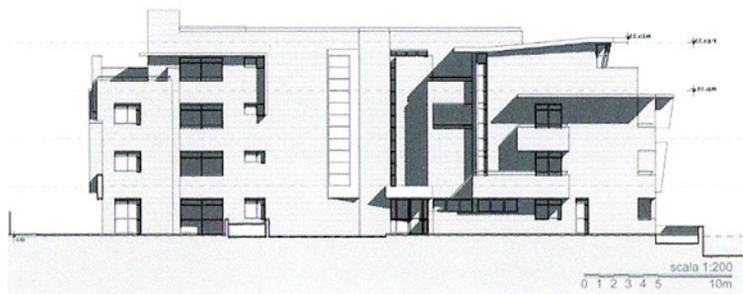
interrogativi (ricerca = risultati possibili ma parziali - processualità).

È una ricerca "violenta" sul tema della casa urbana declinata secondo sintassi scompositive e neoplastiche, molto, molto forzata, tanto sofferta e tormentata quanto faticosamente realizzata e, finalmente, riuscita.

Prospetto sud

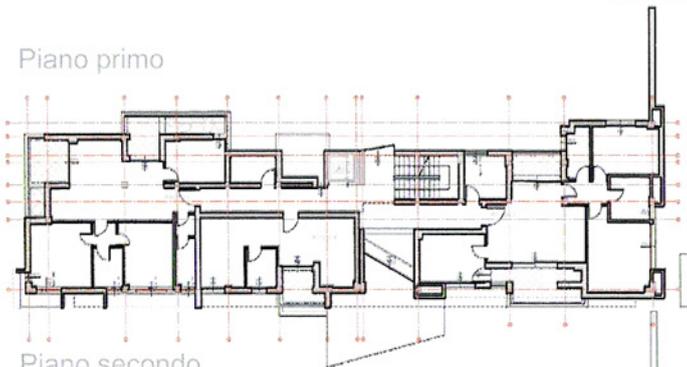
scala 1:200

0 1 2 3 4 5 10m

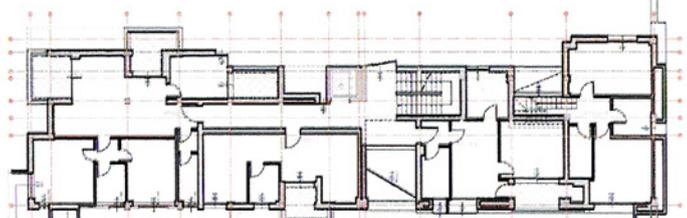


Prospetto nord

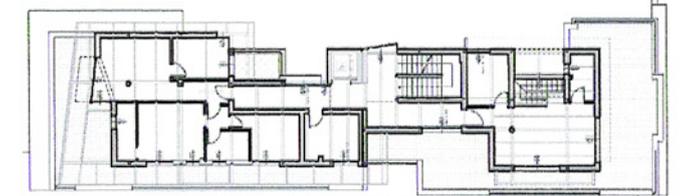
Piano primo



Piano secondo



Piano terzo



stralci dalla relazione di concessione:

**DEMOLIZIONE  
EDIFICI AD USO LABORATORIO-MAGAZZINO-AUTORIMESSA  
E NUOVA COSTRUZIONE  
EDIFICIO RESIDENZIALE  
VIA CARRATI, 2 - ZONA R1 - VINCOLO EX L. 1497/39**

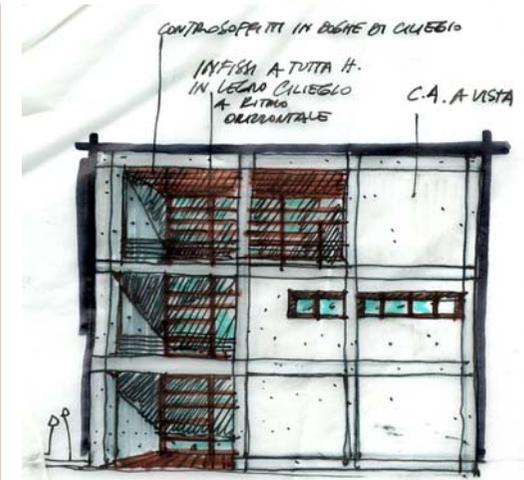
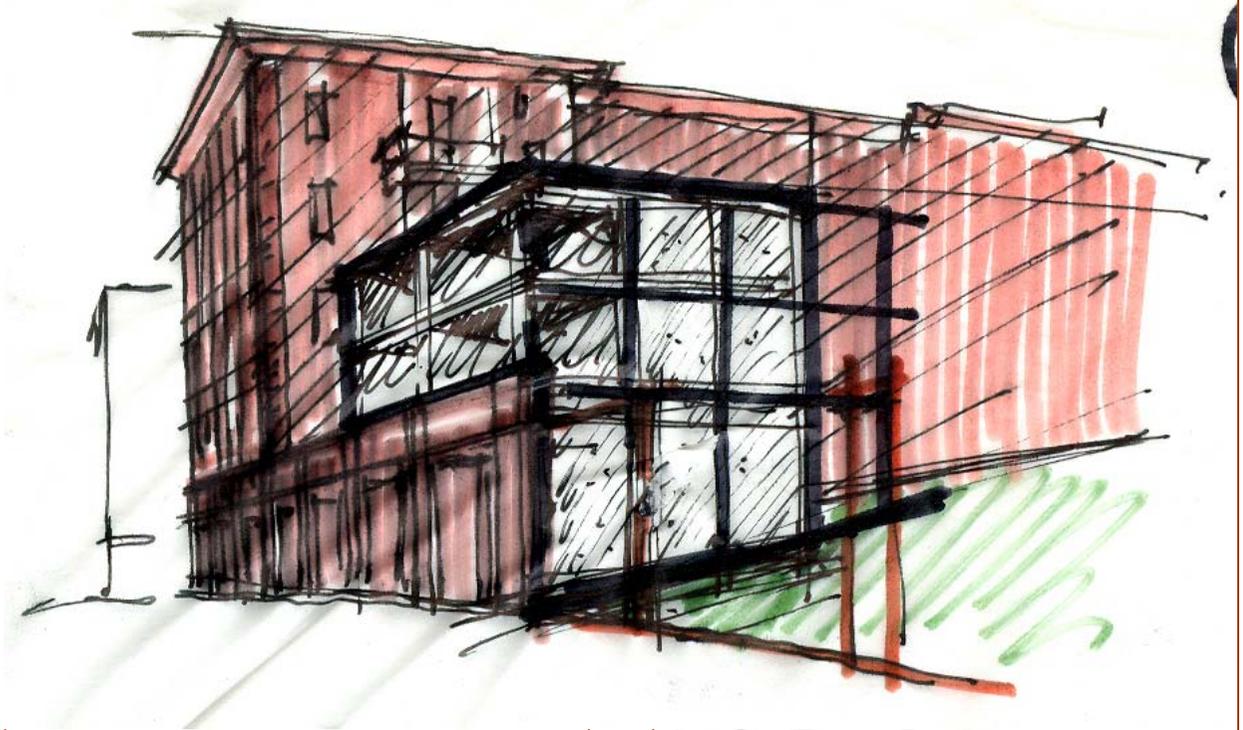
Il lotto, 300 mq. circa in tutto, è localizzato sulla via Carrati all'incrocio con via Murri sul lato sud, pertanto soggetto a vincolo paesaggistico con riferimento alla vista collinare, lotto da attuarsi tramite intervento edilizio diretto.

È palese che un nuovo volume "entro sagoma", con riferimento all'uso residenziale, non è proponibile in termini di vivibilità, di condizioni di benessere e nemmeno di norme igienico-sanitarie; detto ciò, in un contesto di edifici alti ed incumbenti, di masse forti, considerando comunque necessario recuperare il muro su strada, il progettista "vuole" portare in emersione il nuovo volume, nella convinzione di operare comunque, con la qualità del nuovo, una riqualificazione complessiva.

Si è puntato all'enfaticizzazione di un fronte principale, su via Carrati, ed alla enfaticizzazione del recupero del muro esistente, da demolire e ricostruire come esistente o, se possibile, da restaurare; all'enfaticizzazione del ritmo degli elementi architettonici che lo compongono (anche prolungando una lesena in altezza), al ridisegno di un terminale, verso sud, oggi mancante.

Pochi e scelti i materiali: il cemento armato a vista per creare i volumi, all'interno della cornice in c. a. gli sfondati sono o in cristallo traslucido per marcare il blocco distributivo, o in legno tipo ciliegio trattato al naturale per rivestire le pareti esterne e realizzare gli infissi.

L'uso residenziale, la potenzialità limitata, ancor più per la scelta sul contenimento del volume, ed i rispetti di norma, nel determinare il tipo pluripiano a palazzina, con un solo alloggio per piano, già impongono un volume ridotto ed in discontinuità dimensionale e fisica rispetto al tessuto



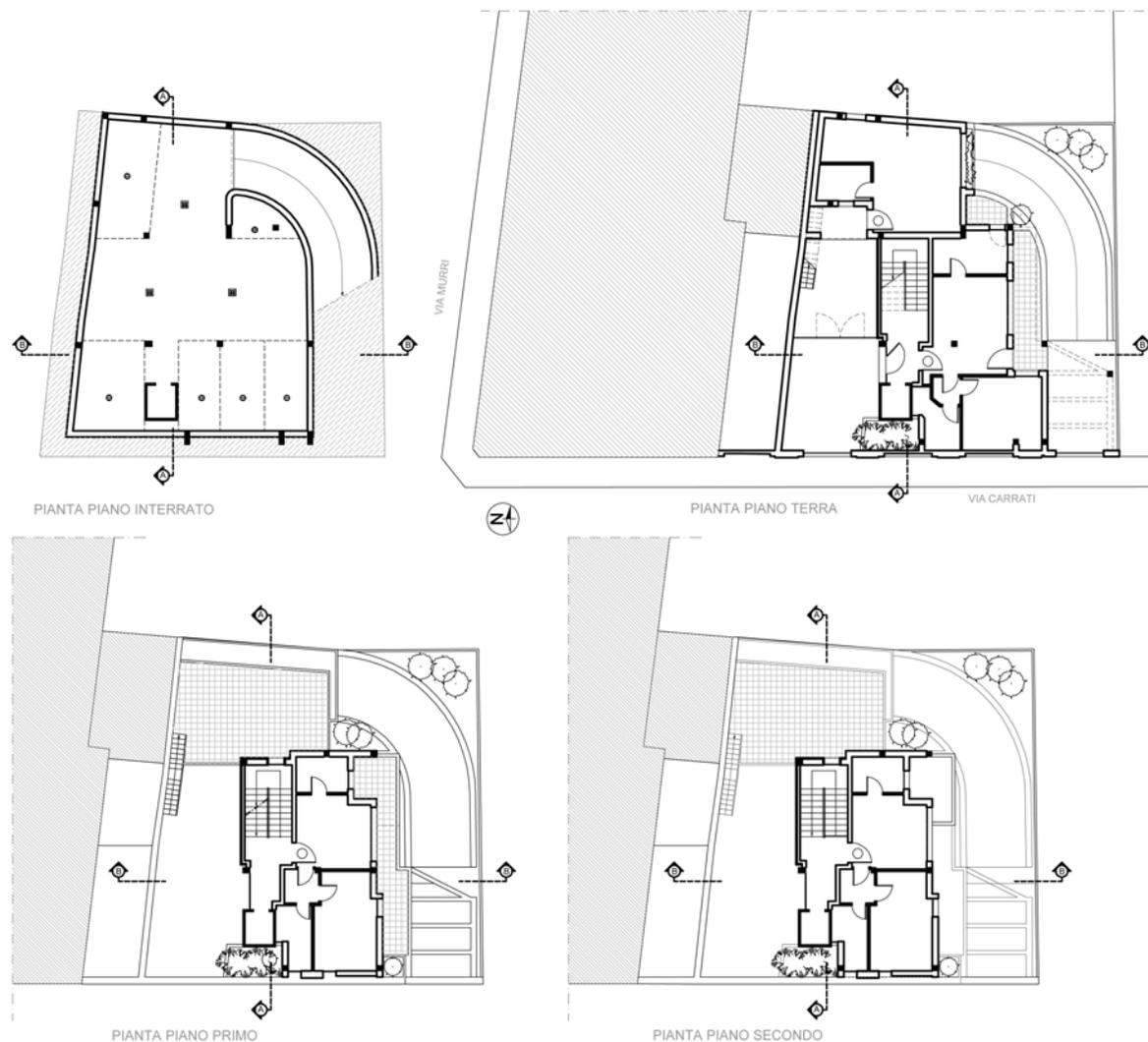
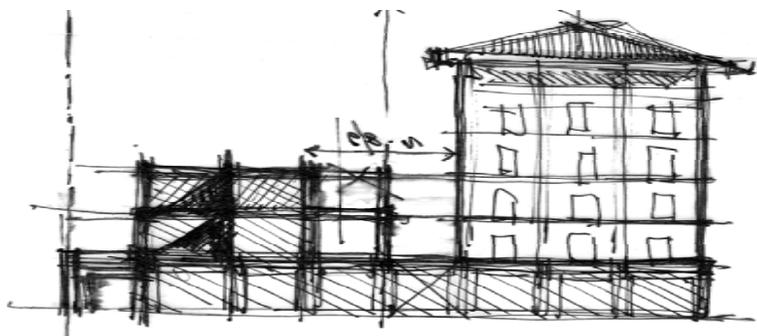
esistente, di ciò il progetto si fa forza ed interpreta nel senso della discontinuità anche l'estetica e l'immagine da ottenere.

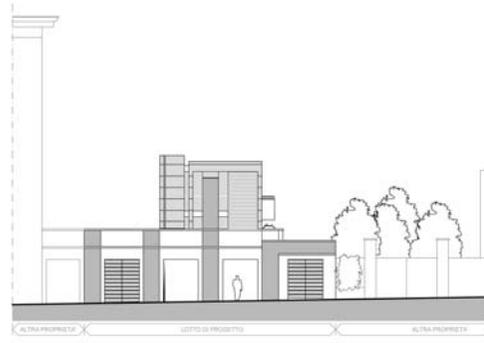
### RELAZIONE D'APPROFONDIMENTO IN MERITO AL VINCOLO PAESAGGISTICO

L'AREA DI INTERVENTO È SITUATA LUNGO LA VIA CARRATI, PERPENDICOLARE DI VIA MURRI, SU QUEL LATO SUD DELLA STRADA CARATTERIZZATO DALLA PRESENZA MASSICIA DI PALAZZINE E PALAZZI. ALCUNI EPISODI SONO DEI PRIMI DEL 900, "ONESTE" PALAZZINE, ALTRI RARI, SEPPURE PIÙ TARDI, RICHIAMANO LO STILE LIBERTY, MA NEL COMPLESSO IL LUOGO È CARATTERIZZATO E DETERMINATO DAL FORTE IMPATTO VOLUMETRICO DEGLI EDIFICI RESIDENZIALI IN LINEA SORTI NEL DOPOGUERRA A SATURAZIONE DEI LOTTI, SOPRATTUTTO SULL'ASSE MURRI, DI TIPO "CONDOMINIO" PLURIPIANO, CHE IN GRAN PARTE VANIFICANO LA SOSTANZA DEL VINCOLO AL FINE DELL'APPREZZAMENTO DELL'AMBIENTE PEDECOLLINARE.

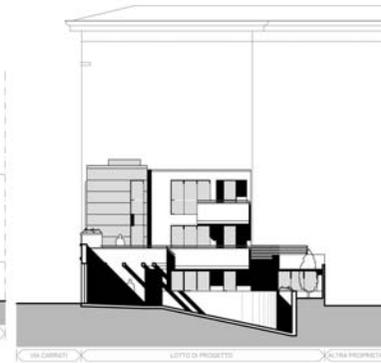
ALTRA COSA, ULTERIORE RIFERIMENTO, È INTERPRETARE IL VINCOLO IN TERMINI ALLARGATI, RIFERENDOLO CIOÈ ALL'AMBIENTE NEL COMPLESSO, SIA ESSO COSTRUITO PIUTTOSTO CHE NATURALE, INFRASTRUTTURATO E DISTURBATO COME QUELLO IN ESAME.

IN TAL SENSO LA PROPOSTA PROGETTUALE È TANTO "COSCIENTE" QUANTO "PROBLEMATICA", VALE A DIRE CHE NON RIFIUTA ALCUN TEMA DI CONFRONTO, ANZI CON TUTTI SI RAPPORTA, MA LE RISPOSTE, LUNGI DAL MIMETISMO, SONO COMPLESSIVAMENTE NEL SOLCO DEL "RIFIUTO" DI FALSI STILEMI PRESUNTUOSAMENTE E PRETESTUOSAMENTE INVOCABILI AL SOLO SCOPO E FINE DI "RINUNCIARE" AL PROGETTO, COSÌ PENSIAMO NOI.

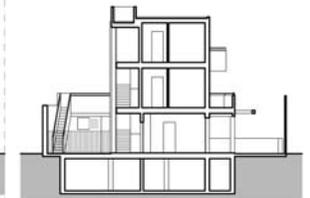




PROSPETTO OVEST - lato via Carrati

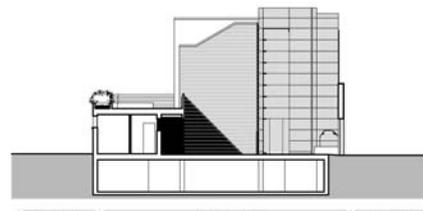


PROSPETTO SUD



SEZIONE B-B

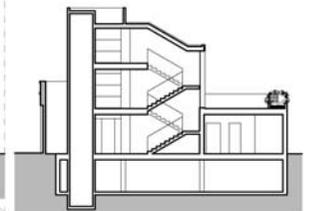
scala 1:200  
0 1 2 3 4 5 10m



PROSPETTO NORD

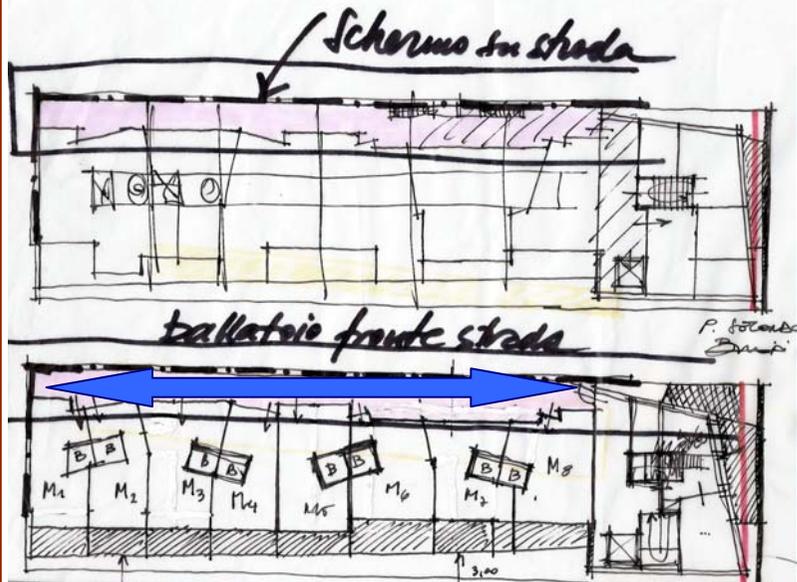


PROSPETTO EST



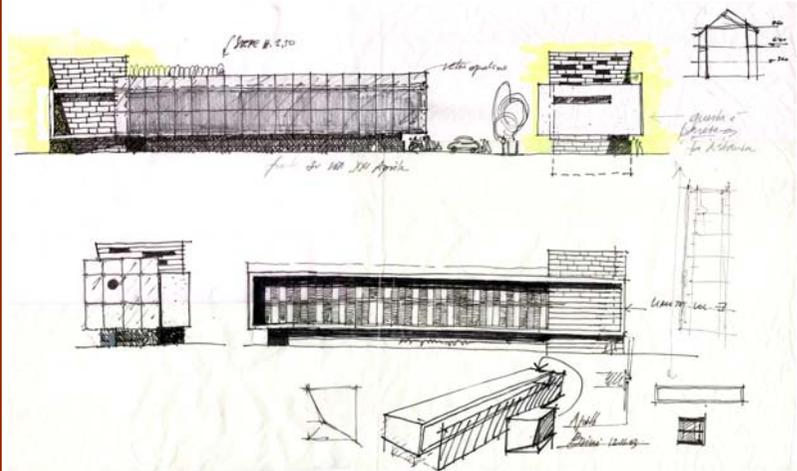
SEZIONE A-A





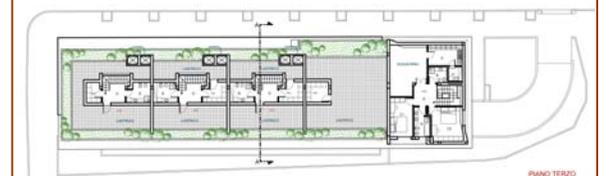
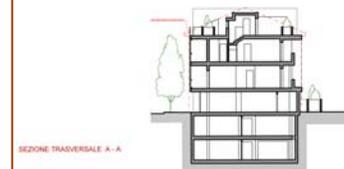
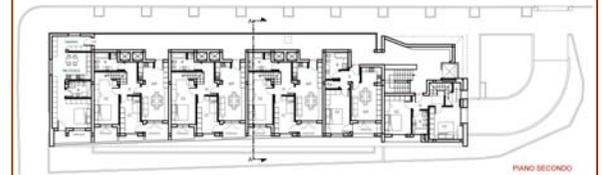
DISEGNI PRELIMINARI: SOPRA:

SCHEMI DISTRIBUTIVI; SOTTO: SOLUZIONI FUNZIONALI DI FACCIATA.



IL "BALLATOIO" COME SISTEMA DISTRIBUTIVO AGGIORNATO DELL'EDIFICIO IN LINEA PER PICCOLE UNITA' RESIDENZIALI SU STRADA URBANA

Il ballatoio su strada, risolto in facciata con uno schermo o tutto vetro o a pannelli lignei, in entrambi i casi fonoassorbente, assolve anche al compito di barriera al rumore e di soluzione di un fronte strada non adatto a bucatore per appartamenti, consente inoltre un disegno del fronte in termini assolutamente "urbani", non dovendosi confrontare con le necessità della cellula abitativa. All'interno, chiuso/aperto, è progettato come galleria protetta o stradello pedonale di arroccamento, ogni unità ha il proprio portoncino tipo da esterno ed è vissuta come autonoma.





Ricordiamo che a partire da De Stijl parte la rivoluzione semantica *“Il significato di ogni componente è dato unicamente dal sistema delle relazioni sintattiche e dalla posizione”* *“...intenzione sistemica”* (Marzot); è quanto io chiamo ARCHITETTURE ED URBANISTICA DELLE CONNESSIONI, DEGLI ELEMENTI “A SECCO”, CONNESSI TRAMITE NODI, CIOÈ RELAZIONATI, DELLE PARTI RICONOSCIBILI E AGGANCIATE, CHE NELL’AGGANCIARSI SI CONTAMINANO E SI RISIGNIFICANO (COME SI POSSONO-DEVONO CONNETTERE ED AGGANCIARE LE DIVERSE ARTI O DISCIPLINE, CONTAMINARE I CODICI,...) – CONNESSIONE DI IDEE, PROGRAMMI, ELEMENTI, MATERIALI, SPAZI, ...

... “PRATICA CRITICA” DEL PROGETTO FUNZIONALE E RICONDUZIONE OPERATIVA DELLA DECOSTRUZIONE NELL’ALVEO DEL MODERNISMO E DELLA PROGETTAZIONE POSSIBILE POSTAVANGUARDISTICA – “CRITICA DELL’ARCHITETTURA PURA” ...

FORMALISMO ESTETICO E SVILUPPO DELLE REGOLE DISCIPLINARI, ARTE E DISCIPLINA, SI INCONTRANO SUL PIANO DELL’ASSENZA DI SIGNIFICATI, GLI UNICI SIGNIFICATI AMMESSI SONO SOLO QUELLI COSTRUITI ALL’INTERNO O DELL’UNA O DELL’ALTRA. LA FENOMENOLOGIA CI AVVICINA ALL’UOMO, L’ARCHITETTURA EVOCATIVA SI PONE SUL PIANO DEL RAPPORTO UOMO-MONDO, MA NE INDAGA LA PSICOLOGIA EMOZIONALE, SI FERMA AI SENTIMENTI. NON PROVOCA AZIONI ATTIVE DI CONQUISTA DI POSIZIONI NOBILI NELLA SCALA DELLA RICERCA DI SENSO. LA PARTE MIGLIORE DI NOI FORSE È LA PIÙ PROBLEMATICATA, NON LA PIÙ APPAGATA.



## ARCHITETTURA EVOCATIVA

Pur dando atto che sia comunque sempre possibile, ed anche assolutamente legittimo, nonché spesso utile ed interessante, comprendere l'architettura anche "*come arte pura, cioè pura forma, se è davvero un'opera d'arte*" (H. Hauser sull'arte in generale) e, su altro versante, come espressione tutta interna al suo essere, e mantenersi, disciplina (come è evidente, tuttavia, restringendo e costringendo entro limiti e codici - non il codice - l'orizzonte concettuale; restringendo cioè di fatto l'orizzonte speculativo alla sola conoscenza - ? - ed escludendo **l'intelligenza**, intesa come "*gli occhi dell'anima*" di Platone); mi interessa uscire da questo schematismo, e così facendo sono andato cercando ed approfondendo l'architettura evocativa, per poi ritrovarmi serenamente destinato alla ricerca di altro ed alla non scelta di campo, tutta la vita!?

Definirò questa dimensione allargata, per così dire, del ragionare di architettura, in assoluto la più vasta possibile, anzi dimensione totale, come una delle declinazioni possibili della ricerca sull'uomo (filosofia come arte/sforzo di rappresentare in concetti i problemi universali dell'uomo).

La dimensione evocativa si pone dopo, come superamento (dopo l'apprendimento, dopo la "composizione", dopo lo sforzo progettuale) ed in antitesi, in primo luogo rispetto alla dimensione tecnico - analitico - disciplinare, o meglio alla mistica disciplinare, vedi "il terrorismo del moderno", intesa come coacervo di conoscenze e sapienze specifiche, di principi che hanno il solo ma grande fascino di "norme e leggi" possibili per un fare che ne è disperatamente alla ricerca, tutte cose utili e fors'anche necessarie in una prima fase per così dire didattico - formativa, ma di per sé non significanti per gli uomini che esperiscono quotidianamente le architetture - **architettura lingua morta**; ed in secondo luogo rispetto alla dimensione linguistica, alla mistica artistica in definitiva, con il corredo di stili - semantiche e superficialità varie - **architettura lingua muta**. Ma la stessa poi, e torno all'esempio di Steven Hall perché per me svelatore del vizio finisce per autoregolarsi

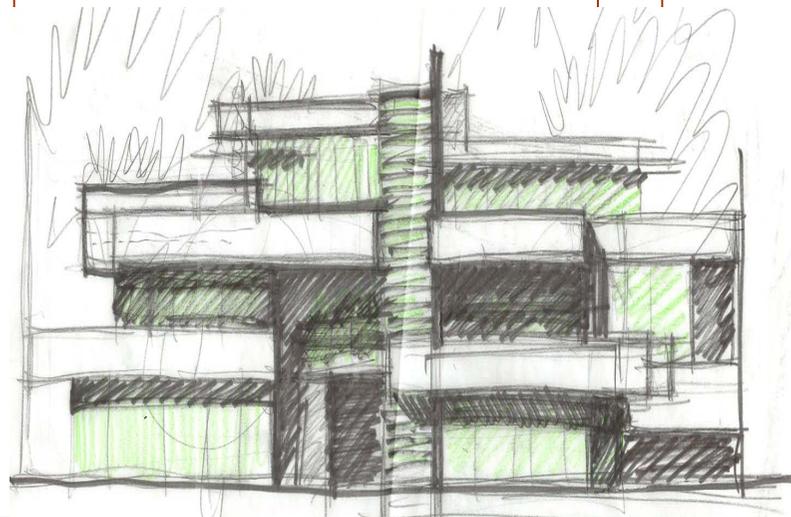
ed autogiustificarsi come le altre posizioni in ragione di proprie motivazioni e "teorie", seppure fuori dalla disciplina e dall'arte ma dentro il sentimento modaiolo e l'evento superficiale - **architettura lingua banale** - con tutto il miele e la facilità del sentimentalismo.

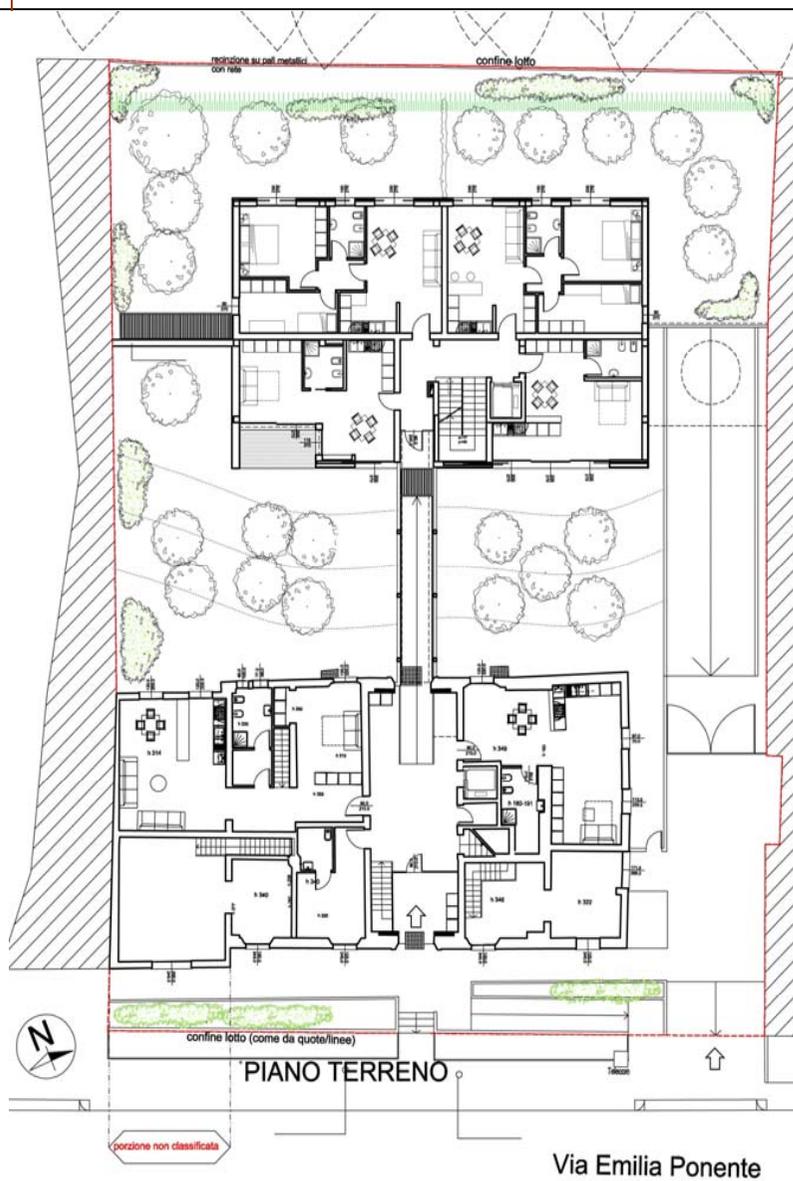
**L'UOMO E LA VITA - ARCHITETTURA SI GENERA, EVOLVE E MUORE COME RISPOSTA A FONDAMENTALI ESIGENZE PRATICHE E SPIRITUALI DELL'UOMO ("ARCHITETTURA COME SOSTANZA DI COSE SPERATE" - E. PERSICO).**

Le premesse e le risultanze concettuali sono queste, ma **quando il progetto c'è ... esprime tutto**.

In effetti "il discorso" da un lato può facilmente indurre a semplificazioni (che sono il mio terrore, **meglio le complicazioni**), dall'altro può tuttavia risultare utile per farsi idee del mondo e **il mondo in realtà è fuori, è sempre così**.

...sulla libera intenzionalità del poietès: sostengo la libera intenzionalità di produrre forme dunque, ma concordo sul riconoscimento che il tēlos dell'opera non può essere - solo - prodotto dell'intenzione.





PROSPETTO SUD



PROSPETTO NORD



### ARCHITETTURA EVOCATIVA ... continua

Perché non ritenerci liberi di pensare intenzionalmente ad un determinato carattere dell'opera?, come ritenere di converso che questo non sia semplicemente il nostro singolo punto di vista in merito alla verità dell'opera seppure da noi progettata?;

è bello poter liberamente pensare-immaginare-progettare forme, è falso e stupido poter pensare che quelle siano le stesse forme per tutti, non esisterebbe allora nemmeno per noi il "liberamente" (a meno di sostenere che solo io sono nella mia libertà il pensatore del vero).

Pur avendo pensato forme intenzionalmente ed orgogliosamente "volte a", saprò sempre che ciò che codeste forme esprimono non è controllabile dalla mia intenzionalità.

In questo senso occorre chiarire che evocativo potrebbe non essere concetto a supporto di un progetto volto a produrre intenzionalmente determinati stati d'animo, bensì per studiare, capire, riconoscere che l'espressione architettonica, al pari di tutte le espressioni, ma, soprattutto, di "tutte le cose", genera comunque stati d'animo che hanno a che fare con le strutture fondamentali dell'essere dell'uomo nel mondo. Ed uso "stati d'animo", per definire in qualche modo un nodo profondo che abbiamo dentro, si capisce, in senso infinitamente più denso e profondo di "sentimento". Purtroppo poi ciò, "nuovamente", finisce per banalizzarsi nel momento in cui si fa "architettura", evocativa sì, ma architettura e quindi sempre e ancora "una" teoria che supporta e da ragione del progetto, come l'unica, ovvero una delle tante "uniche" matrici concettuali ex post allo scopo di dare carattere ed aurea al progetto già fatto.

Già lo stesso Heideggerismo, che pure qui si va usando, andrebbe forse ricontestualizzato e, soprattutto, riveditato e quindi riformulato con il carico di dubbi e d'incoerenze sue proprie (che la fenomenologia applicata alle architetture si possa risolvere nell'esperienza dello spazio architettonico? ... che sia il voluto coinvolgimento il tratto dell'architettura? ... che la profondità e la poesia risiedano nello stimolo delle sensazioni, fino alla sensazionalità? ... che retorica!!! ... sto demolendo Holl? ... E POI CHE SIFINISCA sempre su questa strada

PER DEFINIRE "PROTOELEMENTI" O "FORME ARCHETIPICHE" O "VOCABOLARI" VARI! ... sempre forme pure e luoghi, sensazioni e percezioni, e poi idee e fenomeni, sensi ed intelletto, soggettivo ed oggettivo, tutto un apparato "filosofico" datato per disgiungere ciò che disgiunto proprio non è, e ricongiungere ciò che già è di per sé monadico, grazie al grande maieuta architetto – per fortuna che arriva lui a disvelare il mondo "dei sentimenti", solo quello. Ma per fortuna che non ci sono solo architetti a questo mondo, perché i commercialisti non si possono fare idee del mondo?

Allora è semplicemente e veramente solo una "strategia progettuale", per quanto legittima. Ma quanto sono meglio i progetti – contemporanei ricercati densi simili agli altri dello star sistem – di tutto questo!

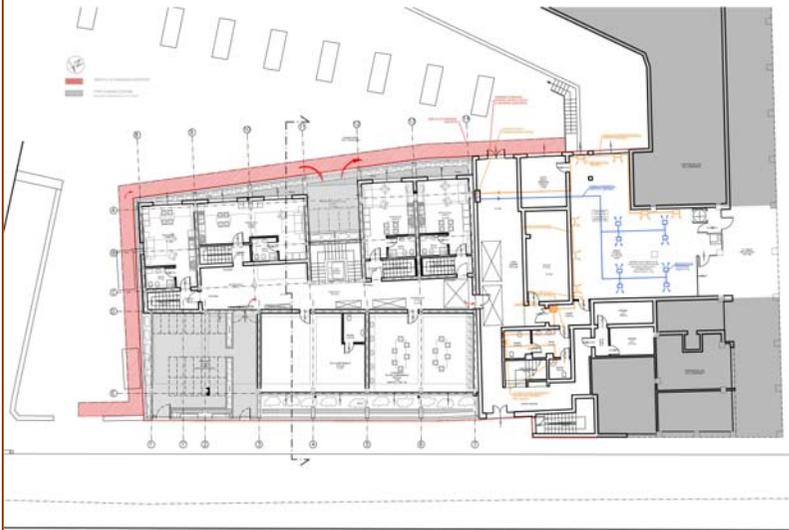
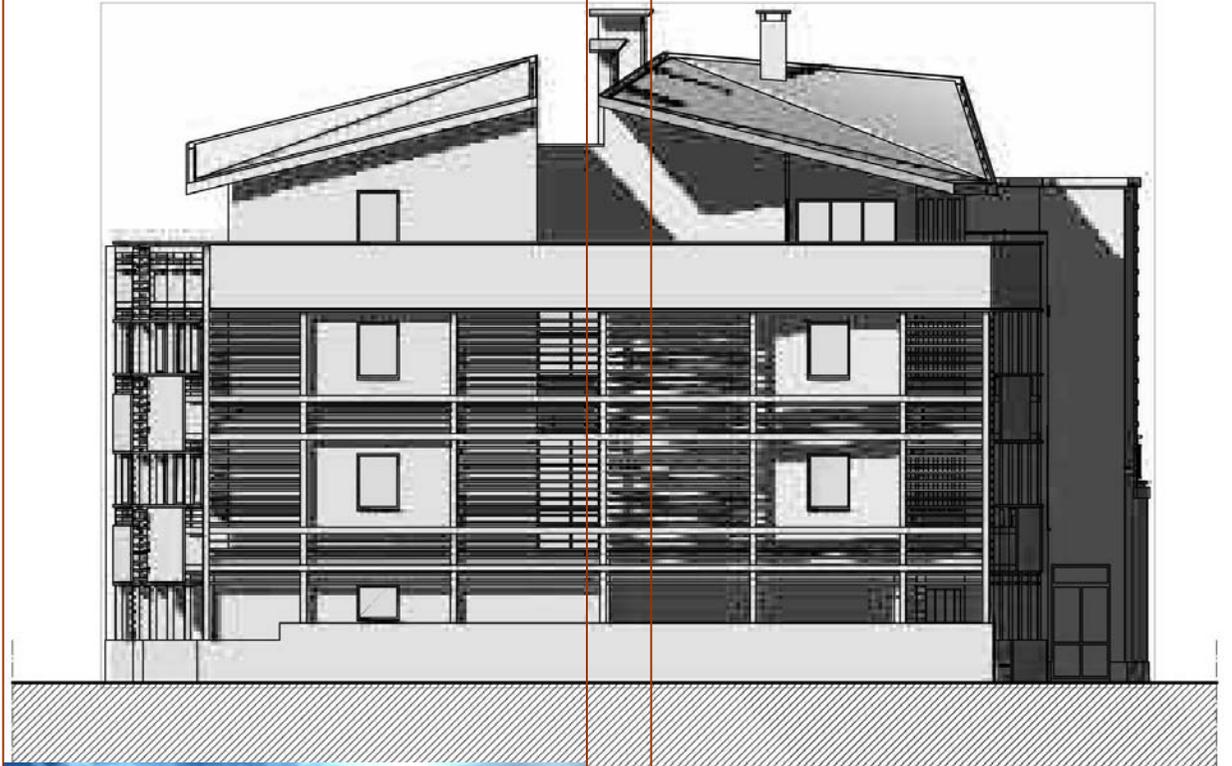
Preferisco l'antropologico allo psicologico, rivelazione non è esattamente sentimento. L'esperienza disvelatrice non la si racconta e, soprattutto, non la si progetta.

Mi verrebbe da consigliare la lettura di Saviane.

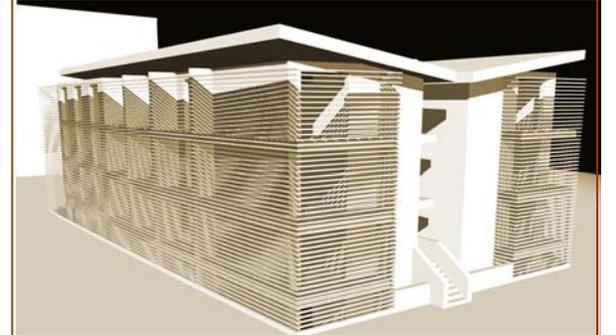
Anche lo spazio universale di Mies Van Der Rohe ha a che vedere con il senso antropologico, e non tettonico – tecnico o linguistico, delle cose e del progetto, ma non se ne faccia una fede.

In senso semplicemente "evocativo", invece, leggo "costruire ispirato" e "la forma ispira il progettare" di Kahn, la forma cioè non è il fine ma è, per così dire, il contesto del progetto, ed infatti è in ogni caso "datrice di carattere ambientale", e siamo al di là di qualsiasi stile o teoria e di un dire delle cose per quello che valgono.

Voglio dire, tuttavia, che tra l'agnosticismo dell'atteggiamento ermeneutico che impegna una vita nel solo studio interpretativo ed analitico delle cose singole, senza alcuna prospettiva "oltre" (pensiero debole alla moda), e l'atteggiamento freneticamente attivo di chi tenta di penetrare il senso delle cose, forse vanamente – sempre parzialmente – sbagliando per definizione – osando per incapacità a non farlo - ..., non ho comunque dubbi sulla scelta!



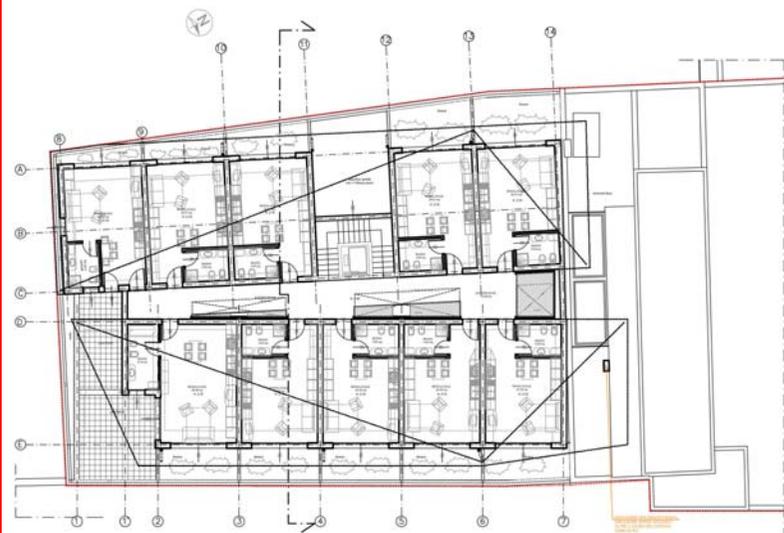
PIANTA PIANO TERRENO



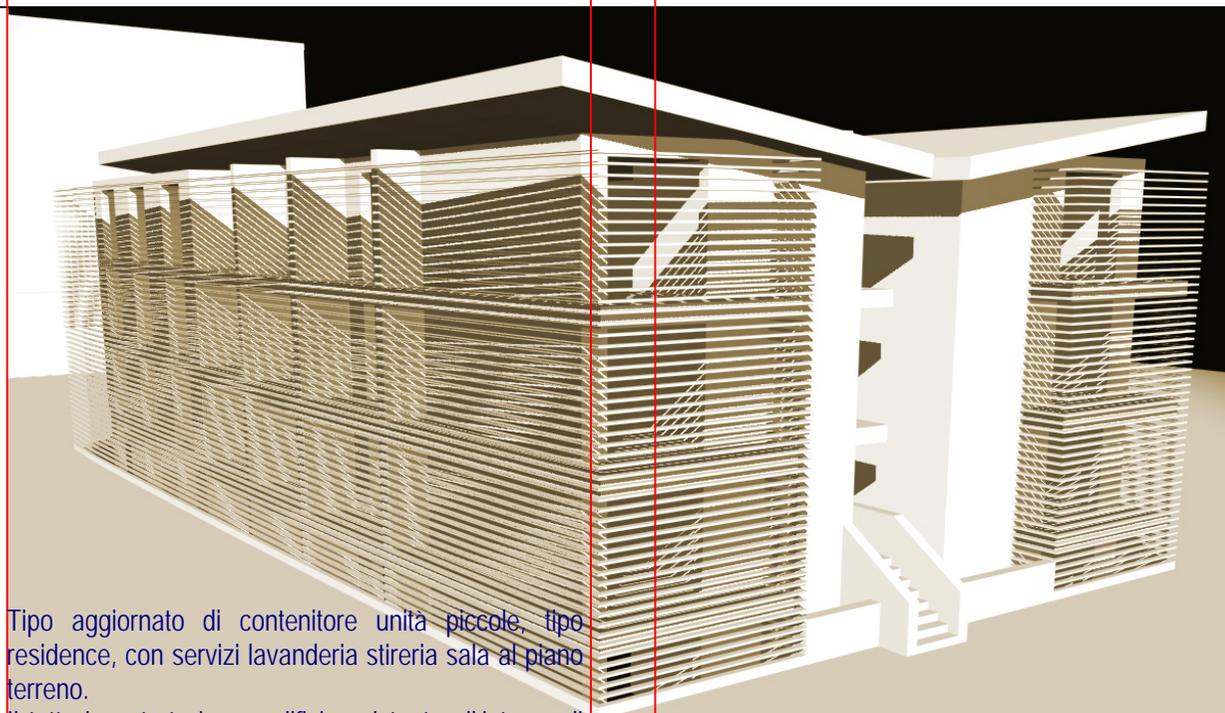
via emilia ponente – ex supercine 1.1



PIANTA PIANO PRIMO

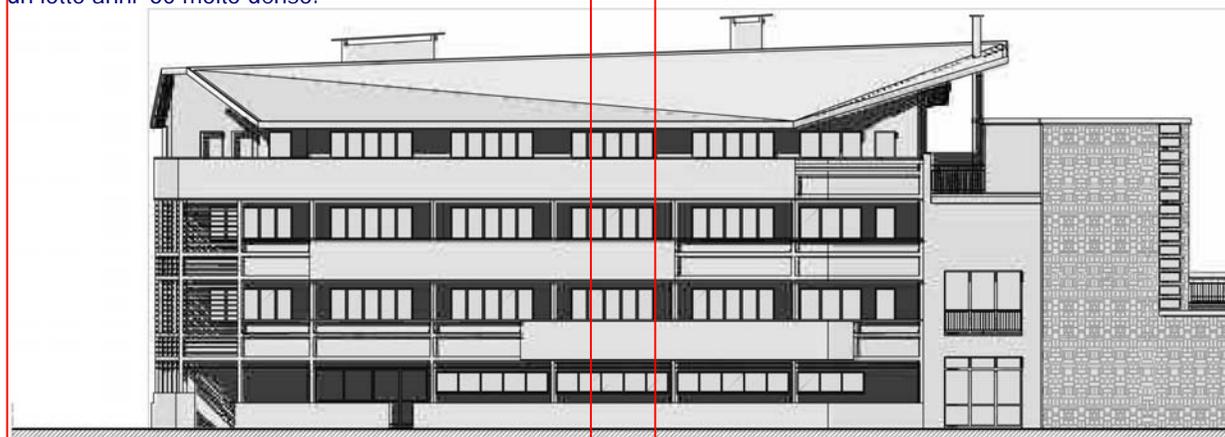


PIANTA PIANO TERZO

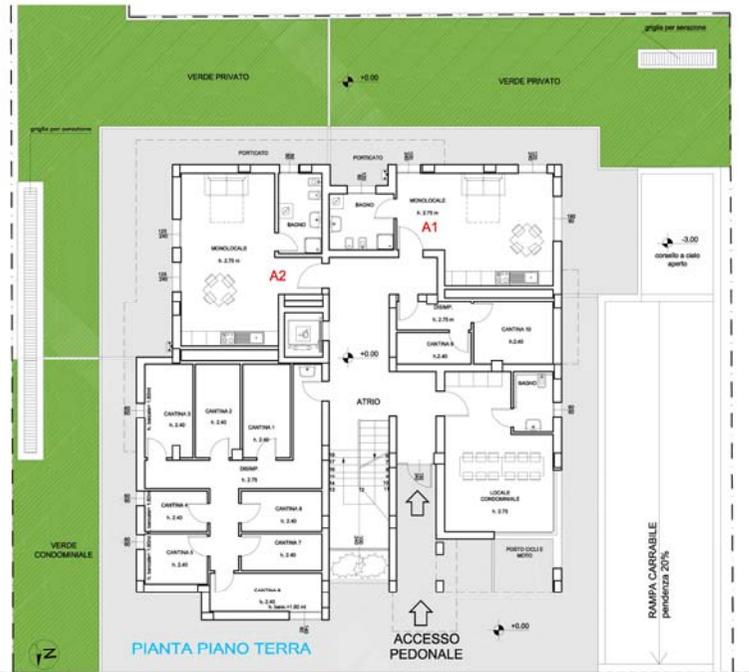


Tipo aggiornato di contenitore unità piccole, tipo residence, con servizi lavanderia stiviera sala al piano terreno.

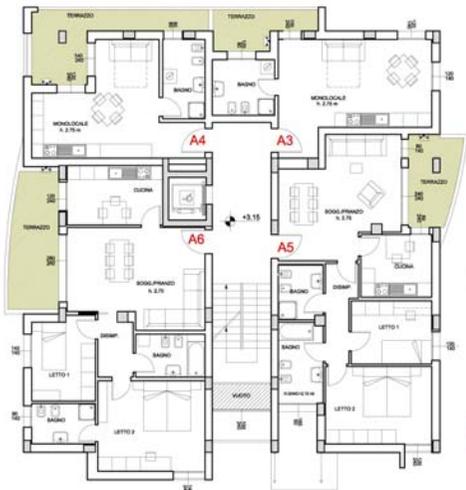
Il tutto incastrato in un edificio esistente all'interno di un lotto anni '60 molto denso.



PROSPETTO LUNGO VIA DELLA FERRIERA



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO - SECONDO

NOTE GENERALI:  
 -LA SOLUZIONE DEL DETTAGLIO DELLE PARETI OSPITANTI IMPIANTI TECNOLOGICI INDIVIDUA IL LUOGO DI POSIZIONAMENTO DELLE FORNITURE SUL SOGLIO.  
 -LA LORO ESATTA POSIZIONE RESTA A CARICO DEL PROGETTO IMPIANTISTICO E STRUTTURALE.

## CRITICA DELLA FENOMENOLOGIA IN ARCHITETTURA

### ARCHITETTURA CRITICA

### SUPERAMENTO DELL'ARCHITETTURA EVOCATIVA

### ARCHITETTURE <> ARCHITETTURA

### ESPRESSIONE - COMUNICAZIONE - CONCETTO

Siamo un po' incatenati al "moderno" ed all'occidente, abbiamo nel cervello e nell'animo una storia ed una geografia limitate, ne terremo conto per quanto possibile; ovvero sappiamo che è così, ma, appunto, è così. Piano dunque con i "significati universali". Tuttavia, anche se abbiamo viva la convinzione di Nietzsche che la filosofia, massimo tentativo umano di capire, massimo esercizio del pensiero, sia priva di oggettivi fondamenti, ma, soprattutto, sia priva anche di fine ultimo, sappiamo che "dobbiamo". Diceva Simmel che la filosofia è un *"tentativo senza speranza, ma non privo di senso"*, ancor più "inevitabile" direi io. E, d'altra parte, ci aiuta Huizinga: *"Un uomo indirizzato storicamente comprende nella sua nozione di moderno un brano più grande del passato che non colui che vive nella miopia del presente"*.

continua...



COMUNE DI BOLOGNA - VIA LIBIA,60/2

PROGETTO DI NUOVO EDIFICIO AD USO RESIDENZIALE

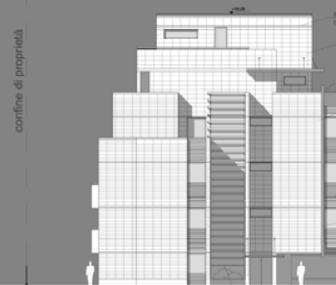


TULIPANI S. R. L.

progettazione: arch. Gianluca Brini, arch. Lorenzo Lenzi



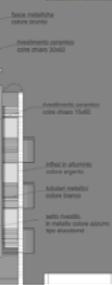
PROSPETTO SUD



PROSPETTO EST

Scala riciclata in acciaio  
colore scuro

Substrati metallici  
colore bianco



Sotto rivestire  
colore bianco

Intestazione cemento  
colore chiaro (tutti)

Offici di abitazione  
colore argento

Substrati metallici  
colore bianco

Grati metallici  
in acciaio colore scuro  
ogni elemento

confine di proprietà

confine di proprietà



PROSPETTO OVEST



PROSPETTO NORD

perforazione rivestita  
in metallo  
colore scuro  
ogni elemento

confine di proprietà

confine di proprietà

confine di proprietà

Si pone il seguente inevitabile primario eterno infinito ... contrapposto, la demarcazione tra filosofia e scienza *"l'una tesa alla consapevolezza che l'uomo deve o dovrebbe avere del mondo come problema, l'altra allo studio pedissequo del mondo come evento"* (Di Giovanni); che poi, naturalmente, non è vero, ma è un'utile costruzione di confine.

Si può intendere l'architettura come problema-crisi-concettualismo oppure come evento-fenomeno-sentimento, da Nietzsche ad Heidegger, da Eisenmann ad Holl (blasfemia necessaria). Sulla prima strada non c'è mai approdo, è vero, ma l'approdo della seconda è solo un approdo. Il sentimento è per definizione passivo, si sente qualcosa a causa di qualcosa, il concetto è conquista, visionario sforzo agonistico sempre senza soddisfazione. Come dire, dopo anni di riflessione personale sull'architettura evocativa, dopo una sorta di riconoscimento di inveramento nelle opere di Holl più riuscite, ebbene, si passa e si va. È "il problema" il problema ("il lato problematico delle cose") non "l'evento", il pensiero e non l'esito. Ed ecco la citazione, come non approfittarne, *"Per poter vivere, assai più che di mete precise abbiamo bisogno di una visione"* (Elias Canetti).

La voglia di razionale e di mete non ci libera dalla pluralità di senso e non riesce ad esorcizzare la profondità dell'animo, salvo i casi in cui la costruzione del consenso su "un senso" pare temporaneamente avere effetti di massa tali da intorpidire il cervello, vanamente, tuttavia. L'amministrazione del consenso quotidiano può forse coprire il dubbio per un attimo, ma il dubbio è irrequieto ed instancabile, emerge e muove il pensiero. Beh!, Kant qualcosa ha insegnato.

Formalismo estetico e sviluppo delle regole disciplinari, arte e disciplina, si incontrano sul piano dell'assenza di significati, gli unici significati ammessi sono solo quelli costruiti all'interno o dell'una o dell'altra. La fenomenologia ci avvicina all'uomo, l'architettura evocativa si pone sul piano del rapporto uomo-mondo, ma ne indaga la psicologia emozionale, si ferma ai sentimenti. Non provoca azioni attive di conquista di posizioni nobili nella scala della ricerca di senso. La parte migliore di noi forse è la più problematica, non la più appagata.

È evidente che non posso sopportare il progetto perfetto, le "lezioni" di Gregotti, la presunzione di Ungers, la sintesi, la soluzione, "la verità"; e nemmeno, però, la rinuncia, la rinuncia preventiva a tutto questo; preferisco i progetti aperti, le soluzioni possibili, le questioni irrisolte ma affrontate, preferisco gli stimoli alle soluzioni, gli esiti temporaneamente ed accidentalmente felici alle soluzioni tipiche e sicure. Su questa strada, è la concettualizzazione dei problemi che può inventare soluzioni nuove e diverse, sempre transitorie, e vale "il discorso" quanto "il progetto". Se quel progetto è un'istantanea, una parziale e temporanea risposta, all'interno di un discorso costante ed aperto, è un passo solo, ma è un passo, non importa poi molto in quale direzione, se è invece una declinazione "necessaria" ed assoluta de "il progetto", sempre quello è, appunto. Le teorie architettoniche autopoietiche si alimentano della distanza ascetica e sorda dal mondo, non hanno alcun valore esistenziale; ma anche svillire il problema dell'uomo e del mondo al dato emozionale, è rinunciare troppo presto allo scandaglio della complessità e profondità delle questioni, è un lavorare sull'evento e perciò intenzionalmente solo sulla cronaca, un modo di esprimere contemporaneità lieve, una contemporaneità cronachistica senza modernità, una valutazione sull'uomo talmente limitata da poter essere "offensivamente ottimista". Anche in questo modo, come per via disciplinare o per via artistica, è facile poi "la bignamizzazione" degli esiti e, quindi, il dramma dei "discepoli" imitatori.

Ciascuno pensi alle differenze che sente tra "espressione" e "comunicazione", vero è che se si può anche parlare nel vuoto, la comunicazione richiede per definizione almeno un ascoltatore comprendente quello che voglio comunicare; quanto la prima può

essere autistica, tanto la seconda s'inquadra in un ambito sociale. Insomma, corre una bella differenza tra linguaggio e pensiero, e non tutto il pensiero è "comunicabile", qualsiasi sia il linguaggio. Breve, utilissima digressione in merito, ritornando alle questioni "originarie": *"è un grosso abbaglio considerare un termine semplicemente come l'unione di un certo suono con un certo concetto. Definirlo così, significherebbe isolarlo dal sistema di cui fa parte; significherebbe credere che si possa cominciare dai termini e costruire il sistema facendone la somma* (attenzione a quanto vale ciò per il linguaggio architettonico – nota mia), *laddove, al contrario, è dal tutto solidale che bisogna partire per ..."* (De Saussure); e a seguire, attraverso Merleau-Ponty e poi Cesare Brandi, si arriva dritti al dunque: *"La struttura è un semplice sostituto della nozione di essenza ... nel pensiero strutturalista si scopre un nuovo modo di vedere l'Essere."* (M.P.), *"A questo punto e solo a questo punto ci si spiega la lenta illuminazione che ha guidato, come una calamitazione invisibile, le scienze dell'uomo a perseguire un concetto che oltrepassasse, inglobandole, sistema e organizzazione, ed evitasse il determinismo, facendo risalire ad un livello che, senza esigere di disseccare la realtà per vedere come è fatta, desse il modo di possederla dall'alto, come concetto e non come fenomeno."* (C. B.). Schematicamente: pensiero > espressione > discorso è la linea dei concetti, del pensabile, non necessariamente comunicabile, è la linea dei problemi; linguaggio > comunicazione > messaggio > progetto è la linea della lingua, del "fenomeno" descrivibile e comunicabile. Sulla strada del fenomeno e dell'evento l'architettura non ha futuro, se non le sempre nuove forme di espressione/comunicazione (espressionismo, moda,

*continua ...*

... continua

consumismo dell'immagine, emozione, pelle, studio solo formale, asocialità, oggetto di design, ...); sulla via della problematicità concettuale, invece, la strada non ha fine, ovvero le strade, perché qui si divaricano il disciplinarimo-geometrismo-estetismo (diciamo Eisenmann per tutti) ed il discorso evoluzionista-aperto. La prima ci porta a "il progetto", sempre e comunque, l'approdo è la teoria architettonica salda e ferrea (grammatica e sintassi, vocabolario, copiatori, scuole, parole e parole che solo raramente fanno una lingua); la seconda ci porta "in giro per il mondo", ai "progetti" possibili in quel luogo ed in quel momento. La prima via esclude il confronto aperto: tanta è la macerazione interna al pensatore che ciò che ne esce non può essere "discusso", è l'approdo artistico-autistico, inevitabile, ma molto spesso anche affascinante. La seconda via include il confronto e, perciò, la problematicità costante, porta alle "architetture critiche", a volte sbagliate a posteriori, ma sperimentabili. La tecnica e l'arte costituiscono gli orizzonti culturali e concettuali della prima strada, lo sfondo gelido ed altero dello sforzo collettivo e singolo di "fissare la verità"; la filosofia evolutiva, penso per "esempio alle posizioni, sempre nuove, della filosofia analitica", e l'evoluzionismo progettuale vanno passo passo ricercando le condizioni del possibile, la risposta sincronica e situata ai problemi, laddove il confronto è aperto con il tutto e quindi anche con le altre strade richiamate, diversamente dalla chiusura di quest'ultime. La differenza forse è tutta qui, la via più produttiva mi pare proprio quella che fa dell'evoluzione problematica dei concetti, disciplinari-linguistici e fenomenologici, il vastissimo patrimonio critico dal quale attingere la sedimentazione singola in "architetture" possibili e, solo così, passibili di un qualche uso e riscontro "sociale".

LINGUAGGIO DISCIPLINA SCIENTISMO = LECORBUSIERISMO

PRESENZA - ARTE - LOGOS - MITO = MIESISMO

EMOZIONE - MODA - COMUNICATIVA = WRIGHTISMO.

IL RAZIONALISMO ED IL MODERNISMO SONO IN NATURA EVOLUTIVI (E CONTENGONO LA CONTEMPORANEITÀ)

PROBLEMATICITÀ - CRITICA - COSTRUITO - = FILOSOFIE AGGIORNATE (EMPIRISMO E FIL. ANALITICA IN EVOLUZIONE)

Qui sosteniamo che l'architettura, fatta di architetture ma anche costruzione concettuale dell'uomo, con tutto il suo carico di necessità e di simboli,

- NON È UNA LINGUA ED IL SUO FINE NON È SOLO LA COMUNICAZIONE
- NON È UN'ARTE ED IL SUO FINE NON È SOLO IL BELLO
- NON È UNA TECNICA ED IL SUO FINE NON È SOLO LA FUNZIONE
- NON È UNA DERIVATA FILOSOFICA ED IL SUO FINE NON È SOLO CONCETTUALE
- NON È UNA DERIVATA PSICOLOGICA ED IL SUO FINE NON È SOLO EMOZIONALE
- NON È UNA SCIENZA ED IL SUO FINE NON È SOLO SOCIALE

COME ATTIVITÀ PRATICA È TUTTO QUESTO, SÌ, MA, SOPRATTUTTO, È, E DEVE ESSERE, UNA RIFLESSIONE SENZA FINE E SENZA RISULTATO ULTIMO, MA INEVITABILE E DOVEROSA RICERCA DI SENSO E DI ESITI CRITICI SITUATI E RELATIVI. IN CIÒ NON SI DIMENTICHI CHE SI SONO STUDIATI ED ESISTONO, IN EVOLUZIONE, STRUMENTI SPECIFICI DI LAVORO E CHE, VOLENTI O NO, È ANCHE TETTONICA, INTERNO ED ESTERNO, DOLOROSO CONFRONTO TRA NECESSITÀ E VIRTÙ, SPASMODICO SUPERAMENTO DEL DATO, CREATIVITÀ OBBLIGATA, LAVORO SUL LIMITE ..., SE PARLIAMO DI ARCHITETTURE IMMAGINATE-PENSATE-STUDIATE-E POI ... COSTRUITE.

INDICAZIONI PRATICHE PER UN'AMMINISTRAZIONE C. , TERRA TERRA

In ambito HOUSING a Bologna, oggi, riflettendo sulle possibili vicinanze e le doverose intersezioni tra tema politico, "POLITICA DELLA CASA", e tema progettuale,

"COME FARE LE CASE", emergono le seguenti considerazioni operative (nessuna pretesa di originalità quanto piuttosto di urgenza):

▪ **Fare economia ed ecologia**  
utilizzare più livelli fisici disponibili: sopra e sotto, uno sull'altro, possono stare il verde e le strade, l'abitazione ed i parcheggi, il lavoro e lo sport, gli standard e gli spazi privati, i servizi e gli usi principali (si pensi solo alle enormi possibilità di risparmio di territorio che offrono le diverse possibili soluzioni di copertura e di uso degli interrati).

▪ **Fare cronourbanistica**  
come si possono sovrapporre superfici e spazi, così si possono sovrapporre gli utenti, in tempi diversi gli utilizzatori dei servizi possono moltiplicarsi, trattasi solo di stabilire i turni. Se la mensa e la palestra possono essere usate su più turni ottimizzandole, perché non anche gli uffici comunali, le scuole, i parcheggi, ...?

▪ **Demolire demolire**  
sia per ricostruire sia per svuotare

▪ **Rendere flessibile la casa**  
ha senso "blindare" sistemazioni e distribuzioni interne, numero e forma di camere e bagni, dimensioni e criteri d'uso, in ambito CASA?, non varrebbe forse la pena di occuparsi del volume e dell'impianto urbano, dei servizi e dell'accessibilità, della forma e delle qualità, e lasciare poi la casa "aperta" alle soluzioni individuali, metro più metro meno, dentro un volume dato? E ciò anche nel tempo.

▪ **Eliminare la "commissione edilizia"**  
non si contano più gli appelli in tal senso, vorrei però essere pratico: immagino una commissione "urbana" che in via preventiva si occupi di segnalare eventuali indirizzi e di sollecitare discussioni e sollevare problemi, senza voti!



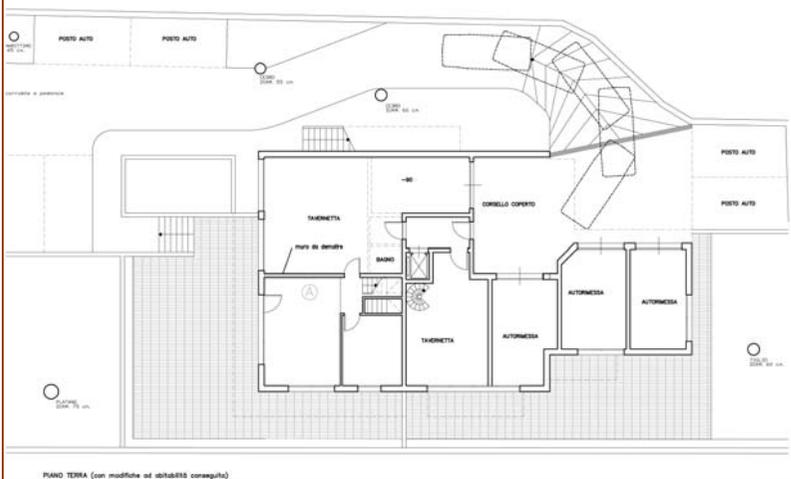
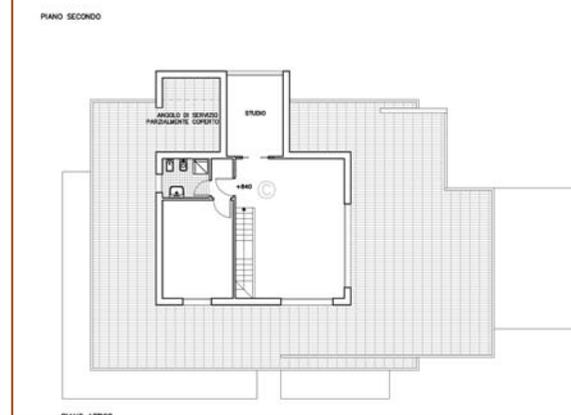
*SOPRA: VISTA COMPLESSIVA DELL'INTERVENTO, CONSISTENTE IN DUE EDIFICI DI NUOVA COSTRUZIONE AD USO RESIDENZIALE*

*SOTTO: LA PALAZZINA INSERITA NELLA PARTE PIÙ INTERNA DEL LOTTO*

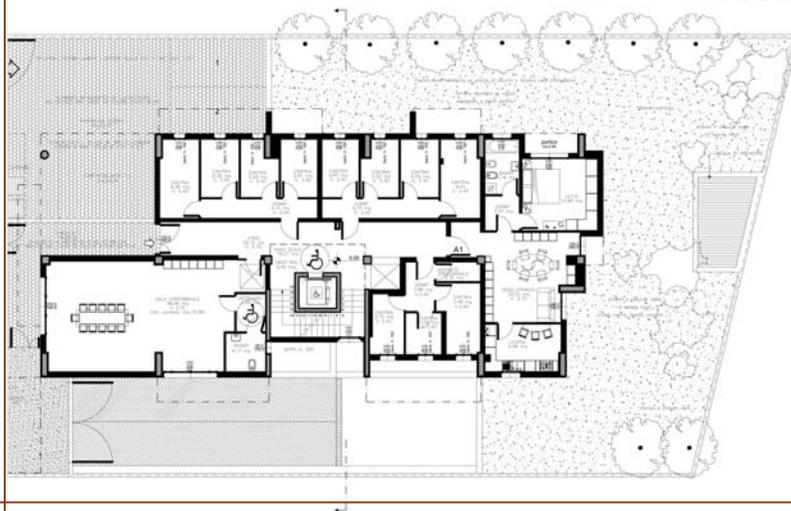
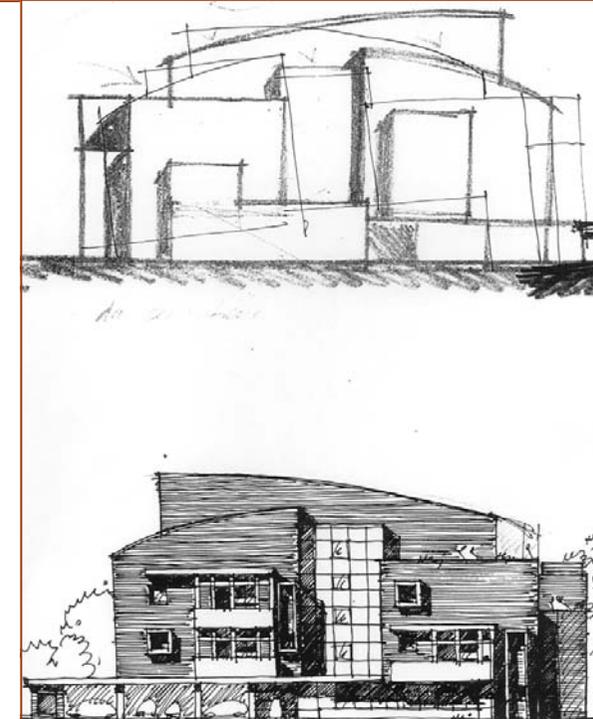
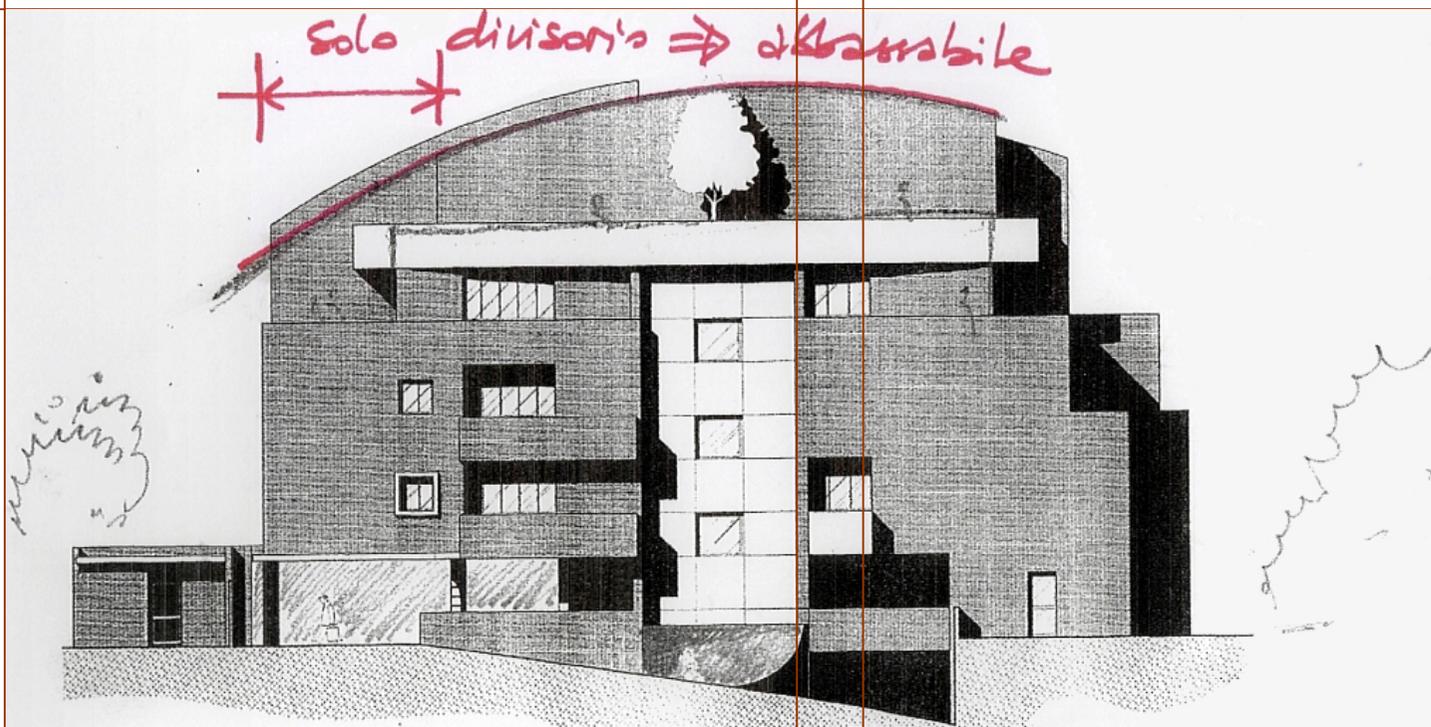


**LE SCATOLE SORMONTATE E INCASTRATE REALIZZANO UN VOLUME COMPLESSO E "COMPOSTO" CHE RIESCE A CREARE SPAZI PROTETTI E RISERVATI SIA D'AFFACCIO SIA DI LASTRICI PATII E GIARDINI.**

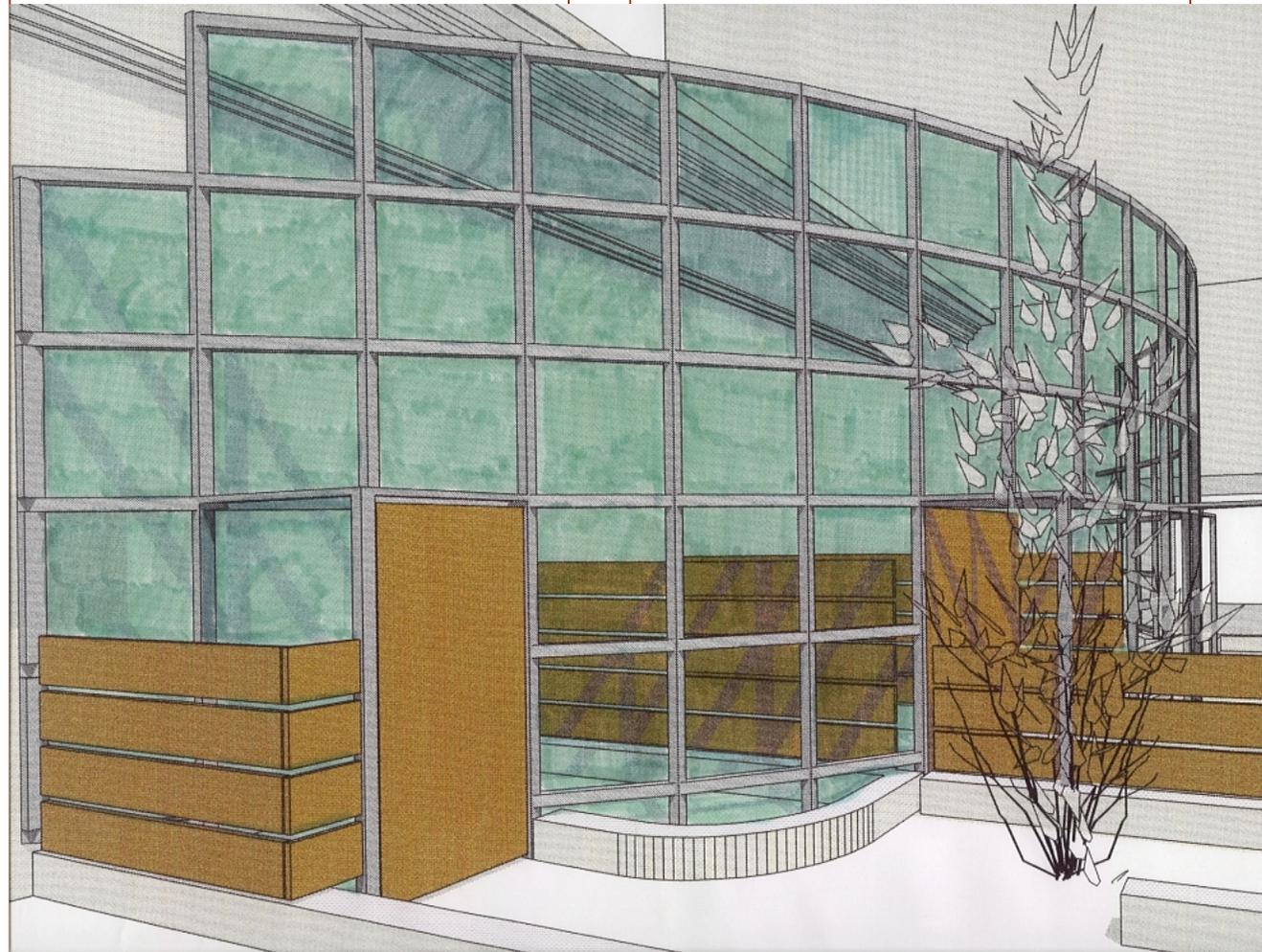
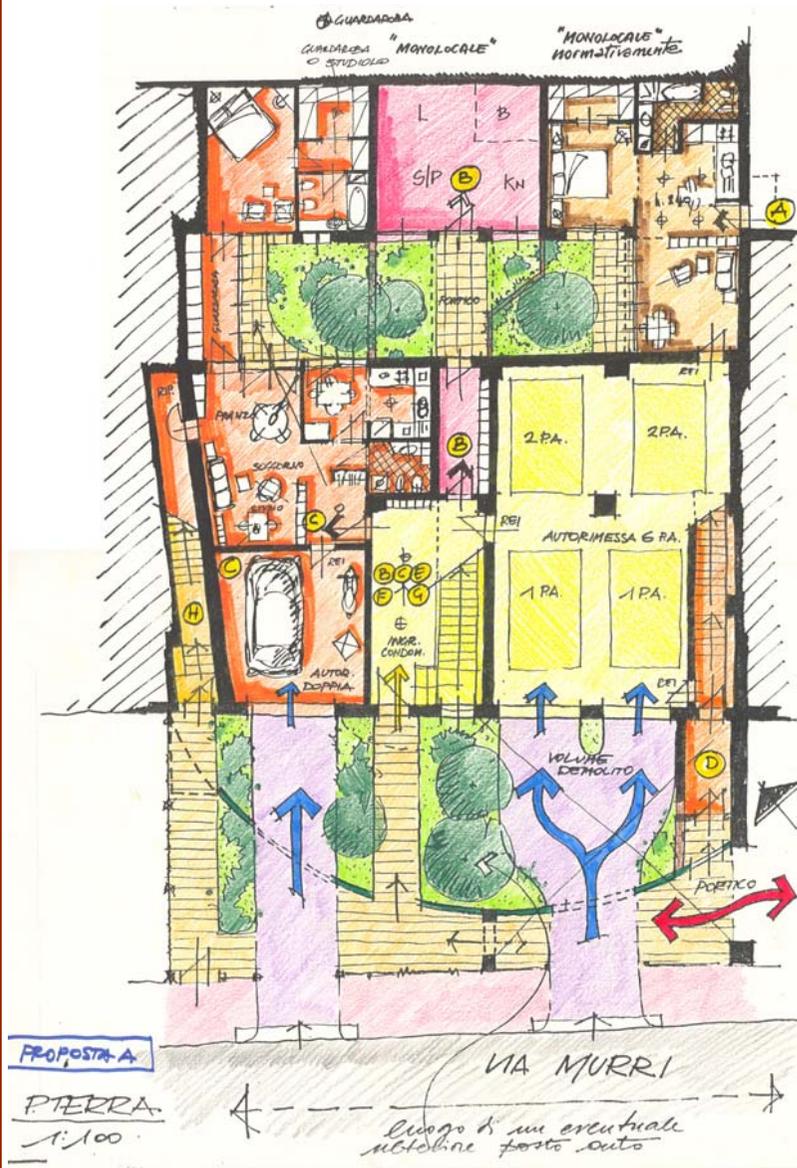




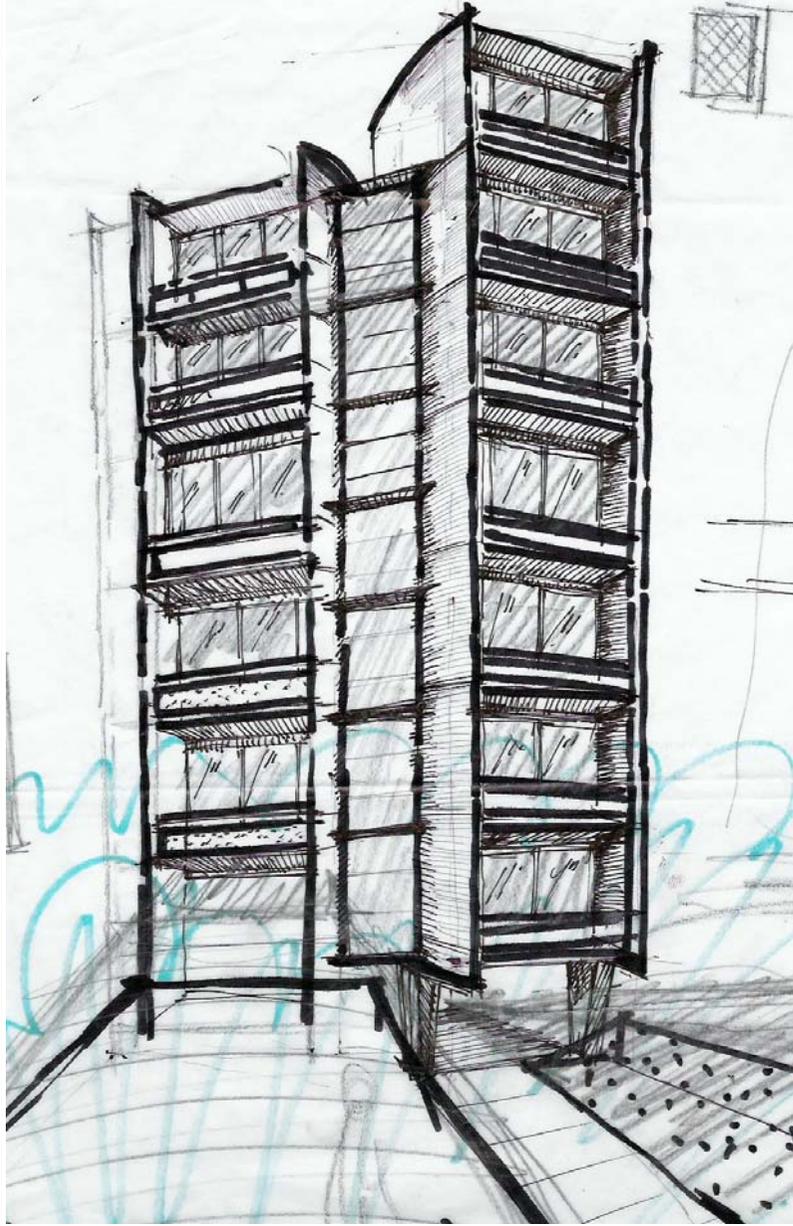
*"... La modernità estende il concetto di ordine, che da questo momento in poi non si identifica più con la regolarità, sostituendo all'assialità l'equilibrio, all'uguaglianza l'equivalenza, alla ripetizione la serialità. In definitiva, si abbandona la gerarchia, che è sostituita dalla classificazione, e si rinuncia al criterio di unità per enfatizzare l'idea di forma come relazione che racchiude in sé fin dove arriva la capacità di percezione del soggetto." (Helio Pinon)*



è la suggestione delle volte dell'edificio industriale esistente, da demolire, che, ahimè, scatena l'idea di forma



La "casa" si difende dal rumore e dalle polveri di via Murri mediante un avancorpo, antefatto e artefatto d'ingresso, che si rapporta per contrasto con l'edilizia esistente. Del progetto di riuso solo questo emerge. Se i regolamenti edilizi locali contemplassero la possibilità di realizzare strutture anche a filo stradale o di marciapiedi, ..., certe soluzioni sarebbero anche possibili.



**TEMA: TORRE, OVVERO, TORRE A BOLOGNA ...**

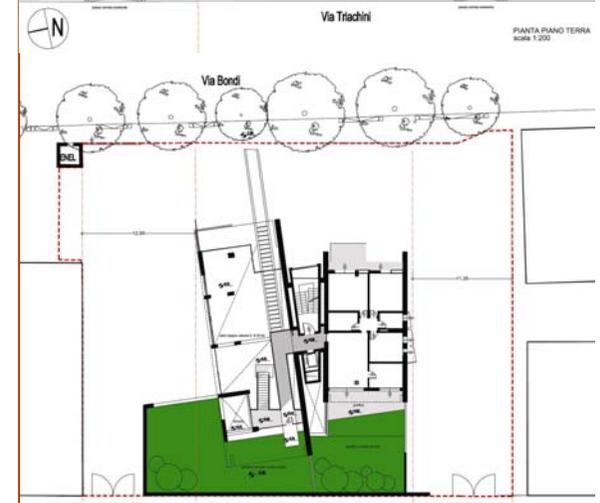
LADDOVE GLI EDIFICI DISMESSI DELLA CITTÀ MANIFATTURIERA CHE FU, BENCHÉ A VOLTE CLASSIFICATI E RITENUTI "SIGNIFICATIVI E DEGNI DI RECUPERO"?, FOSSERO DEMOLIBILI, O QUANDO LO SONO, SI APRIREBBERO/APRONO GRANDI POSSIBILITÀ PROGETTUALI. È L'INVERSIONE TIPOLOGICA DA ORIZZONTALE A VERTICALE, DA LOTTO TUTTO PIENO A LOTTO LIBERATO, DA VECCHIO A NUOVO, DA CUPO A LUMINOSO, DA PESANTE A LEGGERO, ..., L'OGGETTO D'INDAGINE.

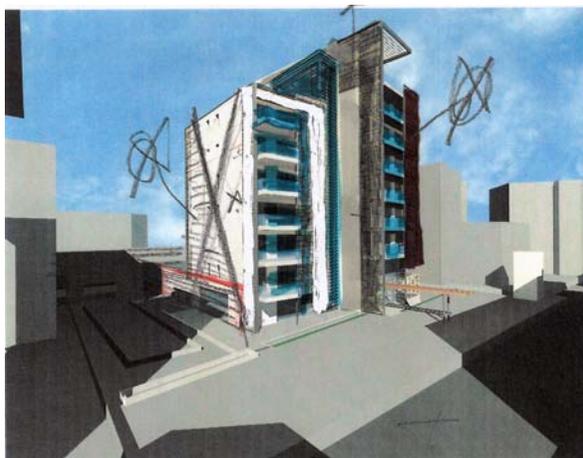


**Citazioni - PER "ESPRIMERE IL MONDO"**

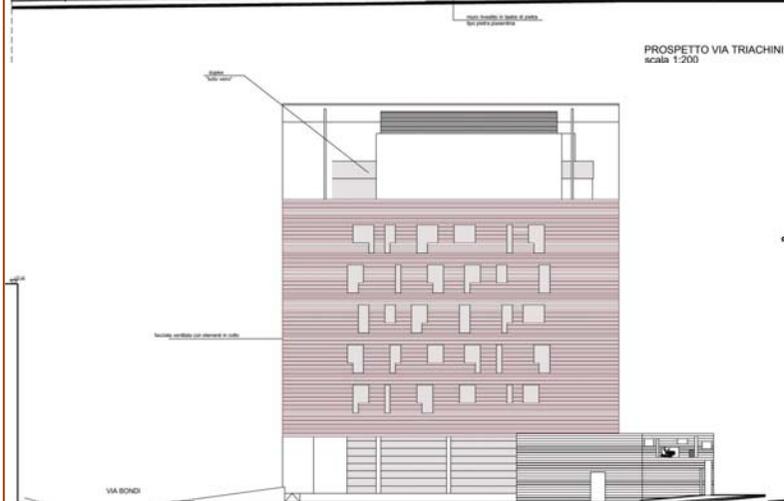
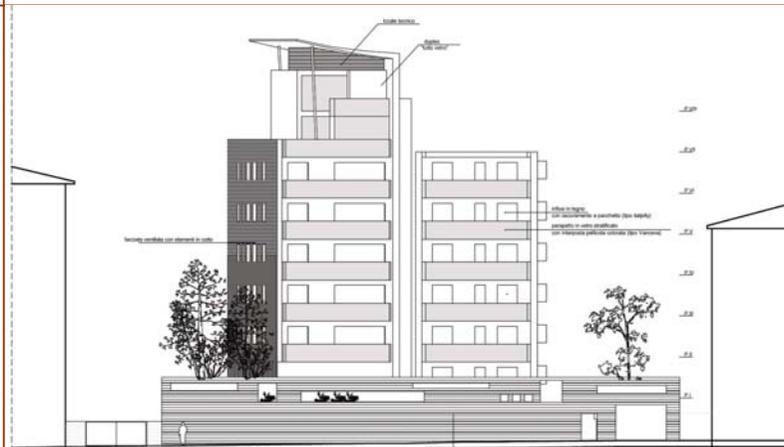
*"parole, parole, parole"* (Amleto a Polonio)

. perché abbiamo "ancora" delle visioni sul mondo  
 . perché i grandi concetti sono inafferrabili con l'analisi freddamente descrittiva e con gli strumenti di comunicazione tecnico-scientifici, per essi occorre piuttosto l'intuito delle cose

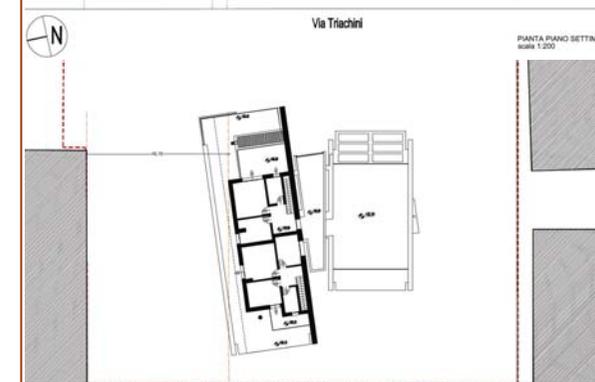
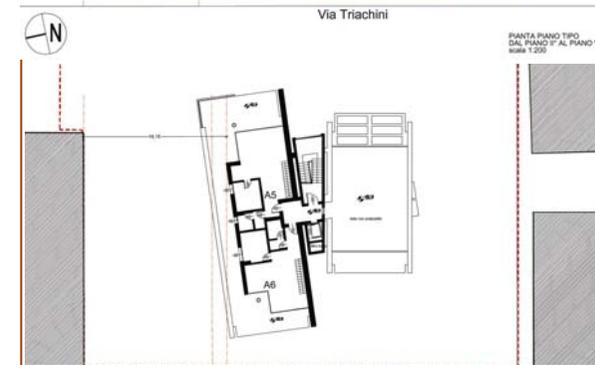




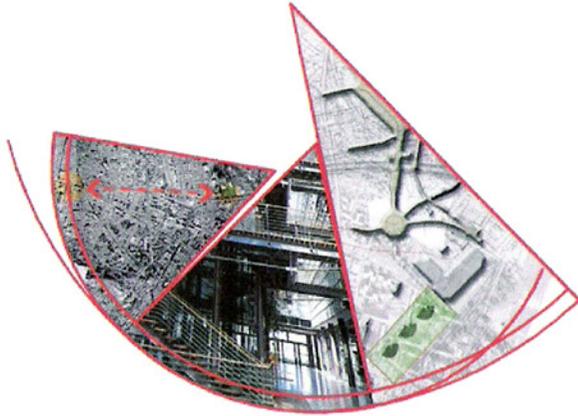
. perché per esprimere visioni concetti vita umanità non occorrono strumenti disciplinari ma intelligenza = "occhi dell'anima" (Platone)  
 . perché ... *"Un uomo dovrebbe credere a quello che dice"* (Saul Bellow)  
 . perché ... *"... le cose visitano l'uomo con un mondo."* (M. Heidegger)



PROSPETTO NORD  
 . perché ... *"Un uomo dovrebbe credere a quello che dice"* (Saul Bellow)  
 . perché ... *"... le cose visitano l'uomo con un mondo."* (M. Heidegger)  
 . perché ... *"... fine è per l'architettura la definizione del suo significato, il significato più largo e più umano, che attraversa le singole funzioni ma le sopravanza: è la vita stessa degli uomini."* (Monestiroli)

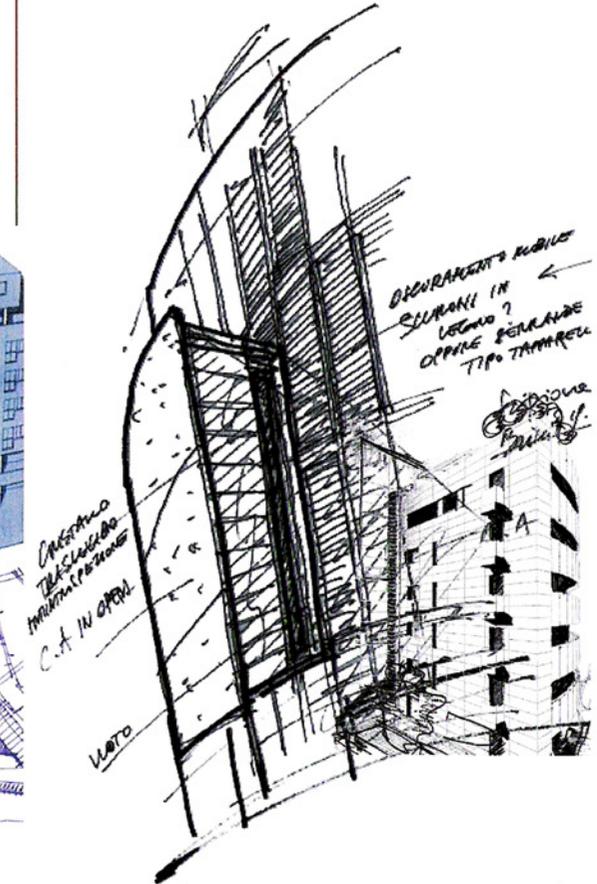
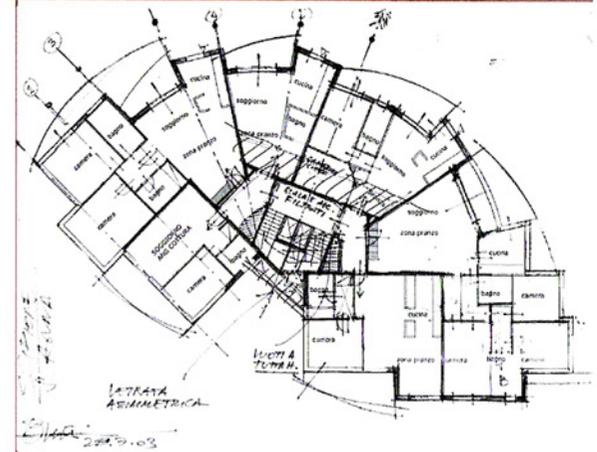
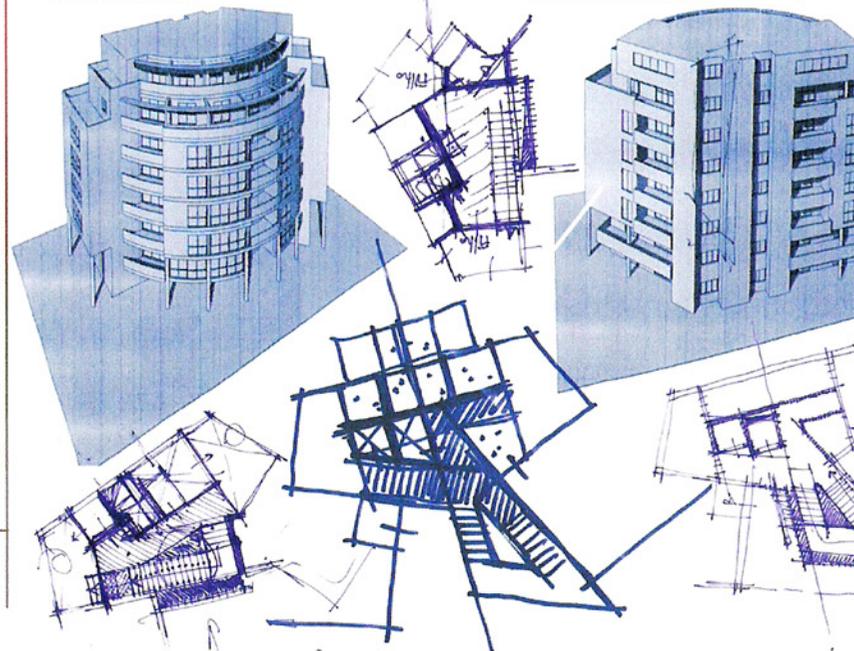
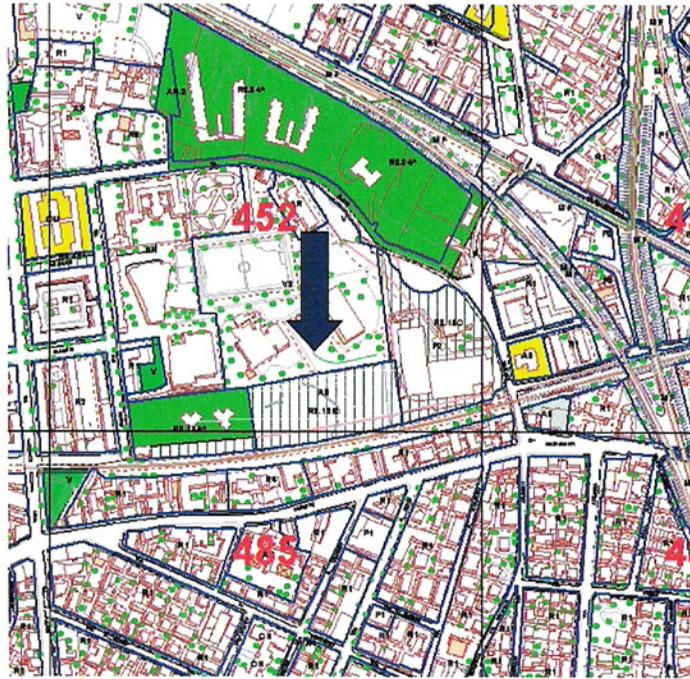


Via Triachini 1.2



**Acacia srl**  
 PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA N. 62/01  
stralci dalla relazione descrittiva architettonica  
preliminare

... ne consegue una volumetria compatta ed importante che è articolata su otto piani.  
 Altro elemento vincolante è la complanarità del piano "terra" col piano delle sistemazioni esterne.  
 Gli alloggi sono distribuiti solo dal primo piano in su, in accordo, peraltro, con le attenzioni relative a gas radon ed elettromagnetismi passanti, godendo così di ampi spazia a terra, pubblici o condominiali, passanti ed estensivi, ad uso di tutti. I corpi scala-ascensore sono stati collocati sul lato nord, lungi dall'essere spazi angusti e chiusi, "tipico", essi sono valorizzati sia dalla grande vetrata, sia dal disegno delle diverse scale sia dal foro a tutt'altezza.  
 La soluzione architettonica rappresenta la sintesi di un percorso progettuale che risolve le esigenze urbanistiche ed edilizie, numerico-dimensionali e normative, unitamente con i vincoli e le opportunità



evidenziati dall'analisi del sito e delle prossimità spaziali esistenti, degli orientamenti e ...materiali ... moderno maturo ...

La composizione delle facciate presenta un linguaggio volumetrico e materico finalizzato a: ridurre, data l'importante volumetria, l'impatto nel nuovo organismo sulle prospettive che si originano dai percorsi che si snodano attorno al complesso residenziale; al contempo, rendere l'immagine riconoscibile, nell'alveo di scelte di contemporaneità, tuttavia evitando "esplosioni soggettive" eccessive.

. perché ... *"Ogni nostra attività intellettuale, in qualsivoglia campo si svolga, è un tentativo di dare un senso alle nostre esperienze - vale a dire, di rendere la vita più abitabile."* (Edmund Wilson)

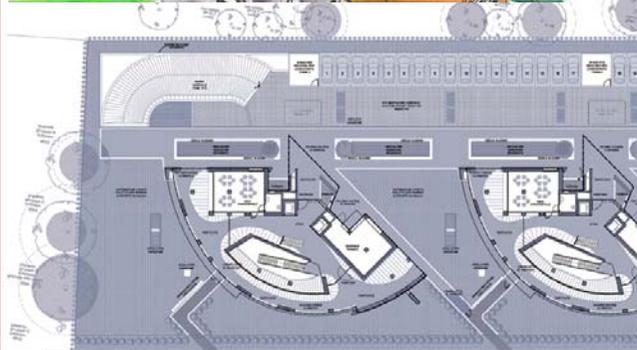
. perché ... *"Per poter vivere assai più che di mete precise abbiamo bisogno di una visione"* (Elias Canetti)

. perché noi diciamo *"L'OPERA NON È NULLA, L'UOMO È TUTTO"* (PARAFRASANDO/NEGANDO FLAUBERT), VALE A DIRE CHE PRIMA DELL'ARTE VIENE LA VITA E CHE L'ARCHITETTURA PRIMA E OLTRE CHE ARTE E/O TECNICA, O SE SI VUOLE "DISCIPLINA" ARTISTICA O TECNICA CHE SIA, *"è condizione di vita"* (RUSKIN)

. perché le architetture, gli spazi costruiti, le modificazioni del terreno, si generano, evolvono e muoiono come risposta a fondamentali esigenze pratiche e spirituali dell'uomo ... *"architettura come sostanza di cose sperate"* (E. Persico)



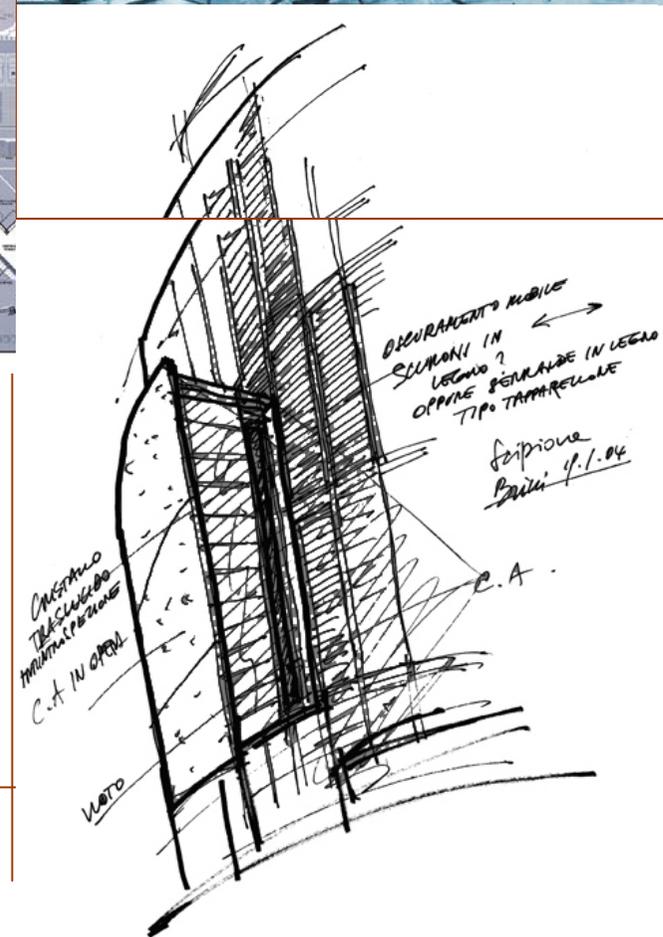
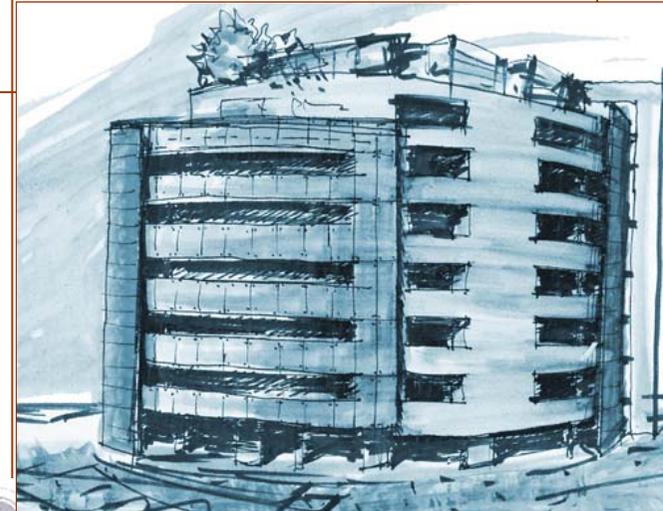
PROSPETTO SUD



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PRIMO PIANO





PIANO TIPO



PIANTA SETTIMO PIANO



PROSPETTO NORD



SEZIONE A-A





SOPRA: LE PECULIARITÀ DEL LOTTO E LA LIMITATEZZA DEGLI AFFACCI VERSO L'ESTERNO, HANNO RESO NECESSARIO LO SFRUTTAMENTO L'ILLUMINAZIONE ZENITALE PER MOLTI AMBIENTI.

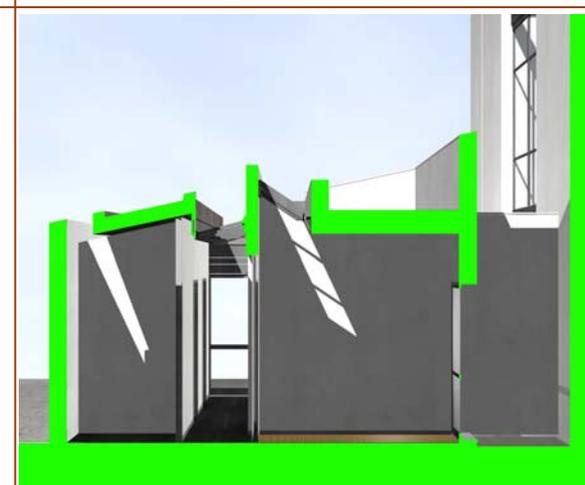
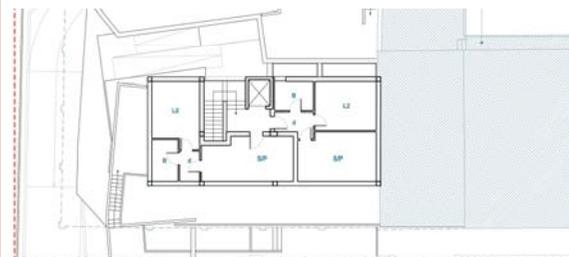
### ENTRO SAGOMA, DI UN VECCHIO OPIFICIO, BEL TEMA

La risposta più ricorrente al problema della riqualificazione al di fuori dei centri storici, porta a riconoscere nel linguaggio della modernità .... Un'interpretazione concettuale dell'architettura prevale pertanto ... nel tentativo di coniugare l'attuale ricerca di un'alta densità edilizia ..." (M. Balzani riferito ad altro nostro progetto).



SOPRA: PIANO TERRENO: IPOTESI CON INTERRATO SERVITO DA MONTAUTO

. perché ... *"Reintrodurre il concetto di esperienza nella interpretazione architettonica ed urbana significa inoltre sostituire l'unico punto di vista del soggetto astratto, al plurale, con la molteplicità delle interpretazioni dello spazio che i diversi individui tenderanno a darne attraverso l'uso"* (Nicola Marzot) NOTA MIA: ANCHE SE NON MI CONVINCEREBBE AFFATTO LO SPOSTAMENTO DEL SENSO SULL'EVENTO, ALLA STEVEN HOLL PER INTENDERCI, CHE IN QUALCHE MODO È UNA DERIVA DELLA FENOMENOLOGIA E DEL VALORE DELL'ESPERIRE.





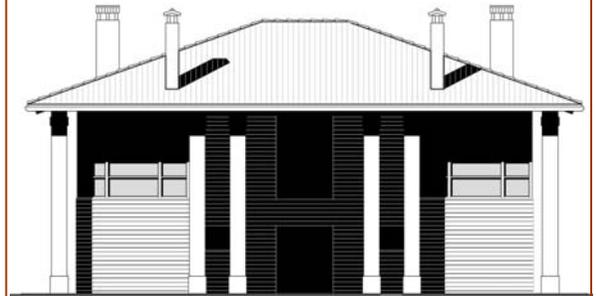
IL RECUPERO DEL FIENILE DEL DOTTI, ORAMAI ENTRATO IN CITTÀ, MA, QUESTO SÌ, DEGNO DI CONVINTO RECUPERO TIPOLOGICO.



PROSPETTO EST



SEZIONE TRASVERSALE



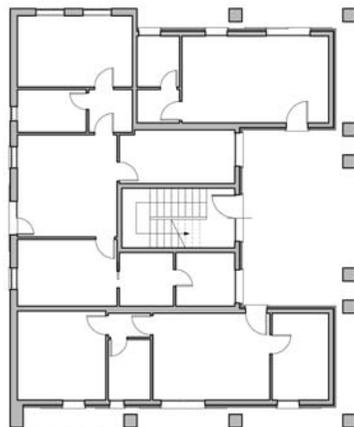
PROSPETTO SUD



PROSPETTO OVEST

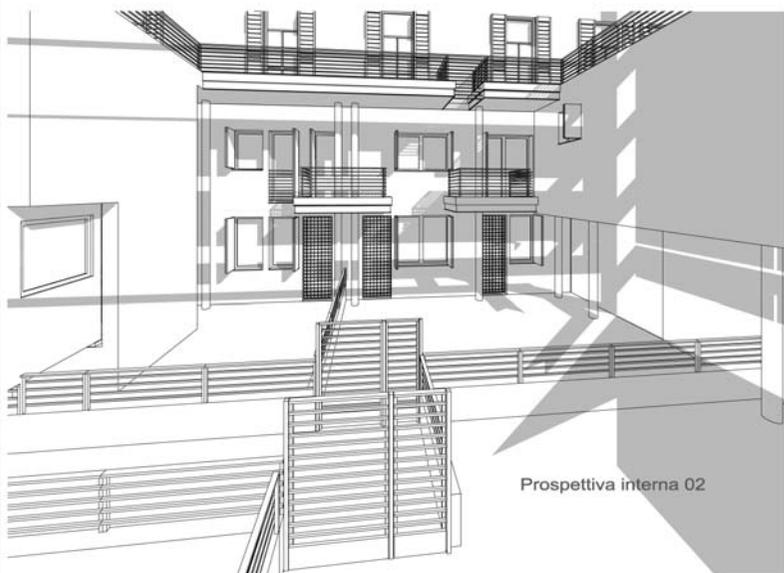


PIANO TERRA

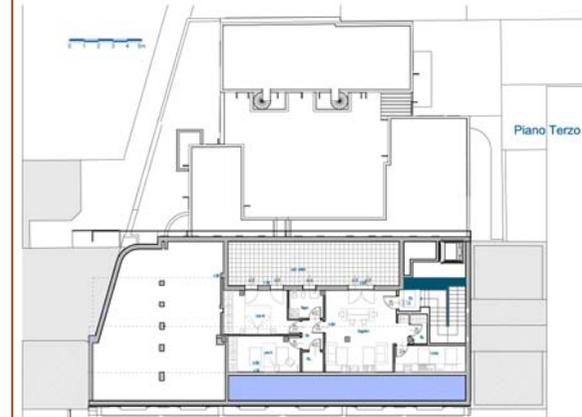
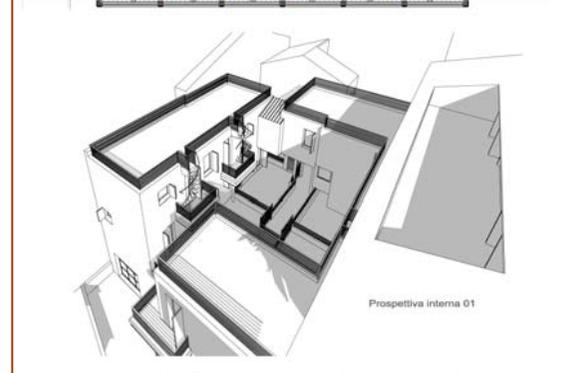


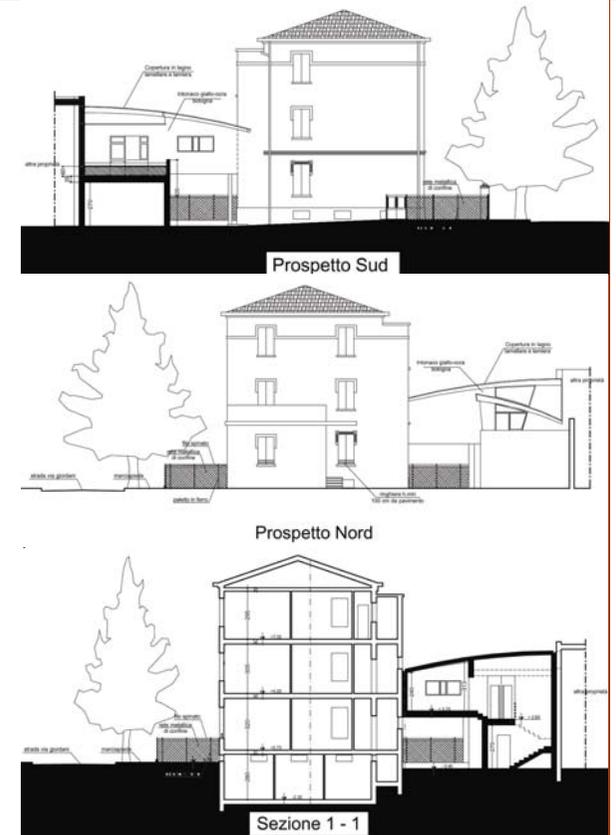
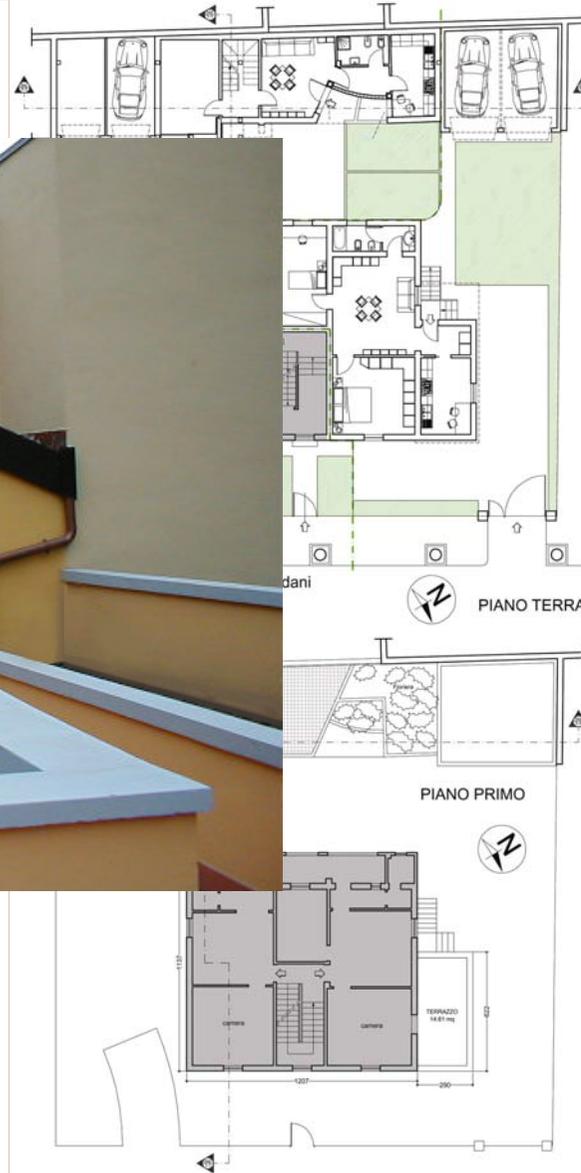
PIANO TERRA



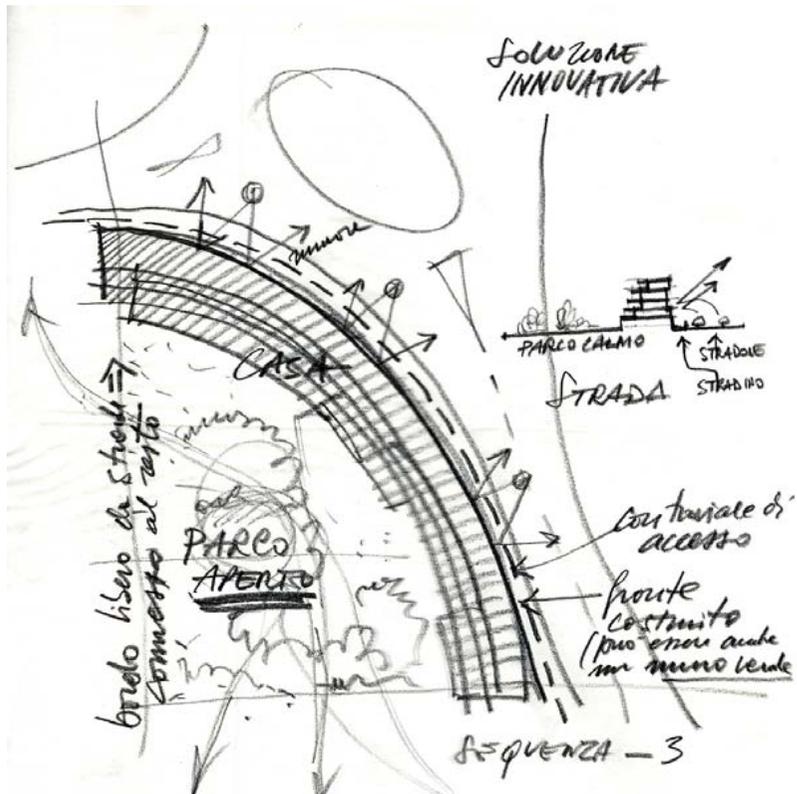


IL RECUPERO DEL CORPO OTTOCENTESCO E DEL FRONTE STRADA, E POI, DENTRO, LADDOVE GIACEVA ORAMAI INERTE ED INERME UNA GRANDE SALA CINEMATOGRAFICA, DENTRO UNA GRANDE SAGOMA VIRTUALE, SI PONE IL NUOVO. IL SOLAIO DI UN GRANDE SPAZIO AL PIANO TERRA, DESTINATO AD UNA BANCA, DIVENTA IL GIARDINO PENSILE, GRANDE ED URBANO VERDE, CORTE VIVIBILE E PROTETTA - SOVRAPPOSIZIONE POSSIBILE DI USI -



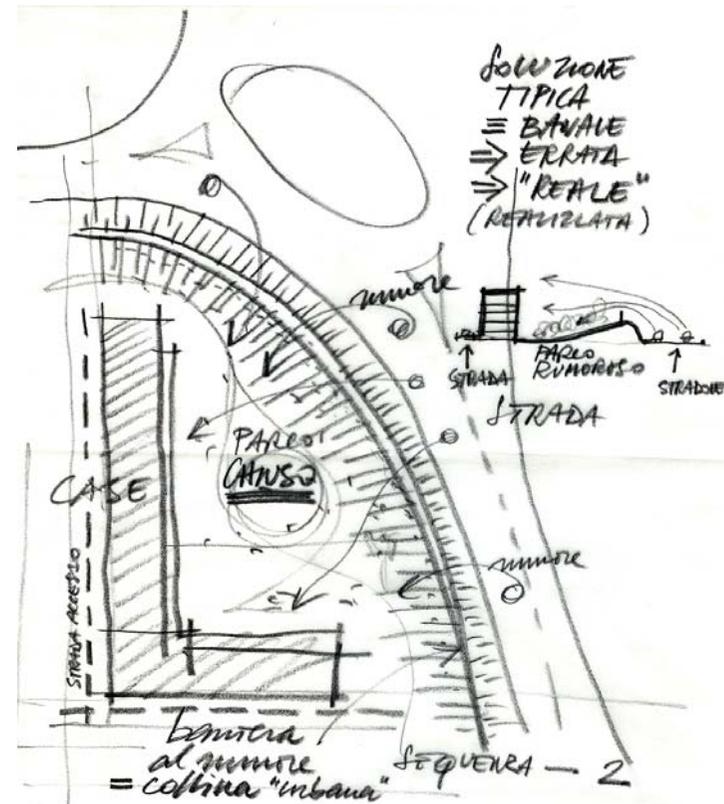
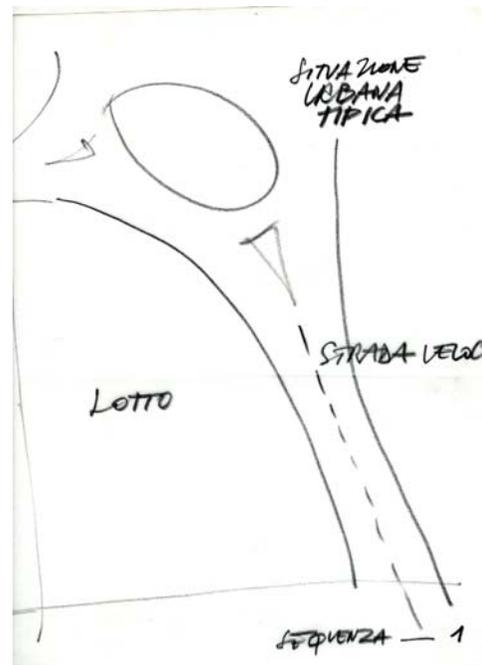


UN INCASTRO IMPOSSIBILE ALL'INTERNO DI UN LOTTO PICCOLISSIMO ED IN ADERENZA AD UNA PALAZZINA ESISTENTE RECUPERATA, IL TUTTO IN AMBITO DI VINCOLO PAESAGGISTICO.



QUALORA FOSSE DAVVERO POSSIBILE  
NON DICO PROPORRE, MA  
REALIZZARE, IMPIANTI INNOVATIVI E  
... DECISAMENTE MIGLIORI

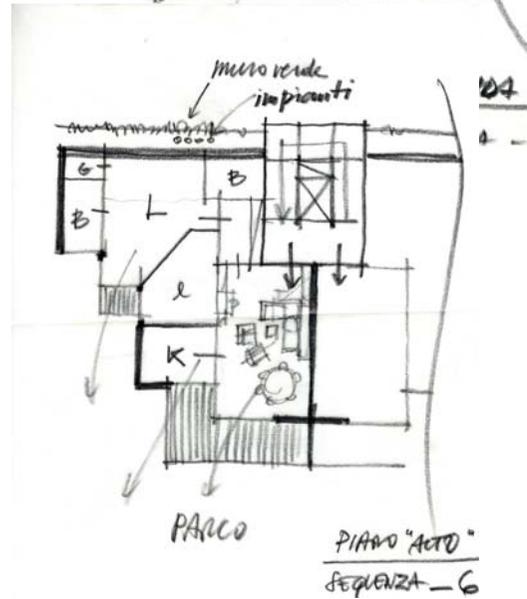
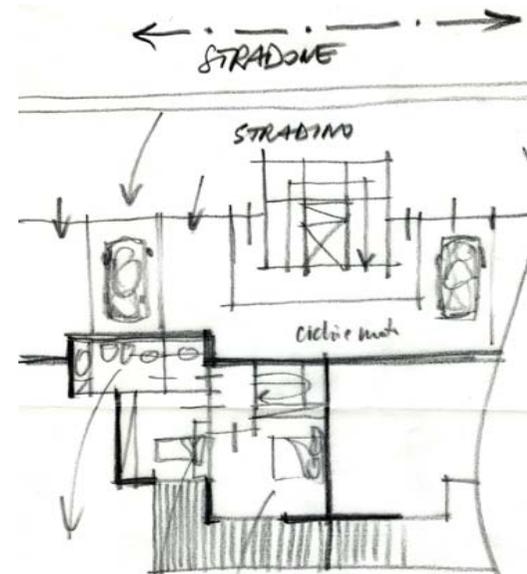
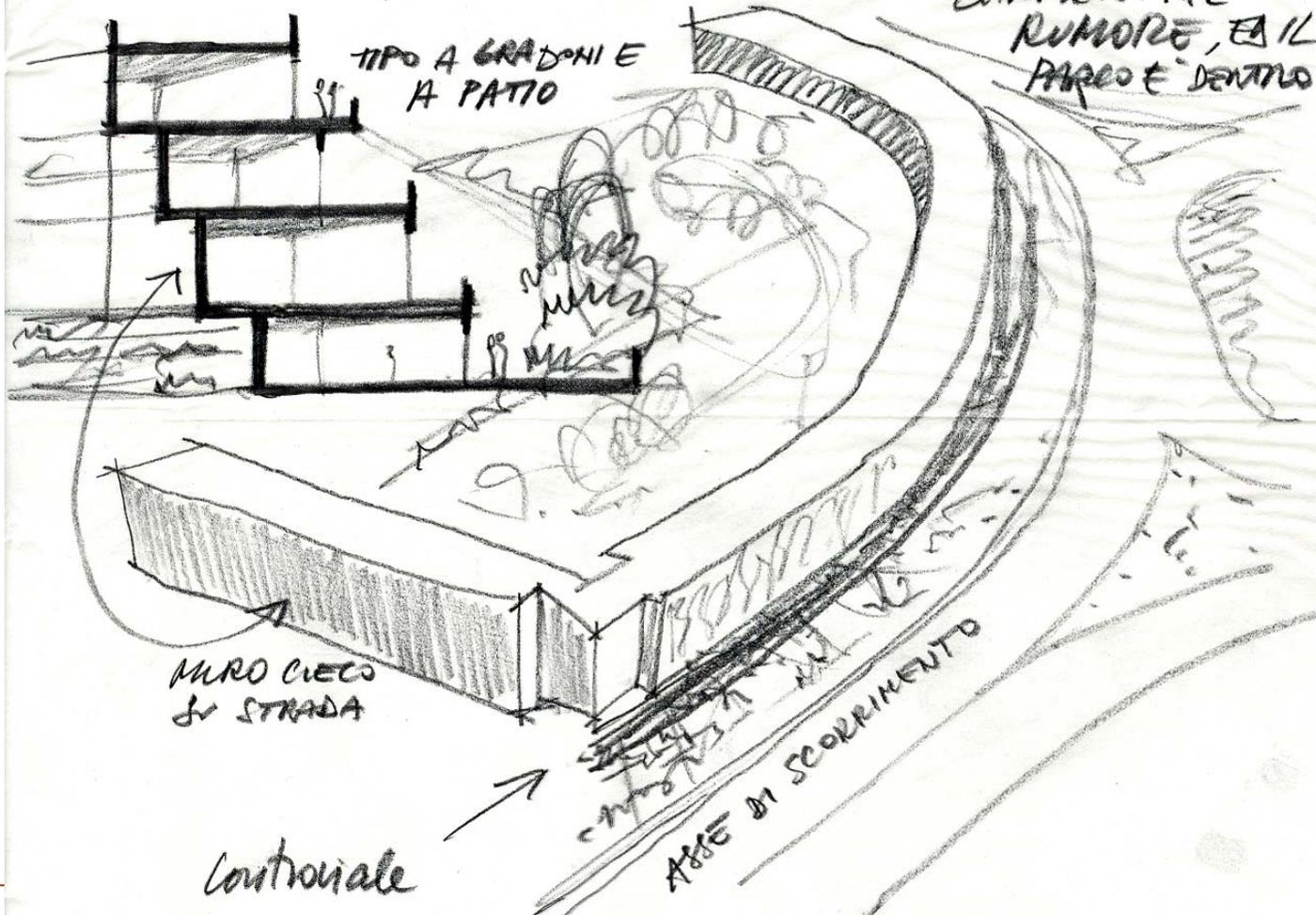
STUDI PRELIMINARI



perché ... "Un parco a Londra: molte persone sconosciute, non troppo vicine e non troppo lontane, tutti nella tenera luce della tarda estate, chi sdraiato, chi in piedi, chi seduto, chi in cammino, tutti che vivono sotto lo stesso tiepido cielo, nessuno grida, nessuno litiga, ognuno va e viene liberamente, da solo o in compagnia, con chi gli pare e piace, e fintanto che non se ne va nessuno è da lui limitato o angustiato. E' come se gli uomini potessero andare in paradiso senza essere costretti a rimanerci, e non esistesse al mondo una sola colpa per la quale essi potessero essere cacciati." (Elias Canetti)

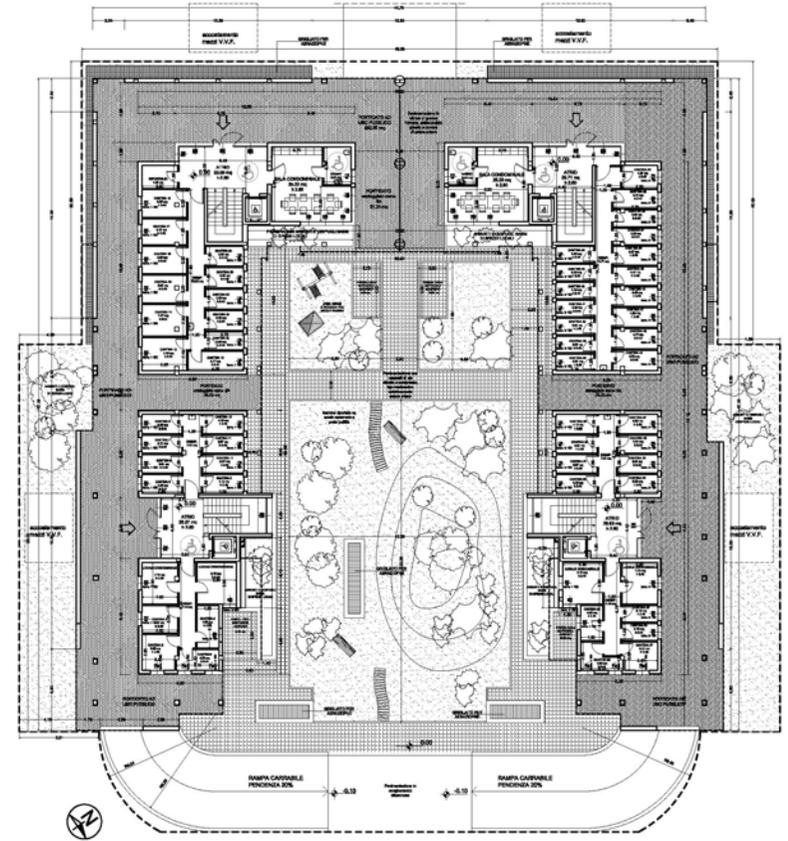
perché ... "... Lo spazio dell'estensione rappresenta il passaggio dal mondo chiuso della tradizione antica al mondo aperto della scienza moderna. Oggi, il posizionamento subentra all'estensione. Esso è definito dalle relazioni di vicinato tra punti ed elementi, che possono essere formalmente descritti come serie, alberi, reticoli, etc. <Al giorno d'oggi il posizionamento subentra all'estensione, a sua volta subentrata, un tempo, alla localizzazione > (M. Foucault)

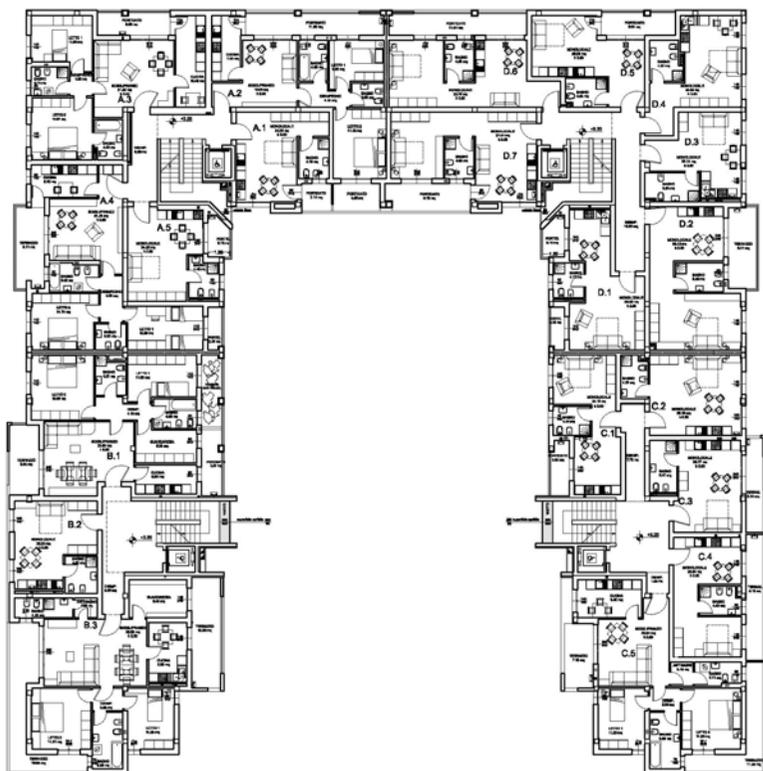
NON È ALGERI, MA È UNA  
 "MURATA" URBANA, CIOÈ LA STRADA ED  
 IL RUMORE SONO FUORI, LA CASA È LA  
 BARRIERA AL  
 RUMORE, ED IL  
 PARCO È DENTRO





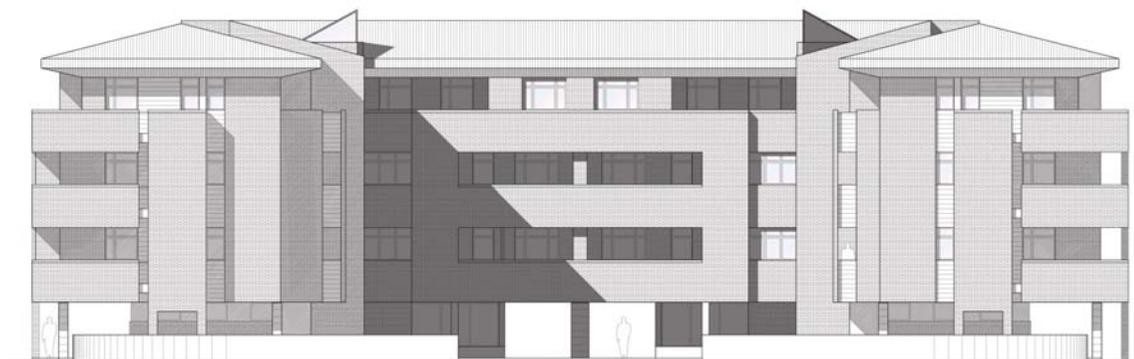
IL PROGETTO POSSIBILE/IMPOSSIBILE, ALL'INTERNO DEL TIPICO PIANO PARTICOLAREGGIATO "BOLOGNESE" = GIÀ TUTTO DETTO E DECISO, VINCOLI ASSOLUTI AL PROGETTO



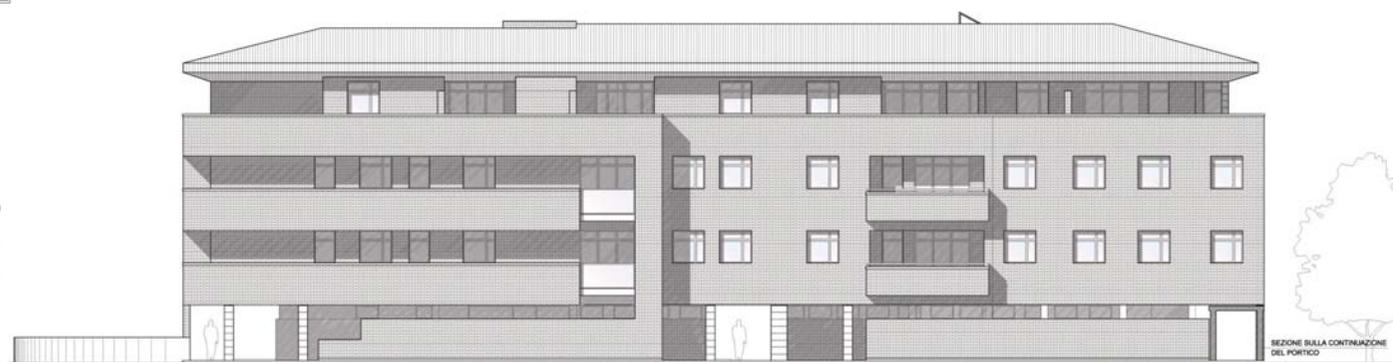


*PIANTA PIANO TIPO*

... scomposizione dei volumi in piani, all'asimmetria dissonante e all'uso di aggetti e lastre altrettanto noti; con ciò ponendoci né sul piano della tecnica (codice) né sul piano dell'estetica (arte) bensì sul piano degli interrogativi (ricerca = risultati possibili ma parziali - processualità).

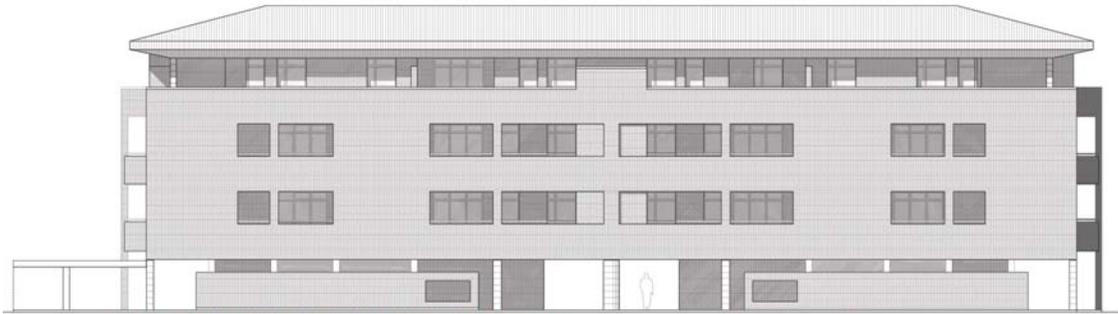


1-1 PROSPETTO EST

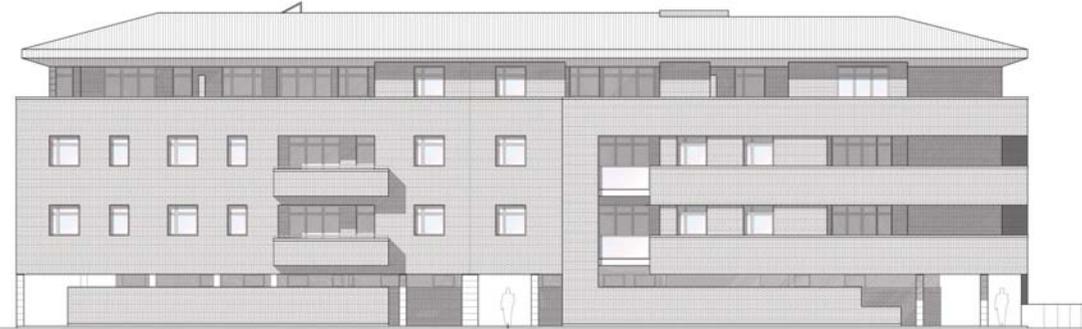


2-2 PROSPETTO NORD ESTERNO

REZZIONE SULLA CONTINUAZIONE  
DEL PORTICO



3-3 PROSPETTO OVEST ESTERNO (prospetto sul viale asse del comparto)



4-4 PROSPETTO SUD ESTERNO

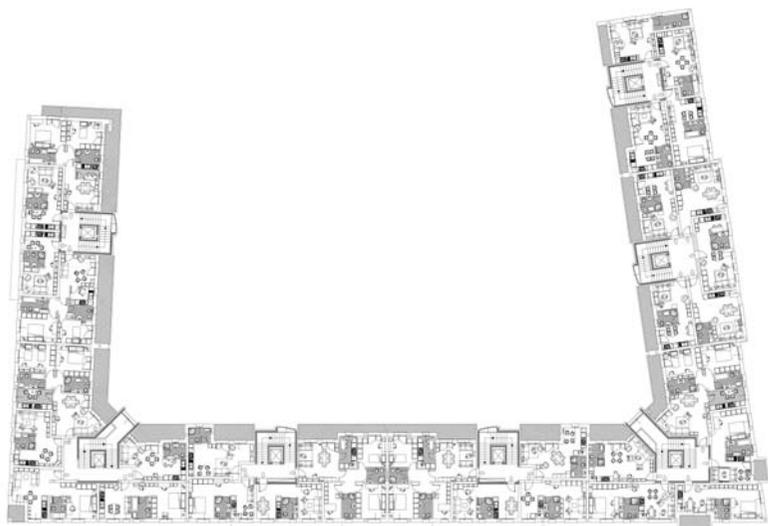


A-A SEZIONE VANO SCALAB-C



*SOPRA: PIANTA PIANO TERRA*

*SOTTO PIANTA PIANO PRIMO*



View of one of the projects underway in the Trade Fair District (architectural plan by G. Bini, working plans G. Bini, A. Marzoli, L. Fioravanti).



DA "L'ARCHITETTURA" DI OTTOBRE 2003



SEZIONE A-A



SEZIONE C-C

**IL PROGETTO POSSIBILE/IMPOSSIBILE, ALL'INTERNO DEL TIPICO PIANO PARTICOLAREGGIATO "BOLOGNESE" = GIÀ TUTTO DETTO E DECISO, VINCOLI ASSOLUTI AL PROGETTO**



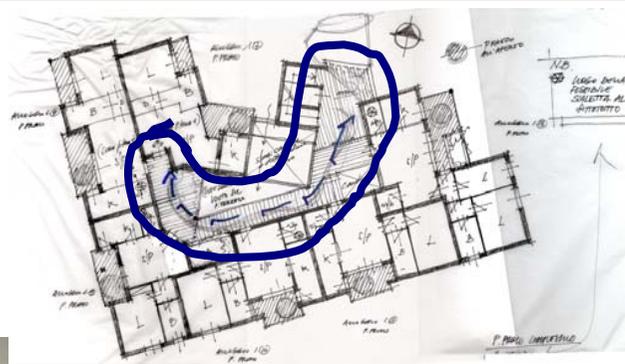
Prospetto laterale esterno 2 - 2



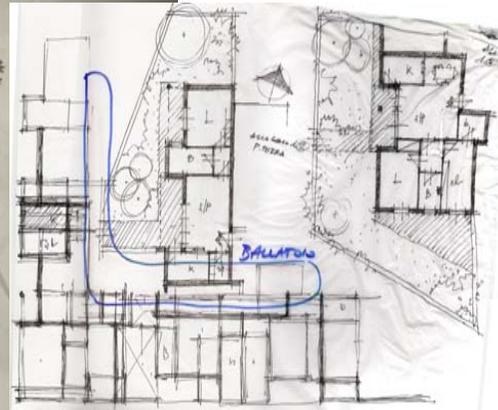
Prospetto laterale esterno 4 - 4



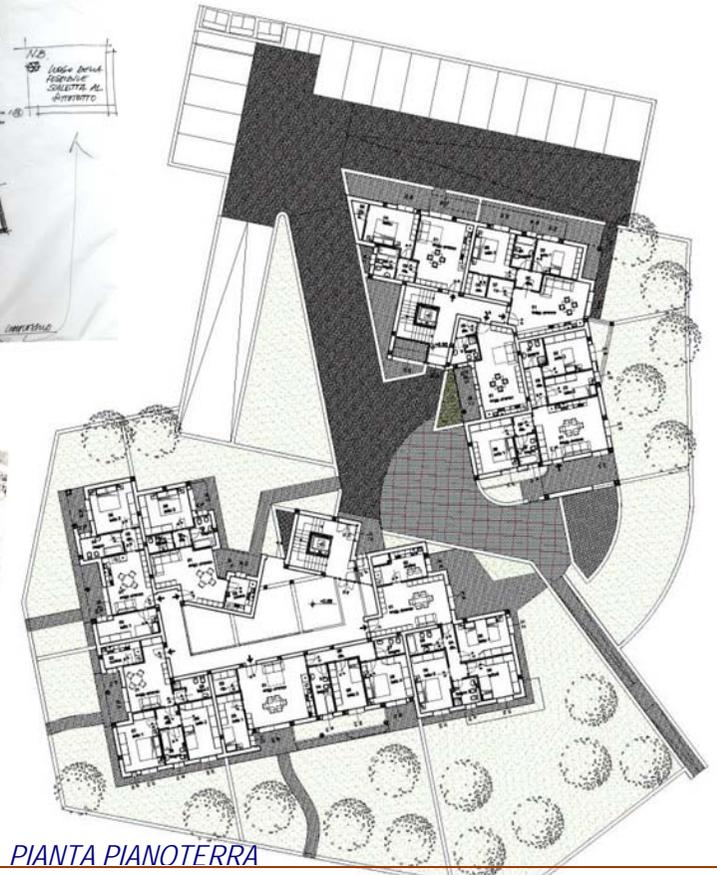
IL BALLATOIO INTERNO COME SOLUZIONE "ALTERNATIVA" NEL CORPO IN LINEA BASSO: EVITIAMO ANCHE IL SECONDO CORPO SCALA, REALIZZIAMO UN PERCORSO INTERNO SU VARIE ALTEZZE E SUPERILLUMINATO (NON È SOLO UN CORRIDOIO BUIO), RIUSCIAMO A PIEGARE L'EDIFICIO SECONDO LE DIREZIONI DETTATE DAL LOTTO, E NON DAGLI APPARTAMENTI



STUDI PRELIMINARI



STUDI PRELIMINARI



PIANTA PIANOTERRA



MODELLO PLANIVOLUMETRICO





*PROSPETTO EST*



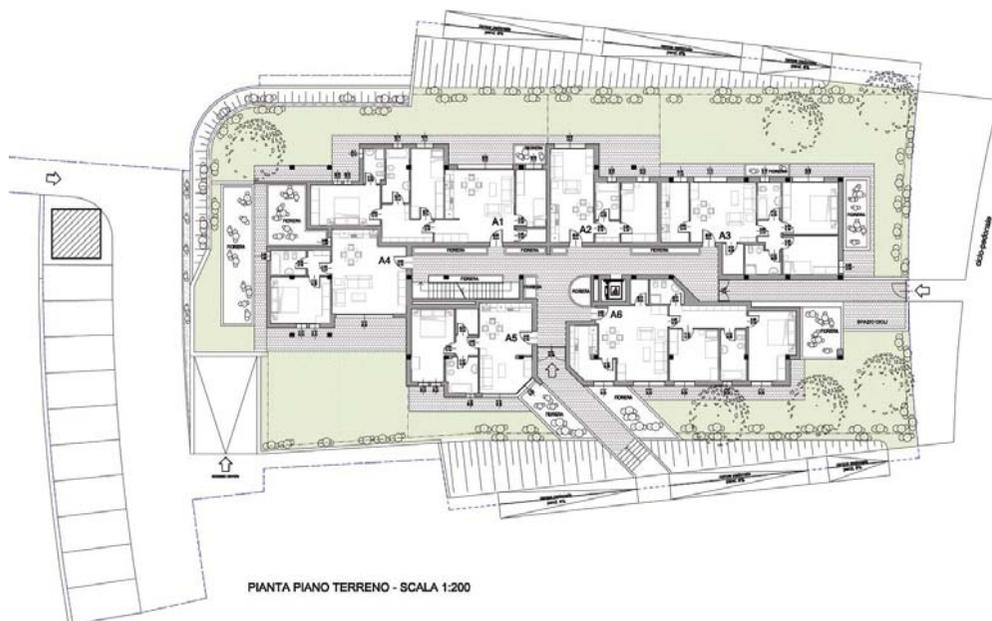
*PROSPETTO OVEST*



*PROSPETTO SUD*



*PROSPETTO NORD*



dalla relazione di P. P. :

### L'impianto urbanistico

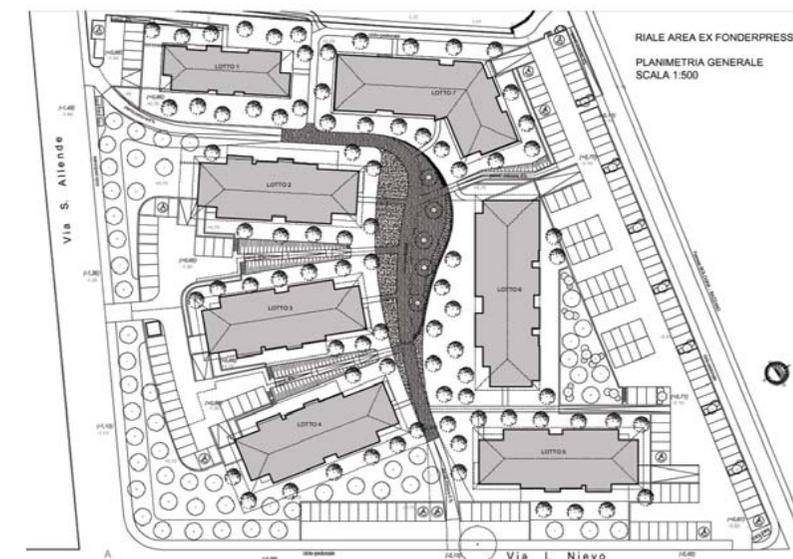
Il lotto di intervento è caratterizzato dalla presenza della ferrovia sul confine sud e di un sovrappasso carrabile sul confine est, presenze che costituiscono, su questi versanti, una cesura verso l'area urbana.

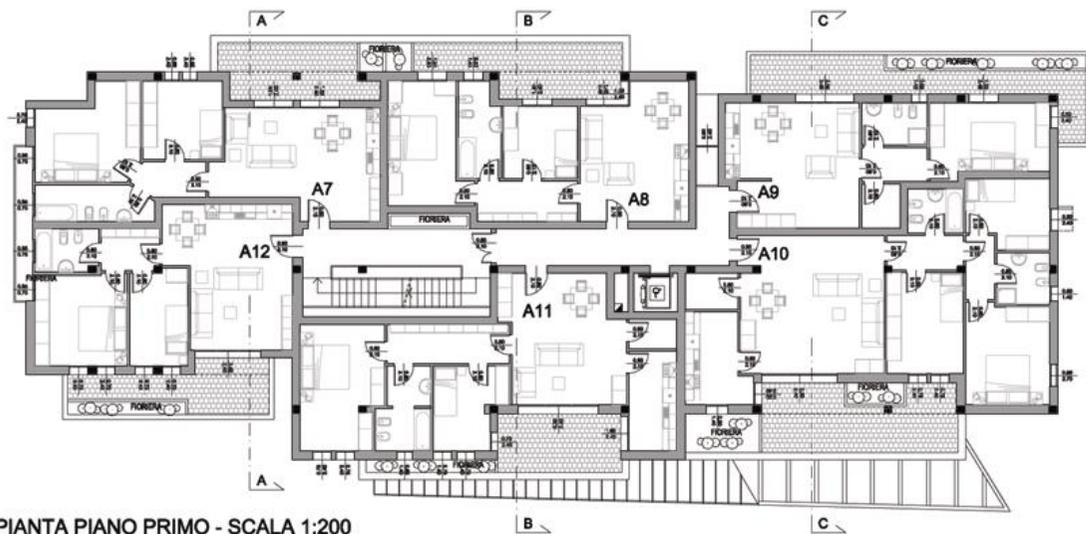
Le interconnessioni fra l'area interessata al progetto e la città avvengono sulle direttrici opposte (nord e ovest), interessate da strade esistenti, che consentono l'apertura di accessi carrai e pedonali.

Su questi due lati si sono concentrate la gran parte delle aree a verde pubblico, mentre la fascia di rispetto ferroviario viene prevalentemente utilizzata come parcheggio.

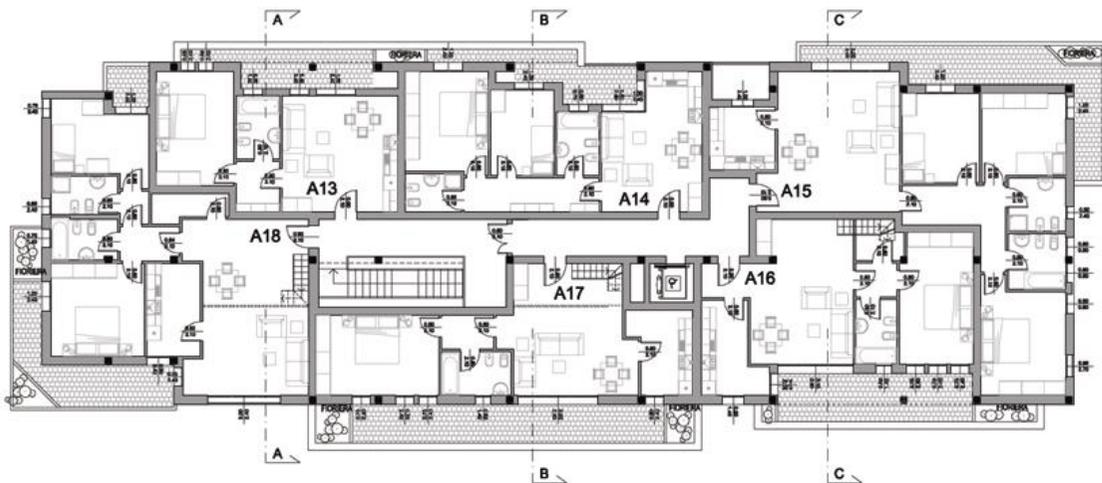
Una trama di percorsi pedonali e ciclabili attraversa la zona di uso pubblico, una ciclabile attraversa l'area privata in senso est-ovest secondo le indicazioni di P.R.G. ed un'altra corre parallela ai confini sud ed est.

L'impostazione progettuale ha come obiettivo primario quello di rendere completamente pedonali le aree residenziali che si sviluppano all'interno del Comparto, limitando la viabilità carrabile ai fronti esterni, sui quali si aprono gli accessi ai garage ed ai parcheggi interrati di pertinenza dei singoli lotti, opportunamente ricavati ad una quota inferiore al piano d'utilizzo degli edifici.





PIANTA PIANO PRIMO - SCALA 1:200



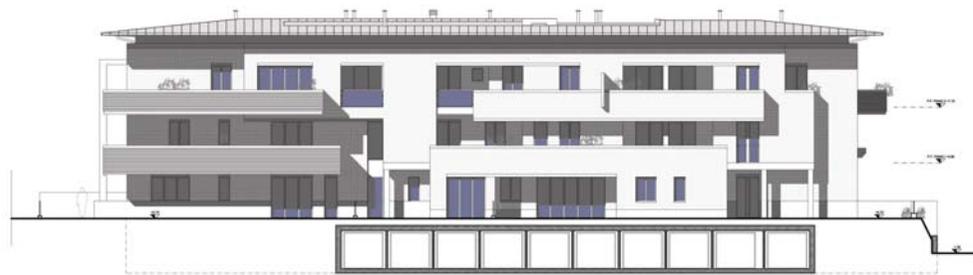
PIANTA PIANO SECONDO - SCALA 1:200



Il dislivello esistente (da cm. 69 a cm. 239) fra le strade di contorno ed il lotto rende più agevole questa soluzione.

Al centro del comparto è prevista una zona al servizio dei vari condomini pubblica fortemente infrastrutturata e molto connotata, il vero cuore "pulsante dell'insediamento", dotata di attrezzature di gioco per i bambini e di sosta per gli adulti, accessibile pedonalmente da ogni singola proprietà ed accessibile carrabilmente dai mezzi di soccorso o servizio.

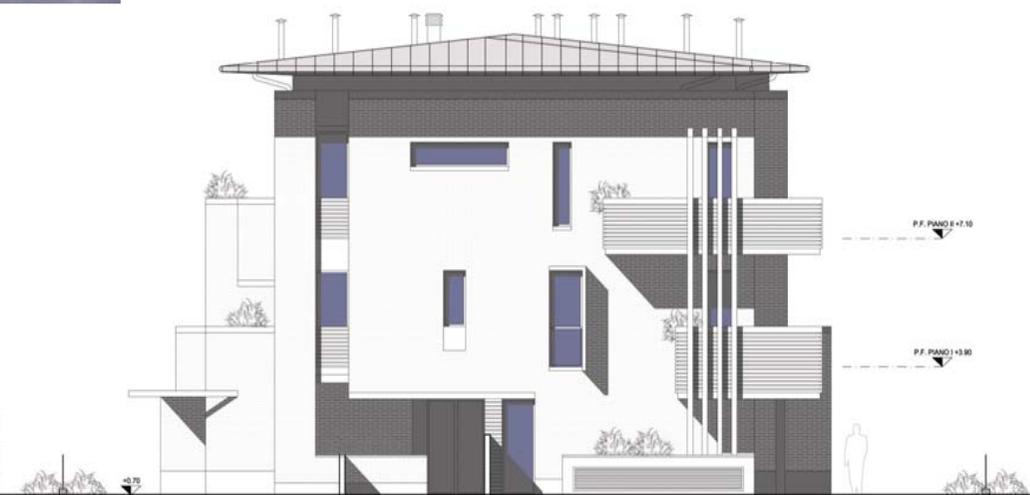
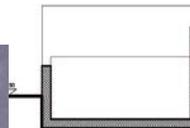
È proprio su questa "inversione" di senso, da privato a pubblico, da "finto parco" a "vera" area pubblica attrezzata, che si fonda il nuovo assetto. Non ci sono mezze misure né fraintendimenti possibili, l'asse centrale est-ovest di PRG non è confermato solo "formalmente", bensì è vero elemento di progetto, forte e chiaro. È una scommessa sulla vivibilità del comparto che risponde alle paure inerenti la sicurezza non esorcizzandole con la chiusura ma affrontandole con l'apertura e la vita che si spera animerà questi spazi.



PROSPETTO EST - SCALA 1:200

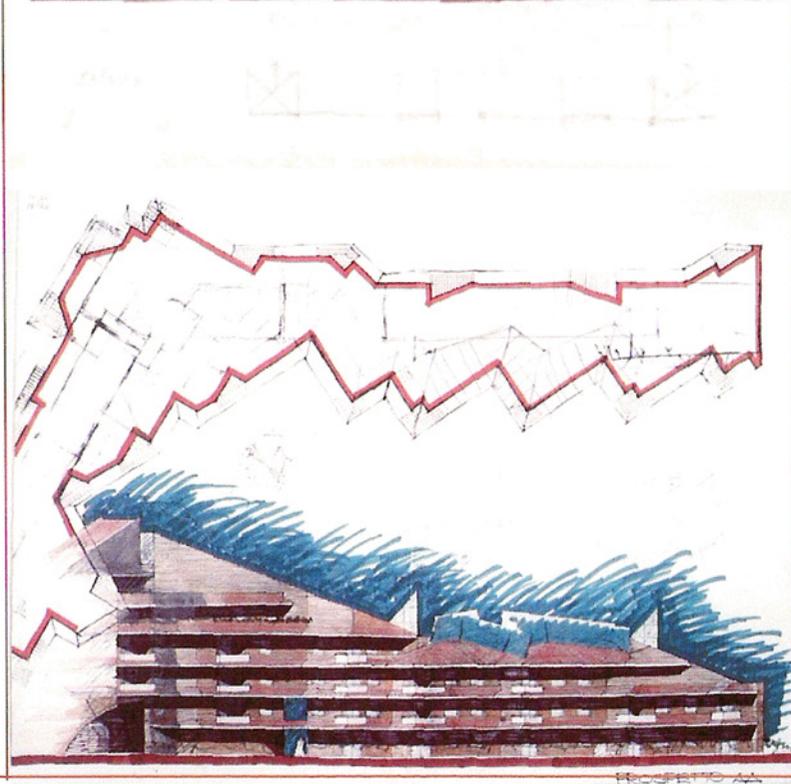
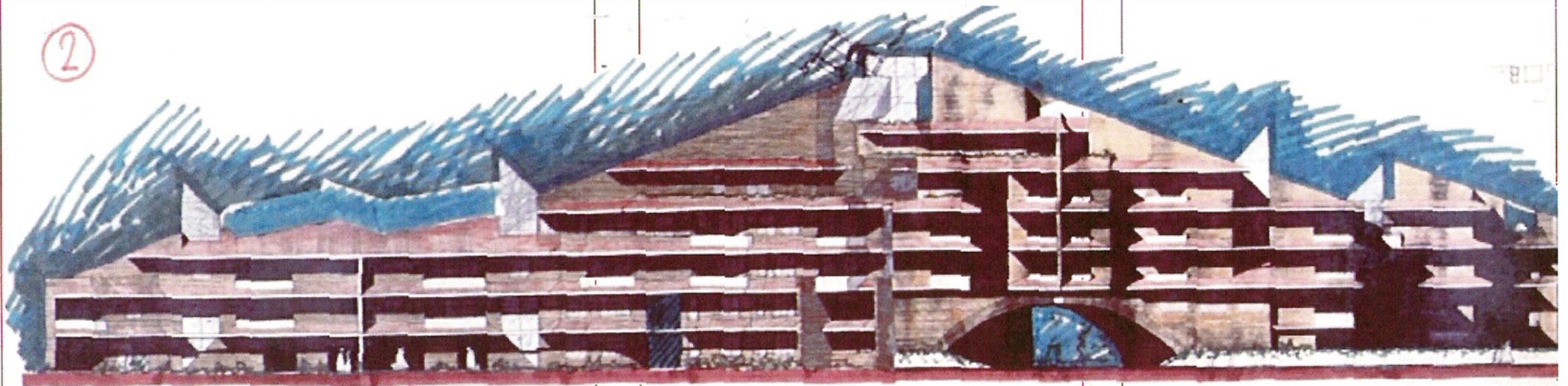


PROSPETTO OVEST - SCALA 1:200



PROSPETTO SUD - SCALA 1:200

2



PROSPETTO CC

**A CASALECCHIO DI RENO, UNA GRANDE AREA DIMESSA, IL NOSTRO PRIMO PROGETTO, per conto degli incaricati arch. Bracaloni e ing. Sarti.**

È subito un confronto serrato ed il classico slalom speciale:

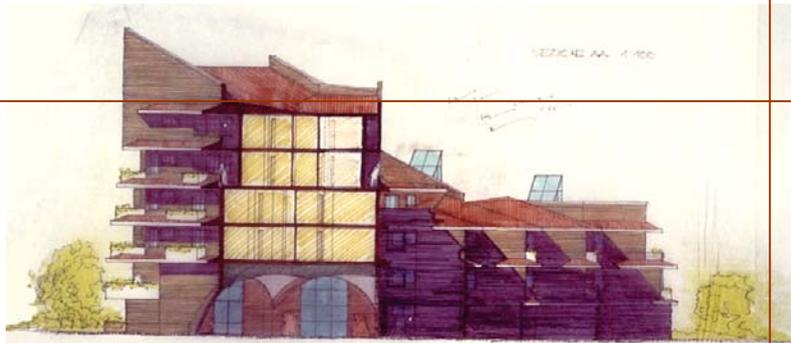
- Voglia-richiesta di caratterizzazione ed urbanità;
- Edilizia agevolata-convenzionata;
- Tempi dei finanziamenti;
- Costi dell'opera;
- Super strada in margine;
- ...
- 

L'INTERPRETAZIONE DEL TEMA È TUTTA, ANCORA UN VOLTA, NEL COLLOCARE LE CASE SUL MARGINE POSSIBILE DEL LOTTO E REALIZZARE UNA CORTE APERTA CON PIAZZA E PARCO, SEMPLICE ED EFFICACE.

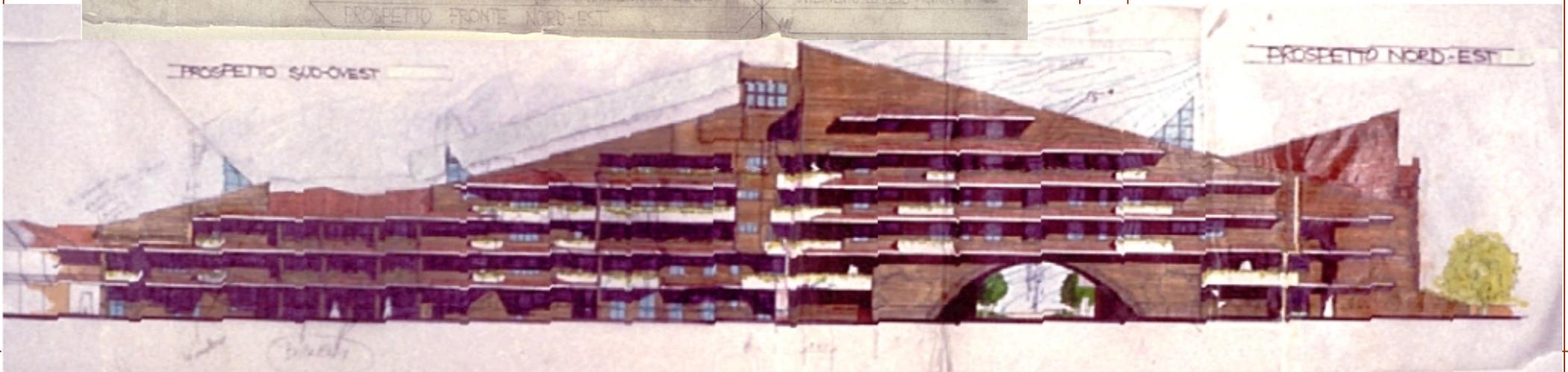
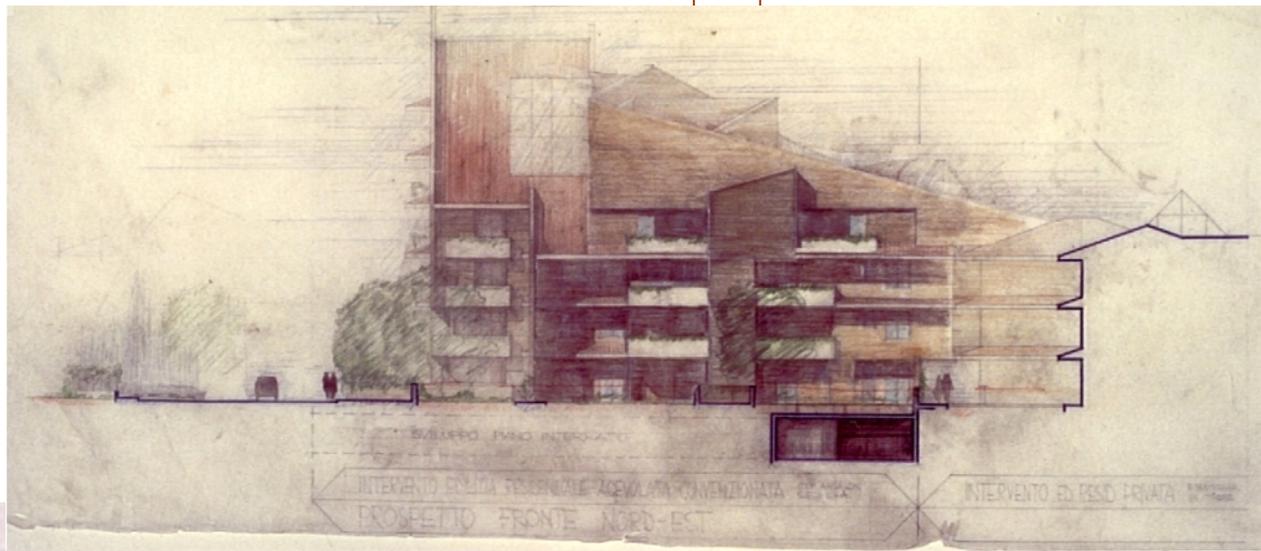
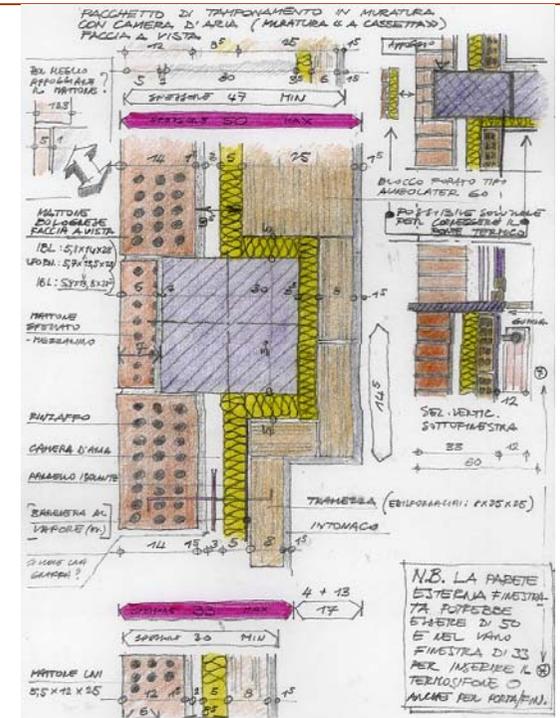
PROSPETTO DD

LA RAPPRESENTAZIONE DI ARCHETIPI ED I FORMALISMI CONNESSI, SIAMO ALL'INCIRCA NEL 1992, FANNO RIFERIMENTO AGLI STUDI SU UNA PRESUNTAMENTE POSSIBILE "ARCHITETTURA EVOCATIVA".

perché ... **"... in un'epoca in cui tanti architetti si considerano anzitutto artisti anche se continuano a pensare lo spazio in termini superati, gli artisti che meritano questo nome hanno già sperimentato dispositivi spaziali che non hanno più nulla in comune con la prospettiva o con lo spazio assoluto newtoniano."** (A. Corboz)



"IL TORMENTO" ... SENZA "ESTASI"





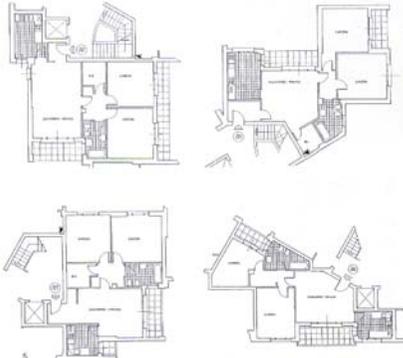
DA "FORME E TRACCE DELL'ABITARE. UNA RISPOSTA SOCIALE PER LA QUALITÀ URBANA IN EMILIA-ROMAGNA", COMPOSITORI EDITRICE



DA "MODULO" 251 1999



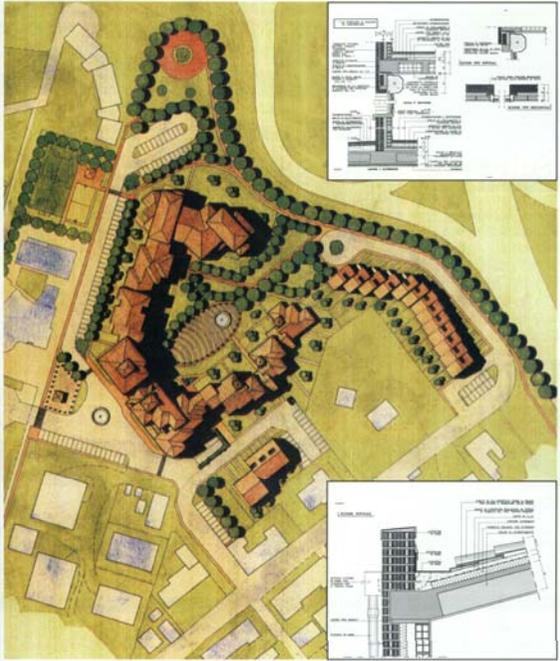
Le immagini evidenziano la varietà formale degli edifici e dei percorsi che attraversano gli spazi verdi e struttureranno l'intero complesso.



5. In figura sono riportate quattro diverse soluzioni di alloggio: due al piano terra (in alto) e due al secondo piano (in basso).  
6. Schema dei prospetti.



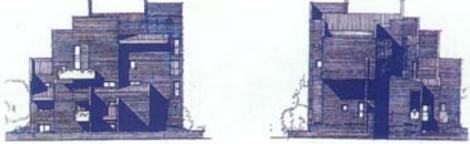
Complesso residenziale, Casalecchio di Reno (Bo)

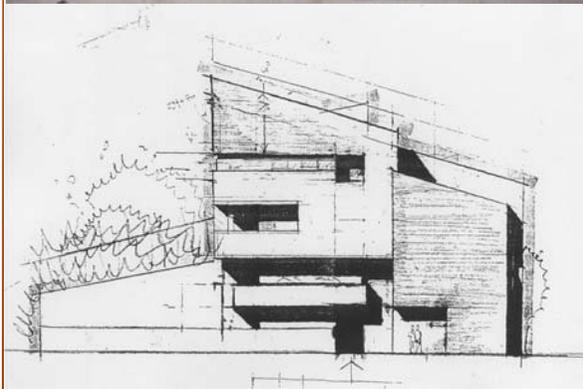
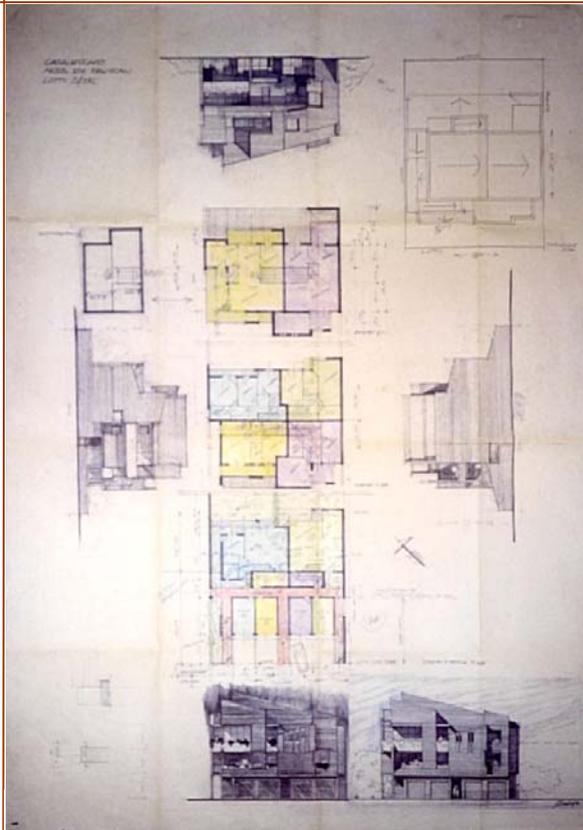


Il progetto prevede una fascia verde compatta continua lungo i lati nord-ovest dell'area, sistemata su una collinetta artificiale che fungerà da barriera visiva e sonora. La piazza è il fulcro di un disegno assolutamente unitario: essa è il luogo della qualità urbana, sia perché trattata come episodio a sé (arredo urbano), sia per il ruolo di centro gravitazionale dei tanti elementi del progetto complessivo. L'immagine architettonica del complesso è data dai volumi articolati, organizzati in un continuum interrotto da varchi a livello terra, onde permettere ai tanti percorsi di diramarsi e connettersi in una trama complessa quanto basta perché risulti utile e piacevole. Le dimensioni orizzontali e oblique prevalgono sulla dimensione verticale, il verde prevale su tutto e i percorsi veicolari di penetrazione sono ridotti al minimo.



Progetto: arch. Piero Braccaloni con ing. Oriano Sarti  
Collaboratori: arch. Gianluca Brini  
Laterizio: I.B.L. Laterizi





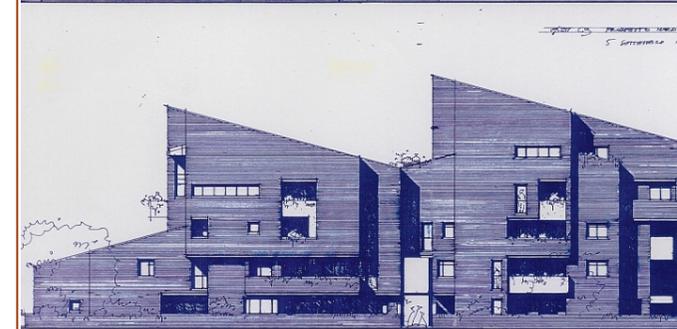
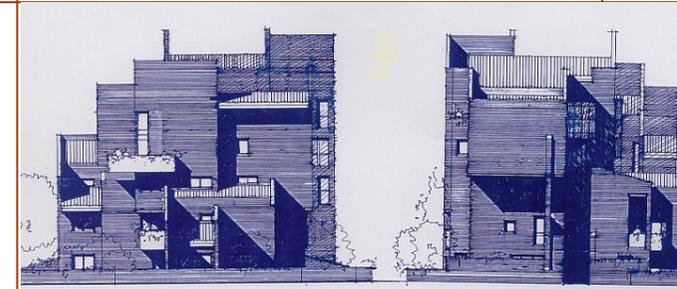
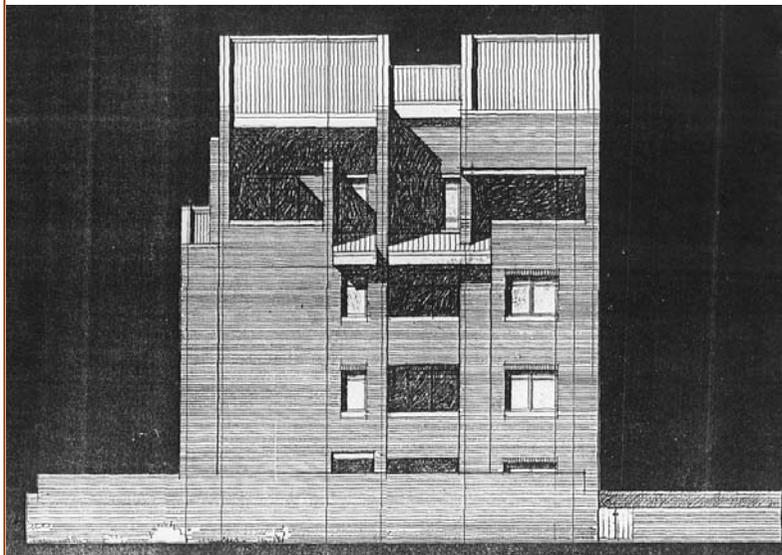
. perché ... "una decostruzione ha sempre come obiettivo lo svelamento dell'esistenza di articolazioni e frammentazioni nascoste all'interno di presunte totalità monadiche" (De Man)

. perché ... "la ragione – come diceva Emmanuel Kant – è condannata a porsi degli interrogativi ai quali – come nello specifico della qualità architettonica ... - sa di non poter rispondere" (Pierluigi Giordani)

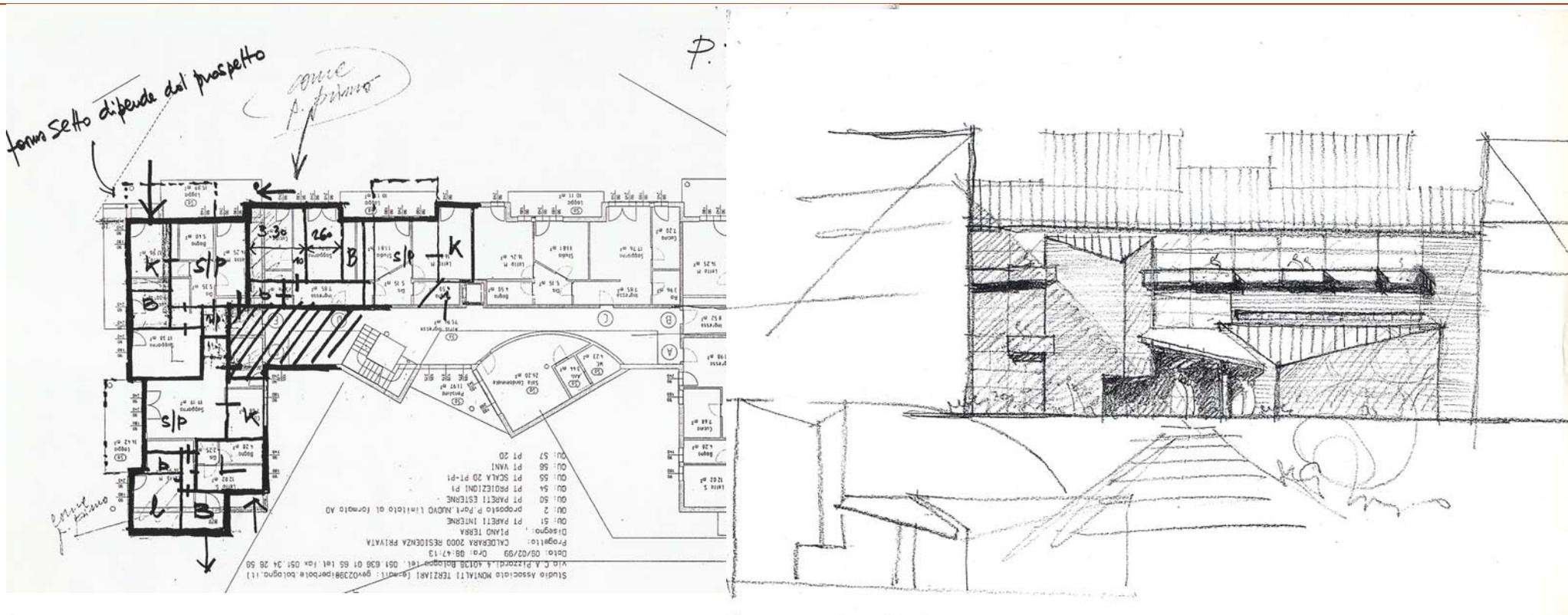
. perché la vita è - fuzzy- ... "In ogni schema ordinato tendente a comporre il modello della vita umana è necessario introdurre una certa dose d'anarchia." (Bertrand Russel)

"Il metodo di postulare (assumere) ciò che vogliamo far valere ha molti vantaggi. Gli stessi vantaggi del furto sull'onesta fatica." (Bertrand Russel)

"Una soluzione trova sempre un suo modo di gorgogliare fuori dall'inconscio se il problema è stato lasciato abbastanza a lungo a macerare." (Bart Kosco)



*"la complessità' erode il piano ... l'organizzazione del territorio deve ritirarsi dalla certezza e dalla prefigurazione - comprese le strumentazioni e le norme che ne conseguono" (PL. GIORDANI)*

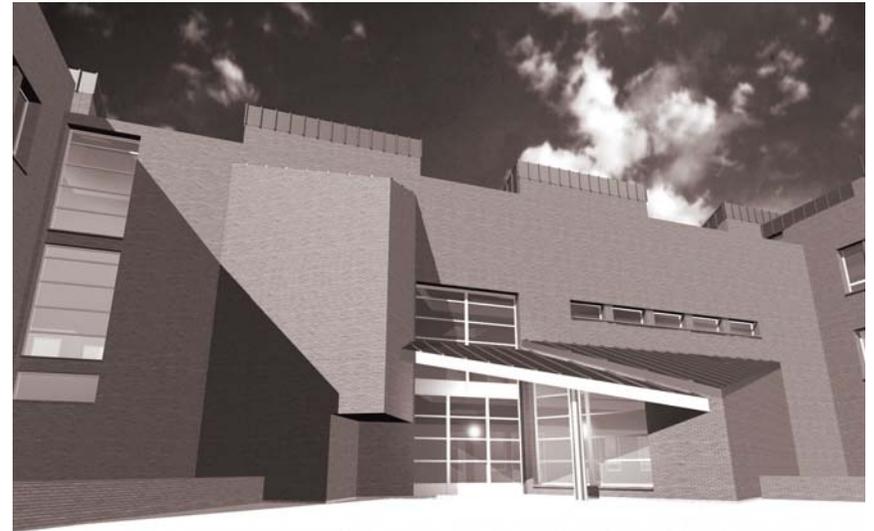
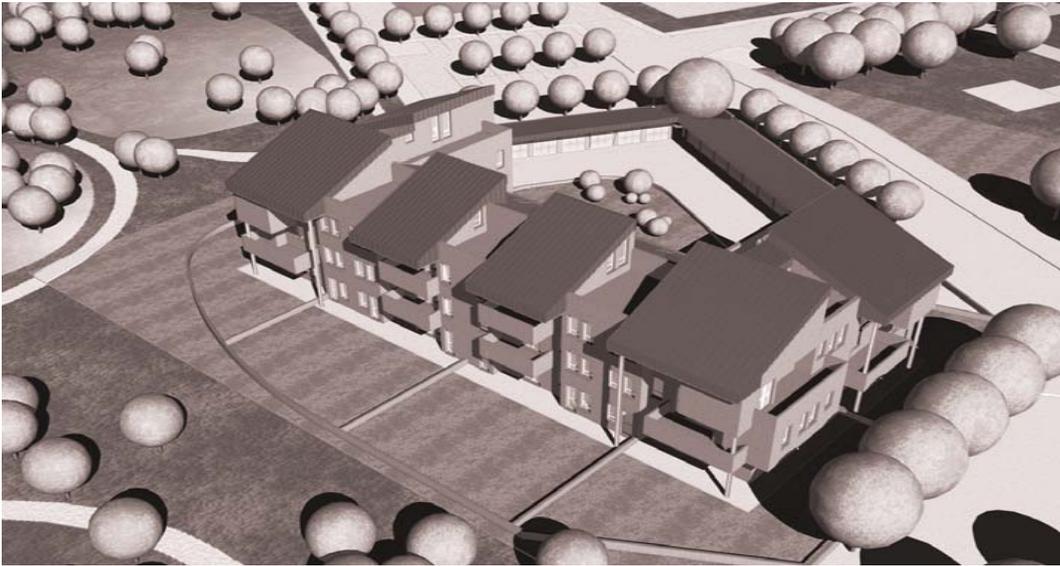


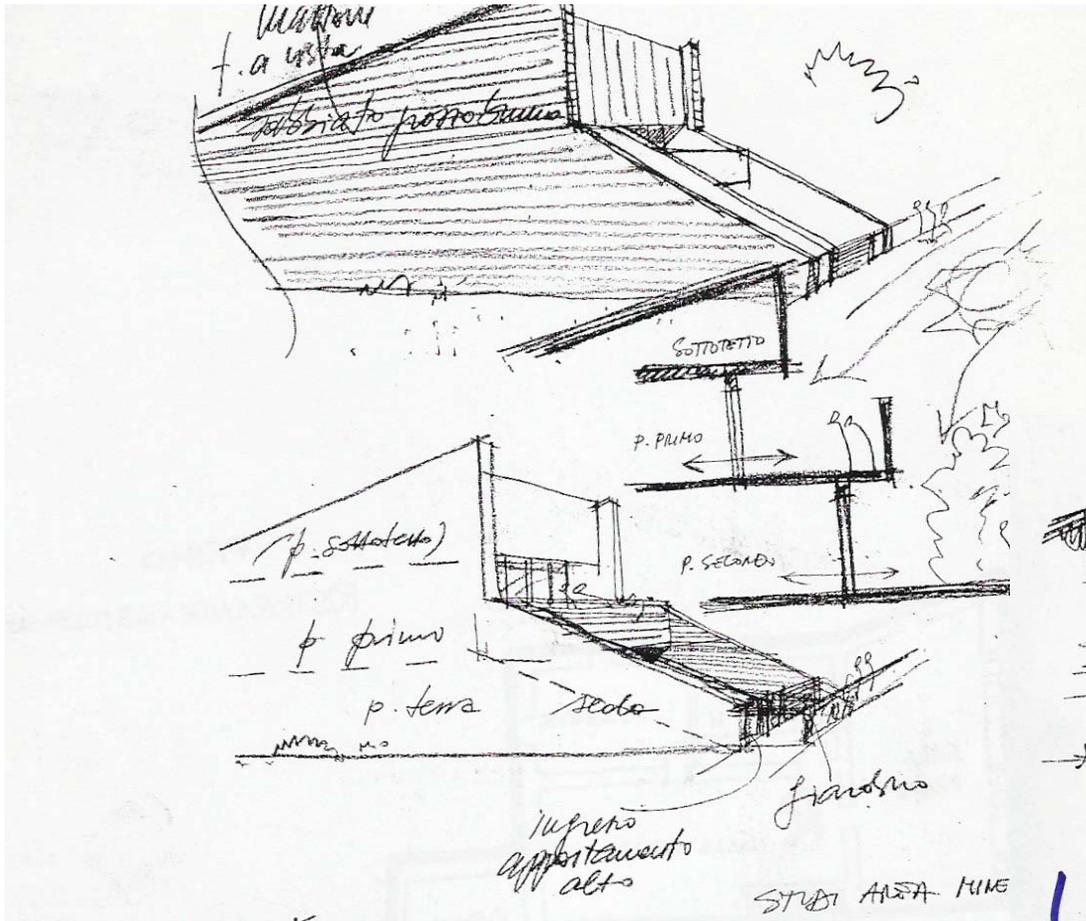
## STUDI PRELIMINARI

IL BALLATOIO INTERNO COME SOLUZIONE "ALTERNATIVA" NEL CORPO IN LINEA BASSO: EVITIAMO ANCHE IL SECONDO CORPO SCALA, REALIZZIAMO UN PERCORSO INTERNO SU VARIE ALTEZZE E SUPERILLUMINATO (NON È SOLO UN CORRIDOIO BUIO), RIUSCIAMO A PIEGARE L'EDIFICIO SECONDO LE DIREZIONI DETTATE DAL LOTTO, E NON DAGLI APPARTAMENTI.

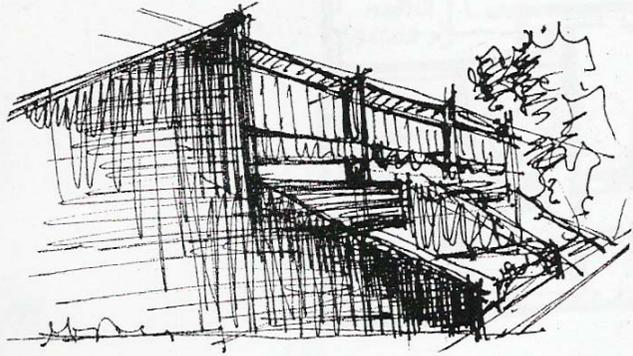
LA SOLUZIONE CONSENTE, QUI COME IN ALTRI CASI, VEDI COMPARTO C8 (STESSA MATRICE), LA CREAZIONE DI UN SISTEMA A CORTE, PARTICOLARMENTE ADEGUATO ALL'IMPIANTO SU UN TERRITORIO DI CINTURA URBANA, AL CONFINE TRA CITTÀ E CAMPAGNA (SIAMO A CALDERARA DI RENO), TIPICAMENTE POSTO SU STRADA, CON DENSITÀ RELATIVAMENTE ELEVATE CONSIDERATI I VINCOLI IN ALTEZZA POSTI DAI PRG.

QUI, COME LÀ, INOLTRE, ERA ESPLICITAMENTE RICHiesto LO SFRUTTAMENTO DEL SOTTOTETTO, INSITO PALESEMENTE NEI REGOLAMENTI EDILIZI LOCALI, COME L'USO DI FALDE DI COPERTURA E, NATURALMENTE, DEL LATERIZIO A VISTA; EBBENE, IN ENTRAMBI I CASI SI LEGGE UNA INTERPRETAZIONE NON TIPICA DEL TEMA E, COME DIRE, UNA PICCOLA FURBIZIA NEL RISPONDERE A MODO NOSTRO.



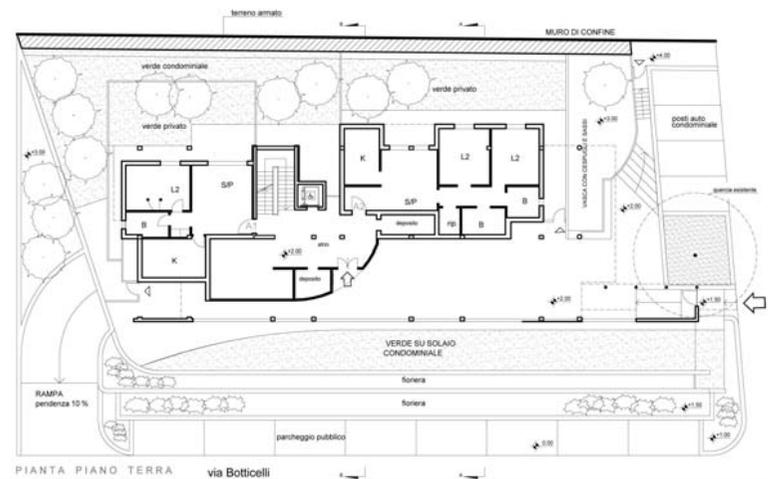
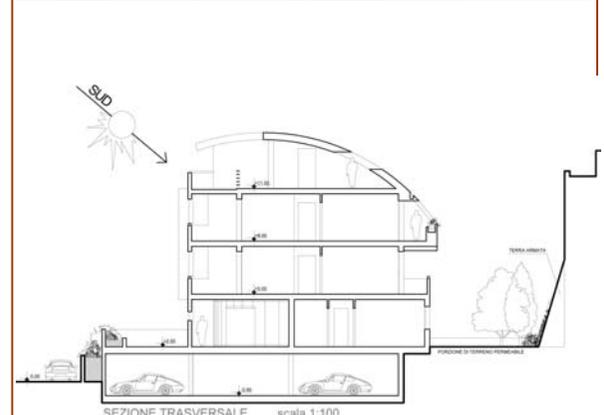
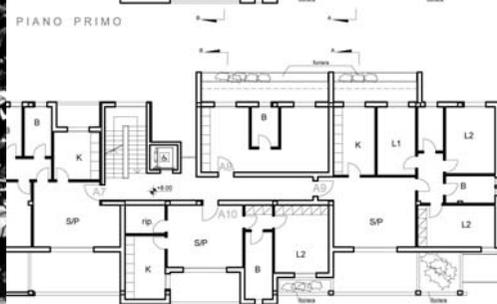


FARE PROGETTI IN "CAMPAGNA", LE "SOLITE" VILLETTE

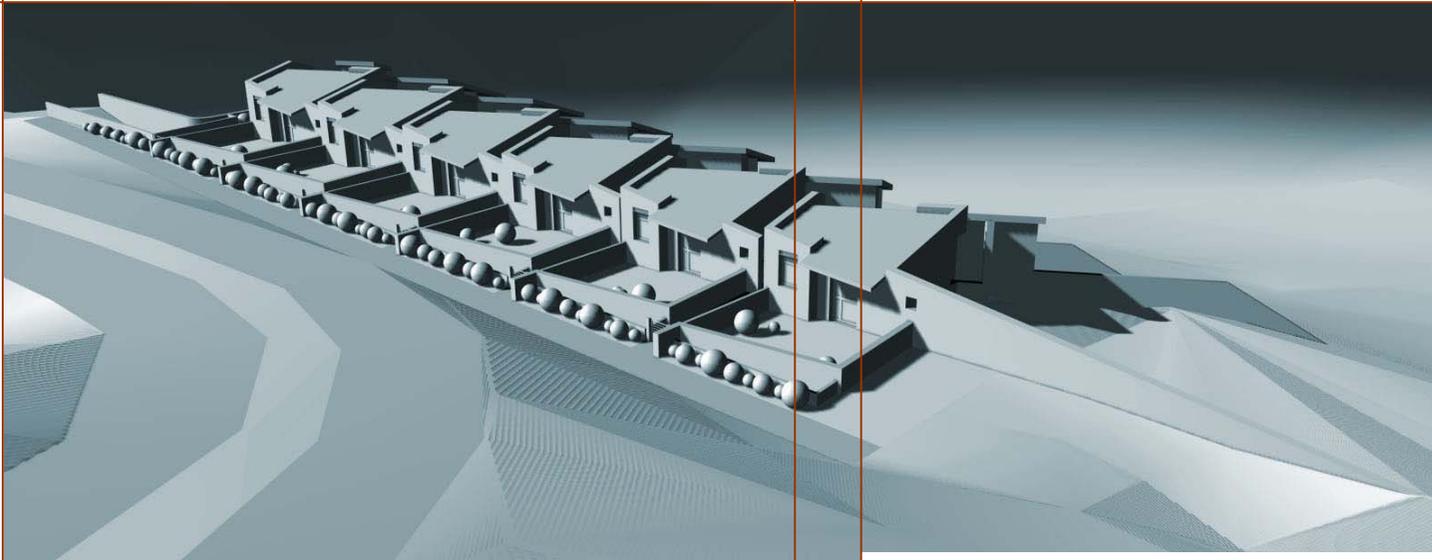


LA  
"SCHIERA  
URBANA"

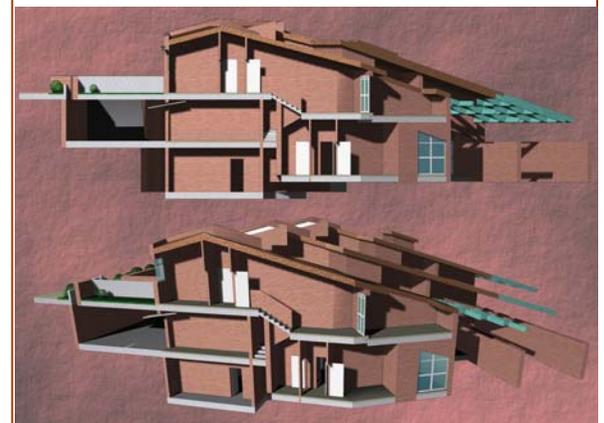
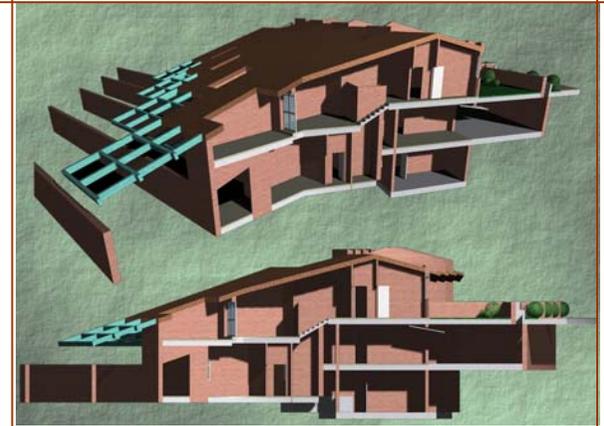
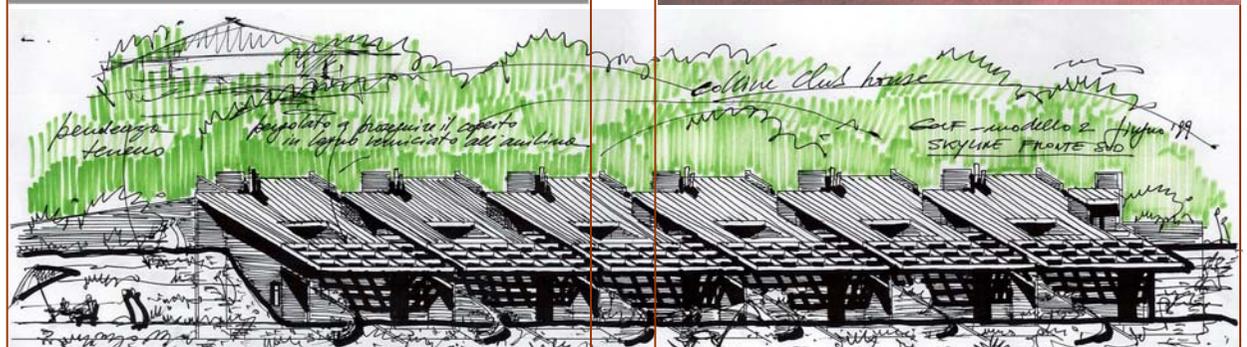
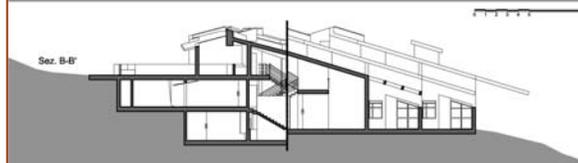
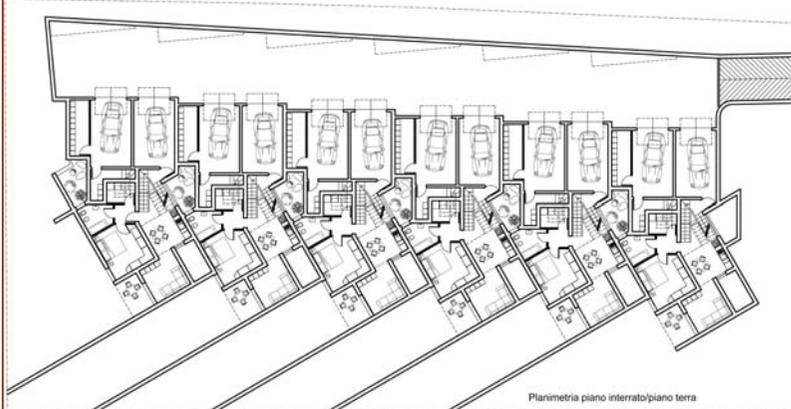
C.A. Almi  
Mivelli







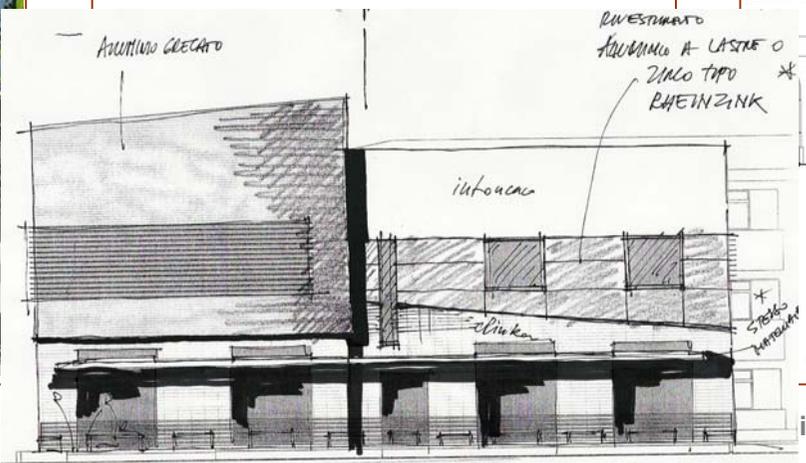
COLLINA, AREA DI PREGIO NATURALISTICO, NUOVE VILLETTE  
 A FAR DA CORONA AL GOLF CLUB BOLOGNA  
 LA SEZIONE SEGUE IL TERRENO  
 IL MIMETISMO È QUI SI RICERCATO, MA CON L'AMBIENTE







RIQUALIFICAZIONE E RICONFIGURAZIONE DI LOTTO URBANO:  
 RESTILING E RIMODELLAMENTO PARZIALE DI VOLUME  
 ESISTENTE E NUOVA COSTRUZIONE DI PALAZZINA ALL'INTERNO  
 DEL LOTTO CON CREAZIONE DI PICCOLA CORTE PROTETTA



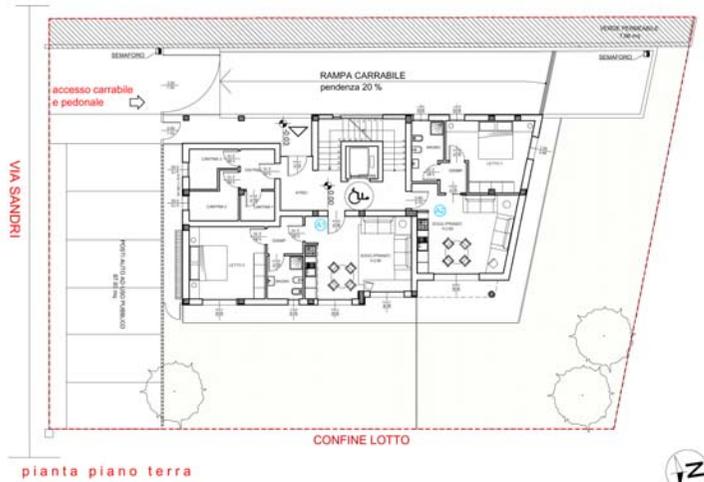
Nel rivestimento farei un coperto in lamiera metallica come  
 al pensilino appoggiato su colonne e forcelloni, in alternativa  
 in abili con il rivestimento in mattoni fino a +60 del pavimento e poi  
 in abili con il rivestimento in mattoni fino a +60 del pavimento e poi  
 in abili con il rivestimento in mattoni fino a +60 del pavimento e poi

amento - ponteronca di zola predosa 1.1



## PALAZZINA A CASELECCHIO DI RENO

PASSANO GLI ANNI, PER PROBLEMI AMMINISTRATIVI, E COSÌ IL PROGETTO CAMBIA, SI EVOLVE NELL'ALVEO "ARCHITETTURA EVOCATIVA" E SUO SUPERAMENTO



piano piano terra



piano piano I-II

perché un vero insegnante dice ... *"fate filosofia, fate magari i matematici, i fisici, gli ingegneri, i progettisti o quel che preferite, ma fatelo sempre con spirito critico perchè questo spirito critico è, in sostanza, lo spirito filosofico."* (Ludovico Geymonat)

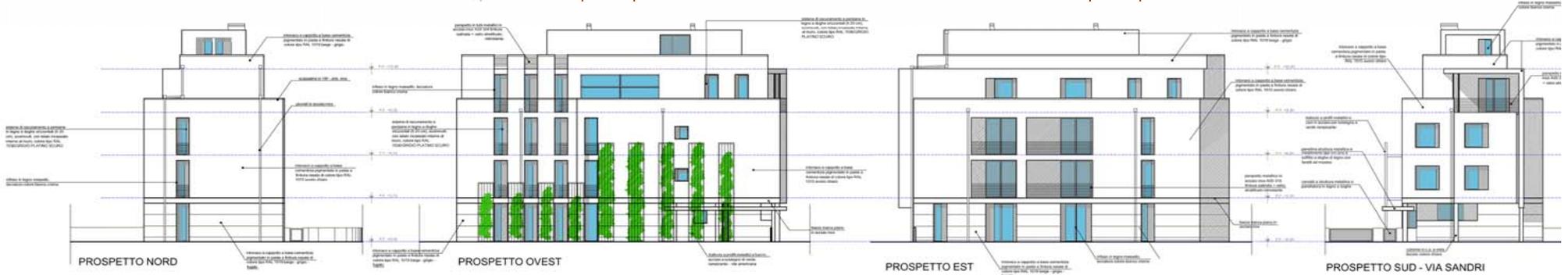
perché ... *"io considero la libertà uno dei principali valori che la vita può offrirci, se non il principale."* (K. Popper)

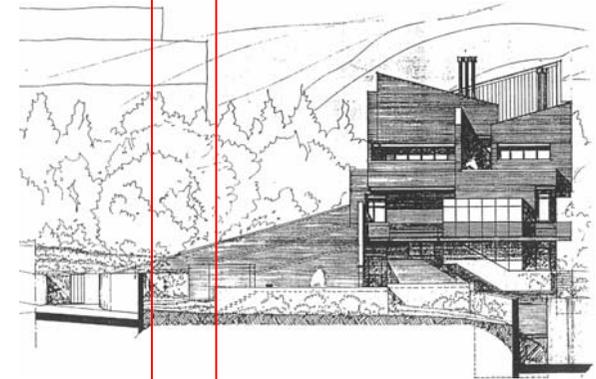
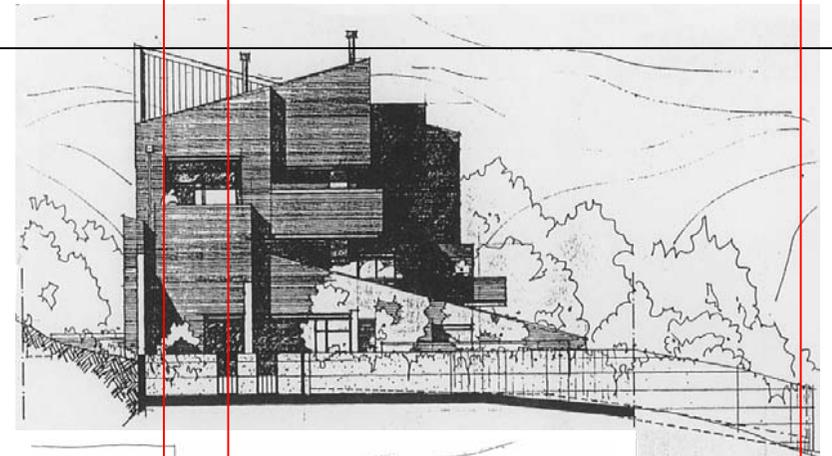
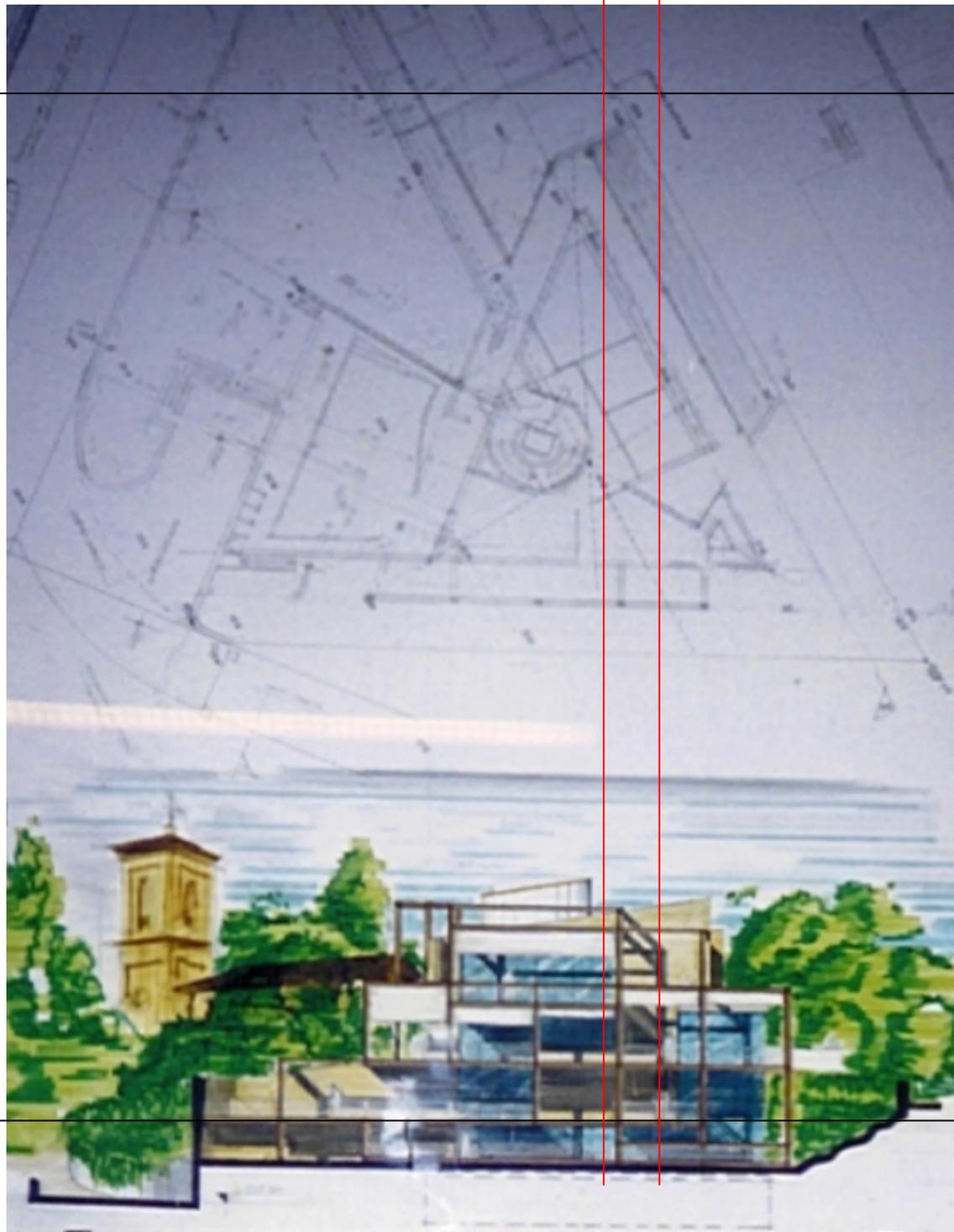
perché ... *"... fuori di una modernità sofferta e disturbata non c'è poesia architettonica."* (Bruno Zevi)



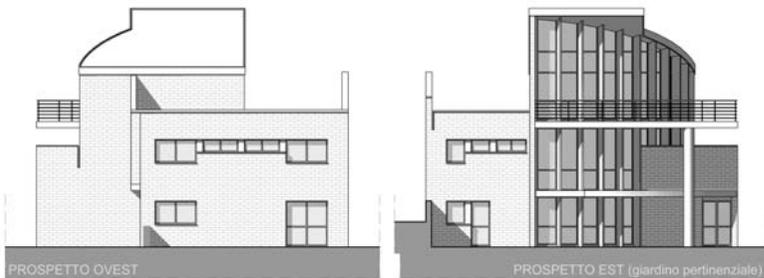
via Sandri 1.1

PIANTA PIANO TERRA



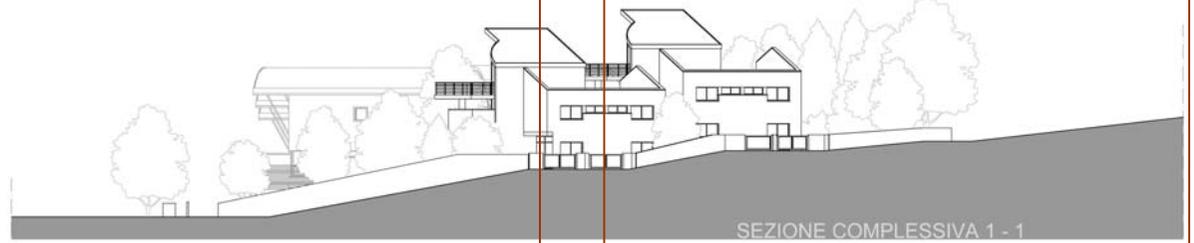
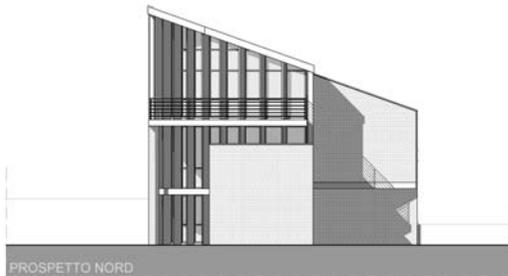


*“La concezione della città come sistema complesso enfatizza la possibilità di cambiamenti discontinui e spesso irreversibili, in relazione sia al tempo sia allo spazio, e la capacità della città di autoorganizzarsi. Implica, anche, non un unico futuro predicibile per la città, ma una molteplicità di futuri possibili. L’inutilità della ricerca di una singola configurazione futura o, il che è lo stesso, di una singola traiettoria futura (che, a ben vedere, è alla base della concezione, della normativa e della prassi attuali del piano regolatore generale comunale) è diventata evidente...” (S. BERTUGLIA)*



**TIPOLOGIA "A":**

VILLA UNIFAMILIARE/BIFAMILIARE  
DUE/TRE LIVELLI + INTERRATO



*... perché città e piano sono destinati a non incontrarsi mai ... "...progettare in uno spirito evolucionista implica l'aumento dell'incertezza e della complessità perché decidiamo di ampliare lo spettro delle scelte. Entra in gioco l'immaginazione. Invece di fare ciò che è ovvio, vogliamo ricercare e tenere in considerazione anche ciò che non è così ovvio." (JANTSCH)*



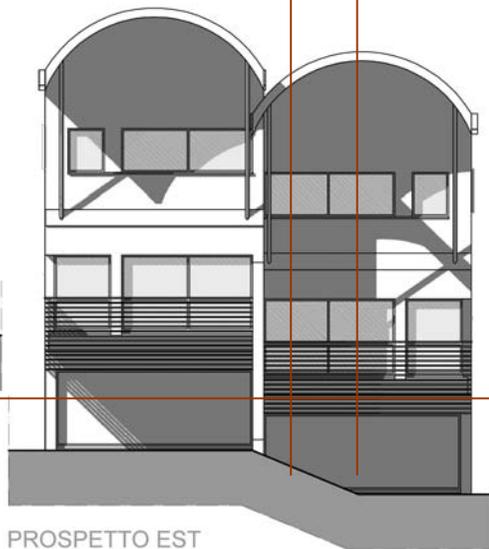


## TIPOLOGIA "B":

VILLETTA A SCHIERA DUE LIVELLI + AUTORIMESSA E INTERRATO  
5 UNITA' TOTALI - DUPLEX E TRIPLEX



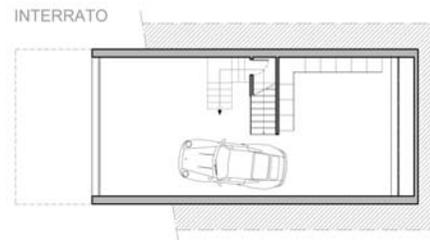
PROSPETTO OVEST (giardino interno)



PROSPETTO EST

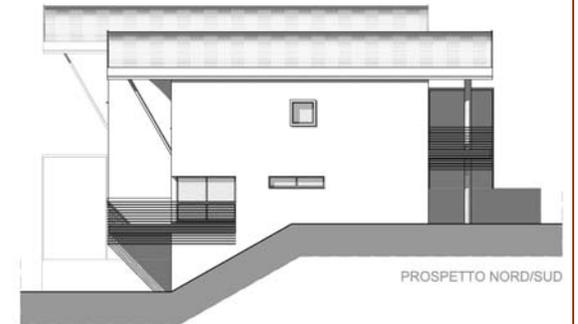
## TIPOLOGIA "B":

VILLETTA A SCHIERA DUE LIVELLI + AUTORIMESSA E INTERRATO  
5 UNITA' TOTALI - DUPLEX E TRIPLEX



orientamento triplex

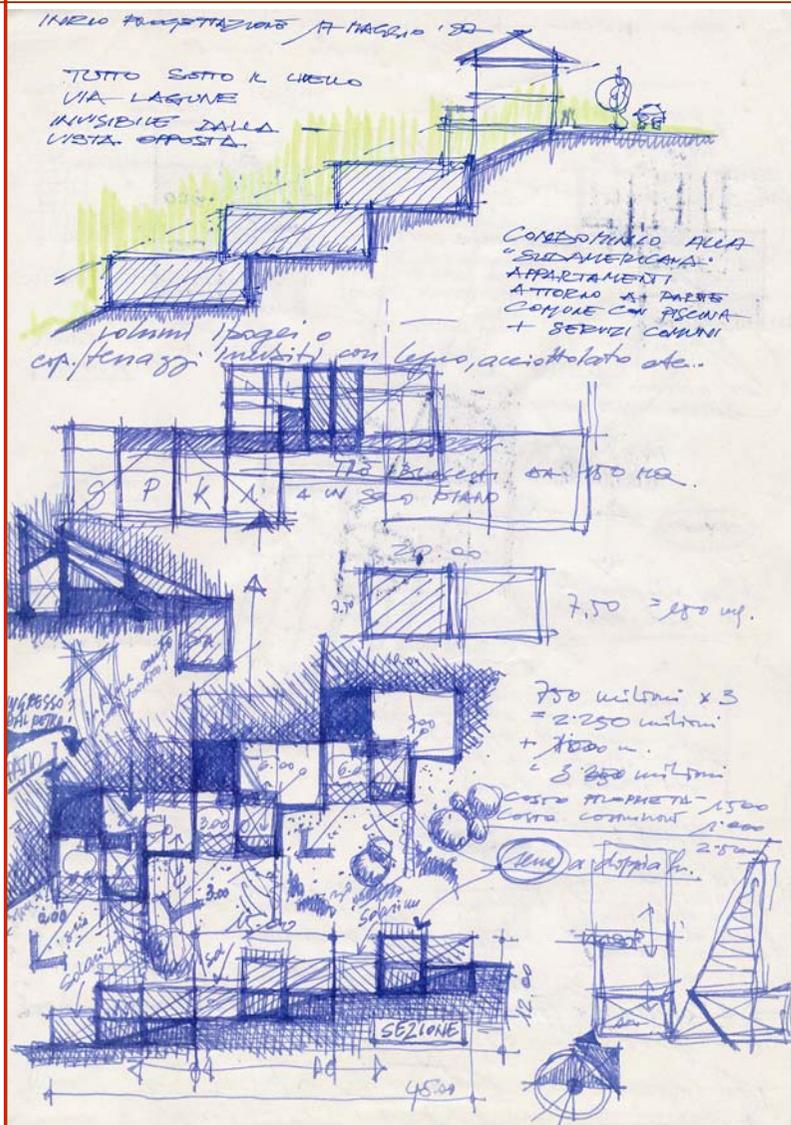
orientamento duplex



PROSPETTO NORD/SUD



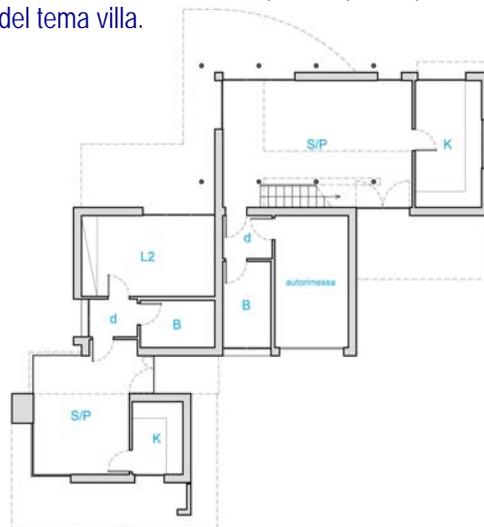
croara – s. lazzaro di savena 1.1



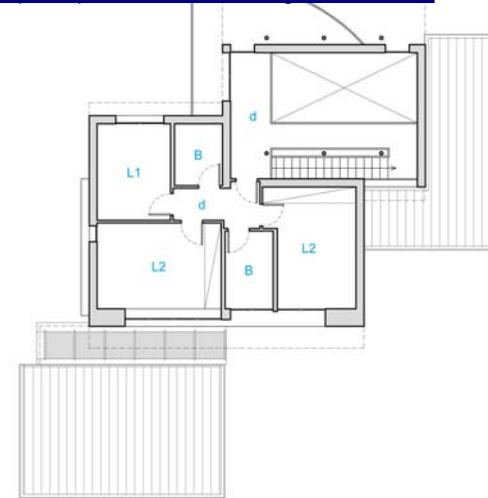
IDEE PRELIMINARI



**LA VILLA IN COLLINA È IL TEMA, DA SVILUPPARE IN RAGIONE DEL PENDIO E DELLA SUA RIPETIZIONE PER PIÙ FAMIGLIE.** Va posta attenzione alla necessità, comunque, di compattare i volumi per non erodere territorio e spazio aperto, pur all'interno del tema villa.



Le viste e le aperture a valle guidano il progetto distributivo. Vale il principio di un rapporto contestuale all'esterno ed una grande libertà "modernista" all'interno. Un "passo indietro" all'esterno, meditato, è vissuto come prova di rispetto per la sensibilità degli altri uomini.





## HOUSING

---

### "ALTRI SCRITTI"

Non è straordinario come l'intelligenza prevalga sempre sulle "tesi": "... è sempre la vita ad avere ragione, mentre è l'architetto colui che ha torto", ...lo ha riconosciuto persino Le Corbusier!

*Seguiranno...*

**GBa\_***STUDIO* srl

**gianluca brini**  
**architetto**

***WWW.ARCADATA.BRINI***  
*VIA VALERIANI 39/2 40134 BOLOGNA*  
*TEL 051.6152957*  
*FAX 051.6155025*